

MONDO NOSTRO

GIORNALINO DEL GRIGIONI ITALIANO

Maggio 1991

Anno II — numero 3

Il Giornalino dietro le quinte

Carissime allieve e carissimi allievi!

Per festeggiare il nostro terzo numero, pubblichiamo finalmente anche un inserto a colori, grazie al sostegno finanziario (straordinario) del nostro Presidente della PGI, sig. Guido Cramer, a quello del nostro Ispettore e a quello di tutto il Comitato Direttivo del sodalizio. Non diventerà certo un'abitudine, ma speriamo di poter illustrare qualche Vostro contributo a colori, di tanto in tanto. Un ringraziamento speciale è d'obbligo anche per il paziente e impegnativo lavoro di grafica e d'impaginazione svolto dal sig. Elvezio Lardi, in collaborazione con lo staff della Tipografia Menghini.

Visti i tanti contributi che mi sono pervenuti, credo di poter dire che il Giornalino vi piace. Ma cosa succede nel frattempo in casa mia? Il mio laboratorio-ufficio comincia a divertirsi e a sorridere quando arrivano i Vostri disegni e i Vostri scritti; come quando entra il sole in una stanza oscura. Io li sparpaglio dappertutto, sulla scrivania, sul tavolo, sugli scaffali; li appendo qua e là, alle pareti o alle finestre, come se stessi preparando una gran festa; ogni tanto li osservo, li leggo e li rileggo e a volte mi piace più questo che quello e viceversa. E allora che fare? Mi dico: «Nel giornalino c'è sempre un angolino per rendere felice un bambino!» Così cresce e cresce finché c'è spazio per tutti... Ma in questo magnifico mare di Vostri lavori, posso anch'io liberare quella fanciullesca fantasia che ancora rimane in me, e penso che tutti gli adulti leggano il giornalino a modo mio, cioè col desiderio di tornare alla loro spensierata gioventù e ai momenti più belli. Beh, è meglio che non mi dilunghi troppo, perché preferisco dare la penna a Voi che siete più bravi di me. Siete tutti pronti? E allora via!, chiamoci insieme in questo accattivante passatempo. Buona lettura e a risentirci.

Il Vostro Redattore



Buon compleanno Svizzera

Tanti auguri per i tuoi 700 anni. Sono tanti i tuoi anni, ma vivrai ancora a lungo, più di noi. Sei sopravvissuta a molte disavventure. Ti ricordi di Guglielmo Tell e di suo figlio con la mela sulla testa? Dimmi sei tu forse nata dai semi di quella mela? Ti ricordi anche del giuramento sul Rütli? È stata quella la tua culla? E se tu non fossi nata, noi chissà in che stato saremmo nati? Ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto e che ci hai dato. In 700 anni di vita ti sei cambiata. Con battaglie di ogni genere ti sei ingrandita. Col tempo sei anche diventata ricca e moderna. Stiamo bene. Col benessere ti sei però inquinata. Lo sporco ti fa invecchiare. Ringiovanisci e per il tuo anniversario facciamo festa. Noi ti auguriamo buon compleanno e lunga vita.

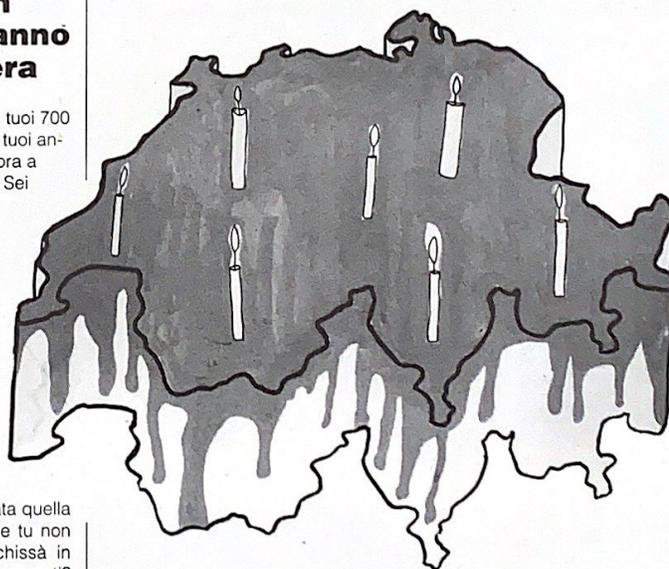
Gli scolari della 1^a, 2^a e 3^a cl. di Maloggia

Castelli di sabbia

... una paletta,
un rastrello,
un po' di mare
dentro il secchiello
per fare un castello...
Ci metto ad abitare
una stella di mare,
un granchio con la famiglia,
una conchiglia.

Tutto il giorno ci gioco,
ci gioco intorno.
Ma domani quando torno
non so più nemmeno dov'era:
il mare se l'è mangiato
il vento se l'è portato.
Facciamo un altro castello
più bello.

L. Martini



Che dice la pioggerellina di marzo?

Che dice la pioggerellina di marzo, che picchia argentina sui tegoli vecchi del tetto, sui bruscoli secchi dell'orto, sul fico e sul moro ornati di gemmule d'oro?

— Passata è l'uggiosa invernata, passata, passata! Di fuor dalla nuvola nera, di fuor dalla nuvola bigia che in cielo si pigia, domani uscirà primavera guarnita di gemme e di gale, di lucido sole, di fresche viole,

di primule rosse, di battiti d'ale, di nidi, di gridi di rondini, ed anche di stelle di mandarlo, bianche... —

Ciò dice la pioggerellina di marzo, che picchia argentina sui tegoli vecchi del tetto, sui bruscoli secchi dell'orto, sul fico e sul moro ornati di gemmule d'oro.

Ciò canta, ciò dice; e il cuor che l'ascolta è felice.

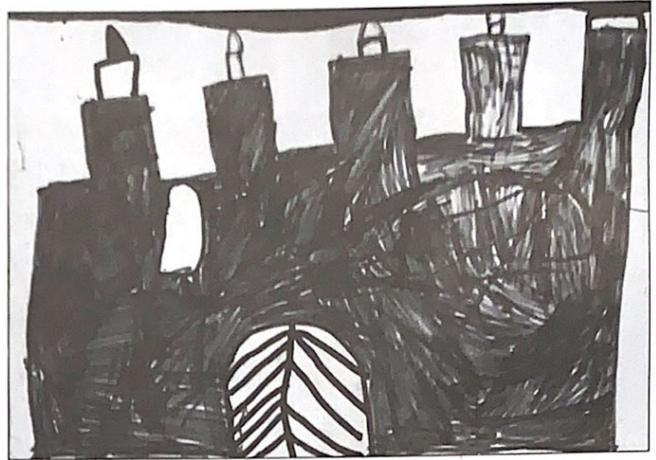
Angiolo Silvio Novaro

LO SPECIALE DI QUESTO NUMERO a pag. 25-27 E' DEDICATO ALLA PESCA

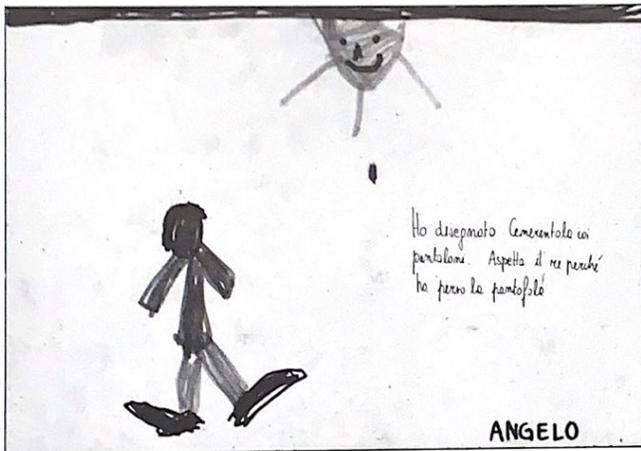
La scuola materna di Castaneda presenta: **LA FAVOLA DI CENERENTOLA**



Romano



Astrid



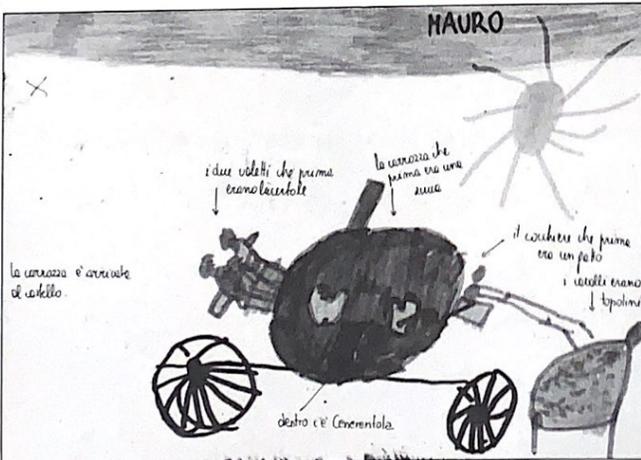
ANGELO

Angelo

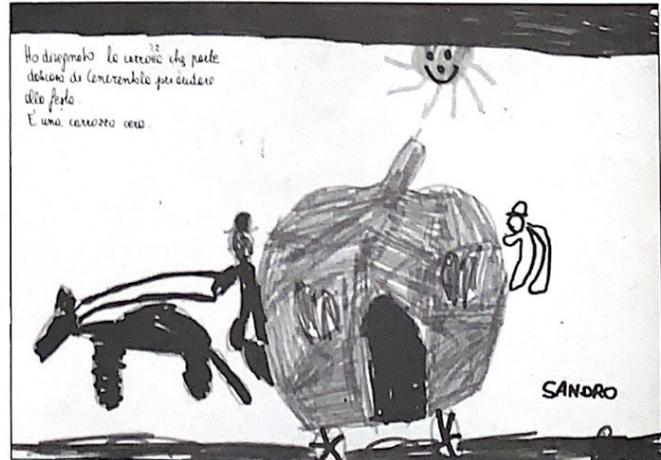


ELISA

Elisa



Mauro



SANDRO

Sandro

La scuola materna di Castaneda presenta: **LA FAVOLA DI CENERENTOLA**



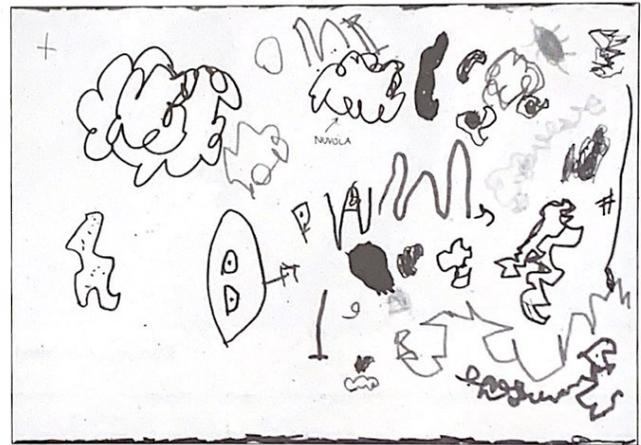
Reto



Giulia



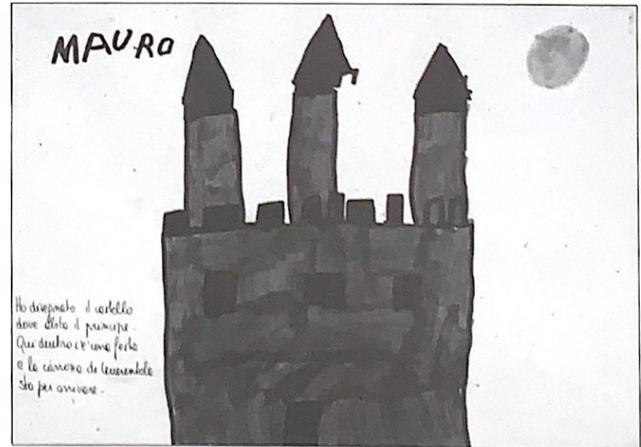
Ale



Omar



Giulia



Mauro

Chi sono

Sono una bambina di quasi otto anni. Frequento la prima classe a Le Prese. Ho i capelli lunghi, lisci e castani. Le orecchie sono graziose e ho appeso due orecchini lunghi che hanno cinque piccole perle che brillano quando c'è il sole. Ho il viso

carino e magro. Gli occhi sono belli e bruni. Ho un corpo magro. Le gambe sono lunghe. I piedi sono normali e ho le scarpe numero 33. Mi piace sciare e fare ginnastica.

Claudia Cramerì
(1ª cl. Le Prese)



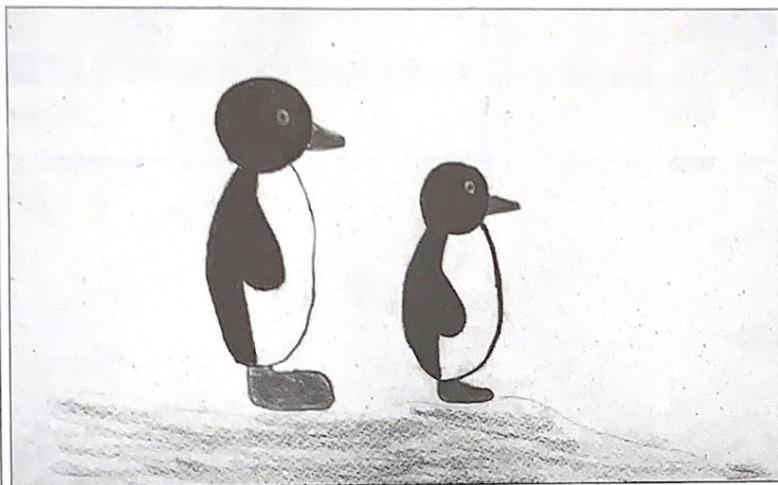
Cristian Menz (1ª cl. Le Prese)

Chi sono

Sono un bambino di otto anni. Frequento la prima classe a Le Prese. Ho i capelli neri e corti. Le orecchie sono belle. Ho il viso rotondo e le guance rosse. Gli occhi sono neri e lucenti.

Non sono né grande né piccolo. Due gambe sane mi servono per correre. Il mio gioco preferito è il pallone.

Franco Isepponi
(1ª cl. Le Prese)



Micaela Cramerì (1ª cl. Le Prese)

Chi sono

Sono un bambino di sette anni e frequento la prima classe a Le Prese. Ho i capelli lisci biondi e corti. Le orecchie sono piccole. Gli occhi celesti e il naso corto. Mi mancano tre denti davanti, ma sono il più carino di tutti quanti. Ho il collo

stretto, il corpo robusto, sono piccolo, ma forte. Ho le gambe robuste. Mi piace aiutare il papà, così guadagno i quattrini. Faccio anche tanto sport.

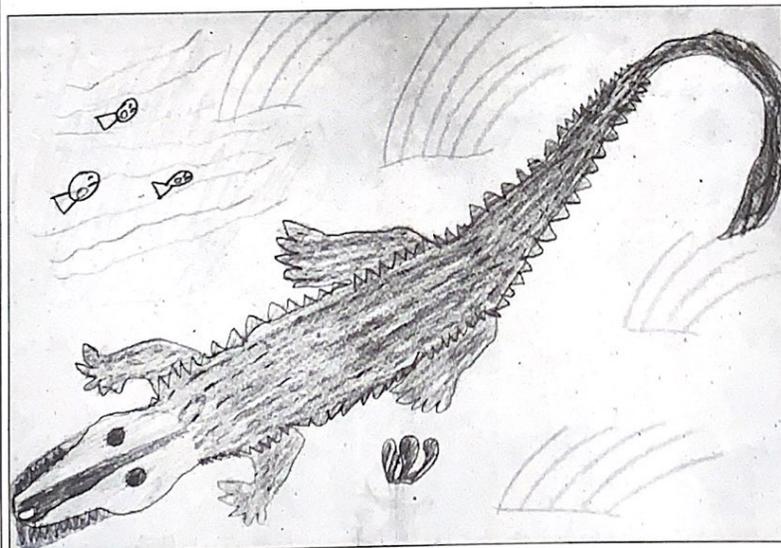
Marco Monigatti
(1ª cl. Le Prese)

Chi sono

Mi chiamo Emanuele e frequento la 2ª classe. Ho i capelli neri e a spazzola, corti. Ho la fronte liscia e bianca perché ho appena tagliato i capelli, due belle orecchie bianche. Gli occhi castani, le sopracciglia lunghe e nere e con tanti peli. Il naso corto e con due narici piccole. Ho la bocca con le labbra grosse e un po' rosse, le guance bianche, lisce. Mento grande e stretto. Collo abbastanza grosso, lungo e liscio. Spalle molto larghe. Braccia molto muscolose e lisce. Pancia

lunga, non molto grossa con una cicatrice. Oggi ho un maglione verde con dei cavallini. Le gambe sono un po' grosse, lunghe e con un paio di peli. I piedi sono molto grandi, numero 35. La mia abitudine è di giocare a calcio e a tennis. Mi piace scrivere gli esami e i dettati. Mi piace studiare alla sera e leggere il giornalino. Mi piacerebbe essere il padrone di una casa. Mi piace mangiare patate fritte, carne e verdura.

Emanuele Cramerì
(2ª cl. Le Prese)



Gianmaria Sala (1ª cl. Le Prese)

Indovina chi è

Vi voglio presentare una mia amica. Frequenta la scuola a Le Prese. Ha i capelli biondi e gli occhi scuri. È magrolina e abbastanza alta. Porta sempre blue jeans, maglioni di lana colorati e le scarpe da ginnastica. Viene a scuola con la sua bicicletta blu. È di carattere molto allegro ed è

molto buona con tutti. Ha due sorelle e un fratello, sono più grandi di lei. La mia amica mi piace perché è gentile e gioca con me. Ogni tanto, durante l'intervallo io e lei, ci dividiamo la merenda. Ed ora ragazzi ditemi chi è?

Raffaella Pirovino
(2ª cl. Le Prese)

La mia sorellina.

La mia sorellina si chiama Daisy. Qualche volta piange. È carina. È già grande, ha 5 mesi. Mangia già la pappa con il cucchiaino. Qualche volta la tengo in braccio. Mi tira i capelli. Di solito mi fa i dispetti. Gioco con lei.

Katia Cortesi
(2ª cl. Mesocco)



Il mio fratellino

Il mio fratellino si chiama Fabian. Qualche volta sorride. Quando il mio fratellino piange ha fame. Quando è una bella giornata, la mia mamma va a passeggio con il mio fratellino. Ha quasi quattro mesi. Io sono contento di avere un fratellino piccolo. Alle volte lo tengo in braccio. Quando mi abbasso mi tira i capelli.

Claudio Vivalda
(2ª cl. Mesocco)

La casa in cui abito

La mia casa si trova nel centro del paese. Vivo in questa casa da quando sono nato. È vecchia ha cinquecento anni. È grande, ha tre piani, è di color giallo con le persiane marroni. Ha tre terrazzi. Dietro la mia casa c'è un piazzale per giocare. La casa è comoda perché è spaziosa e perché si sta bene.

Ray Alg
(2ª cl. Mesocco)



Il mio cane

Il mio cane è molto furbo. È carino. Certe volte il mio cane mi salta addosso.

Il mio cane qualche volta abbaia perché arrivano le capre.

Il mio cane corre sempre dietro al gatto. Ha quasi 3 anni, è molto intelligente.

Il mio cane si chiama Naica.

Jacqueline Walder
(2ª cl. Mesocco)

Il mio cane

Il mio cane si chiama Selva. È un volpino ed è un bastardino. Il mio cane ubbidisce. È grosso e intelligente. Lo tengo in un recinto. È fedele a me. Il mio cane va volentieri in montagna. Al mio cane piace dormire.

Ogni venerdì d'estate gli faccio il bagno.

Dario Peng
(2ª cl. Mesocco)

Io e la neve

Mi piace la neve. Quando nevica provo felicità. Quando nevica mi piace fare un pupazzo di neve. Per fare il pupazzo adopero: per gli occhi due castagne, per il naso una carota, per la bocca dei sassolini. Intorno al collo gli

metto una sciarpa, in bocca la pipa del nonno e sulla testa il cappello del papà. Dopo una nevicata il paesaggio è bello.

Daria Derungs
(2ª cl. Mesocco)

La bottega delle rime

(2ª cl. Roveredo)

In una bottega strana,
non qui, molto lontana,

vendiamo tanta fantasia,
provate a leggere in nostra compagnia!



Un gatto che abbaia
e un cane che dice aia,
un cavallo che gioca con i bambini
un criceto che mangia i sassolini.

Cindy



Uno scoiattolo senza coda,
e un cavallo fuori moda,
una lumaca con due mani,
e un palazzo con due piani.

Andrea

Una mucca che non mangia il fieno
e uno stagno che non è pieno.



Tessa

Uno squalo che balla
sulla punta della coda,
e un uomo primitivo che segue la moda,
un magrissimo elefante,
e un tre che vuole fare il fante.

Nilo

Un gatto che scappa da un topolino
che si vuole mangiare un cagnolino.
Una scimmia gialla
che canta e balla.



Lara

Una mucca che scalcia come malta,
e una bambina lenta che scatta.

Nico



Un gattino che non miagola mai,
uno scoiattolo che combina guai.
Un semaforo che è sempre rosso,
e una lumaca che corre a più non posso.

Cristina



Un leprotto che va piano,
e un uomo piccolo come un nano,
un gatto senza coda,
un cocodrillo senza moda.

Burcu

Un leprotto affamato,
e un cane che salta lo steccato.

Nicola



Un topo che nuota nell'acqua pulita,
una formica che mangia la punta di una matita
e una piccola mano con cento dita.

Diego



Un gallo che non canta ma fa le uova,
un gatto che compra un'auto nuova.

Paolo



Un maiale che si fa il bagno,
un puma che nuota nello stagno,
un ragno che si chiama Carlo Magno.

Claudio

Uno scoiattolo con dieci zampine,
e un orangotango che sbuccia le zucchine.

Boris

Una volpe senza testa
e una mucca con la vesta.
Una fata che non fa magie
e un folletto che fa stregonerie.



Sonia

Un serpente con otto zampette
e un cane che gioca a carte e mostra il sette.
Un elefante magro come uno stecco
e un'ape con il becco.

Marco

Un cane senza codino,
un cocodrillo di colore verdino.

Lara



Un ippopotamo magro come un chiodino,
un picchio che salta in un catino.

Moirà



Uno scoiattolo che va piano piano,
un cane che fa ciao con la mano.

Laura

Una sorpresa

Il giorno del compleanno di Verena arrivò un pacchetto. Verena corse subito alla porta per vedere chi era. Era il postino, le portò un pacchetto. Verena era tutta contenta e ansiosa di sapere cosa c'era dentro.



Prese il pacchetto, salutò il postino Franco e andò in salotto per dispackare il contenuto. Chiamò la mamma Claudia per farle vedere ciò che il padrino le aveva mandato per regalo.

Quando vide che cosa c'era dentro si meravigliò. Era una bambola. La mamma, finito di fare le pulizie, le diede in mano un foglio e le disse: Scrivi una lettera di ringraziamento a tuo padrino. Subito Verena scrisse la lettera e andò subito ad imbucarla. Diede pure un nome alla bambola. La chiamò Raffaella.



Il giorno seguente il padrino ricevette la lettera, l'aprì e ne lesse il contenuto con grande piacere. Anche la mamma e Verena erano contente. Quel giorno volgeva intanto al termine e così pure la festa di compleanno. Il padrino promise a Verena che l'anno seguente le avrebbe mandato un altro pacchetto.

Daniela Zanetti
(3^a cl. Le Prese)

Le avventure del foglio e delle forbici

Le forbici Carolina appena uscite dalla scuola andarono a casa a deporre la cartella, chiamarono il foglio Giuseppe per andare a giocare sotto casa al pallone. Il foglio Giuseppe si lacerò, e scappò via a riferirlo alla mamma. Ella prese un pezzo di carta e con la colla glielo appiccicò sulla ferita così poterono continuare a giocare. Stanche di giocare le forbici proposero a Giuseppe di andare a fare una passeggiata nel bosco.

Le forbici videro una casetta sotto una grande quercia. Andarono a curiosare attraverso la finestrina videro un bambino con in mano delle forbici che ritagliava da un foglio tanti bei disegni. Le forbici guardarono il foglio, la tentazione era grande, ma l'amicizia era sincera. Le forbici si allontanarono a passeggiare per il bosco.

Andres Garcia
(4^a cl. Mesocco)

Le forbici e il foglio

C'erano una volta un paio di forbici arrugginite che da tanto tempo non venivano più adoperate. Un giorno arrivò un foglio che si chiamava Tausi: aveva una casa costruita con dei libri. Merlotte, le forbici dissero: Che casa stravagante hai! Sei propria ridicola così! Voi non avete nemmeno la casa rispose il foglio e se ne andò. Dopo qualche passo vide un'altro paio di forbici femmine; erano bellissime. Avevano un vestito di colore rosso molto particolare che stava loro benissimo. Avevano i capelli molto lunghi e neri. Il foglio disse loro: — Volete vivere con me? — Le forbici andarono nella casa stravagante del foglio. Le forbici arrugginite bussarono e dissero: — Avreste un posto anche per noi? — Disse il foglio: No, voi prima non mi volevate ed ora io non vi aiuto.

Denise Furger
(3^a cl. Mesocco)

Le forbici e il foglio

Un giorno in un paese di nome San Silvestro, abitavano delle forbici e un foglio. Erano molto birichini. Le forbici si chiamavano Carolina e il foglio Spidi. Carolina era sempre agitata, Spidi invece era tranquillo, ma quando veniva il vento si agitava anche lui. Un giorno venne un grande vento, Carolina e Spidi si agitavano molto e gridarono ad alta voce «Aiuto!» Il giorno dopo Carolina si svegliò, vide gli alberi e le case rovesciate, Carolina chiamò subito Spidi per raccontargli quello che era successo. Ma Spidi era sparito, il vento l'aveva portato via. Allora Carolina si mise a piangere e a urlare perché Spidi non c'era più, Carolina andò via, arrivò vicino a una grande roccia vide Spidi stropicciato e malconcio. Carolina andò là, gli chiese se stesse bene. Lo prese per mano, vide che gli sanguinava una gamba, se lo portò a casa.

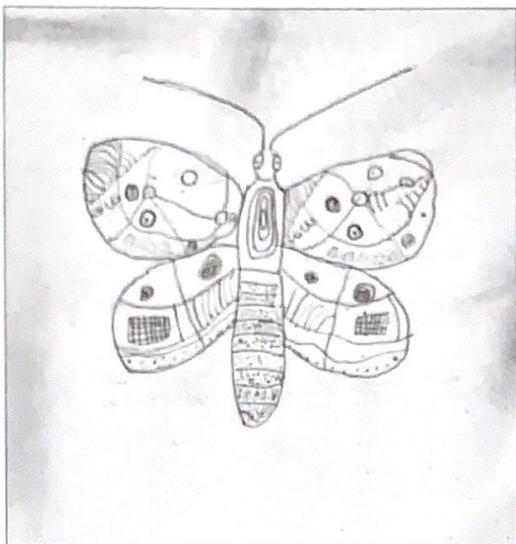
Ron Cereghetti
(3^a cl. Mesocco)

Il foglio e le forbici litigano

C'erano una volta in un paesino di montagna un foglio e delle forbici. Il foglio era gentile e salutava tutti; invece le forbici erano superbe, si sentivano intelligenti e non salutavano nessuno. Un giorno il foglio e le forbici si incontrarono; il foglio salutò, invece le forbici gli voltarono la schiena e si fermarono a guardare la vetrina di un negozio. Anche il foglio si fermò e chiese loro cosa guardassero di bello. Le forbici si arrabbiarono perché un semplice foglio aveva osato parlar loro. Le forbici insultarono il foglio e litigarono. Le forbici cominciarono ad usare

le lame e in un momento il foglio era tritato a terra. Le forbici si vergognarono e non si fecero più vedere in quel paesino di montagna. I resti del foglio un po' vennero spazzati e un po' portati lontano dal vento. Alcuni resti arrivarono proprio dove erano nascoste le forbici. Quando le forbici videro i pezzetti del foglio si ricordarono di quel giorno disgraziato, si vergognarono, si misero a piangere e promisero di non essere più superbe, e di non più far del male.

Fernando Ciocco
(4^a cl. Mesocco)



Daniela Zanetti (3ª cl. Le Prese)

Le tenaglie e il chiodo

Una volta un chiodo andò in cerca di un martello per essere messo nel legno. E per fortuna trovò un martello, che lo aiutò a infilarsi nel legno. Ma, quando il martello se ne andò arrivarono le tenaglie che volevano levare e gettare via il chiodo. Il chiodo si mise a gridare: — Aiuto — ma nessuno lo ascoltò. Le tenaglie prova-

rono da dietro a spingere il chiodo, ma niente. Ma mentre esse stavano facendo questo, videro il martello che ordinò subito alle tenaglie di andar via.

Le tenaglie andarono via e non tornarono più.

Gaudenz Heeb
(3ª cl. Mesocco)

L'asino premiato

C'era una volta, in un paese chiamato «Paese degli animali», tanto verde e tranquillità. Vi abitavano: un'oca molto sciocca e ambiziosa, un cavallo prepotente che si dava tante arie, un asino buono e lavoratore. Il sindaco del paese organizzò una gara tra l'oca, il cavallo e l'asino. La gara consisteva nel cercare un bottino d'oro. Gli altri abitanti animali facevano il tifo per il cavallo, e l'oca, il povero asino invece veniva deriso. Non

trovarono niente però. Nel bosco l'asino aveva tanti amici. Verso sera uno scoiattolo, che odiava gli animali domestici portò il bottino d'oro all'asino. Egli aveva visto dove il sindaco aveva nascosto il bottino d'oro. L'asino lo portò subito dal sindaco. Il sindaco proclamò vincitore l'asino. Lo scoiattolo e l'asino diventarono grandi amici.

Flavia Morando
(4ª cl. Mesocco)

La colla e il colore rosso

C'era una volta una colla e un colore rosso. Quei due erano grandi amici. Ogni giorno si vedevano e giocavano assieme. Ma un giorno litigarono perché il colore rosso dipinse dei disegni sulla colla. La colla si arrabbiò, e per un giorno o due non si videro più. La colla non andava dal colore rosso e il colore rosso non

andava a trovare la colla. Un giorno si incontrarono e parlarono, parlando capirono che avevano sbagliato e fecero la pace. Continuarono a vedersi ogni giorno. La colla era contenta e anche il colore rosso. Furono amici finché si consumarono.

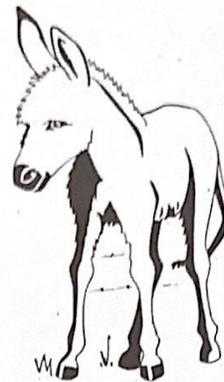
Andi Walder
(3ª cl. Mesocco)

L'asino ritorna a casa

In una casetta vicino al bosco abitava un'oca sciocca e ambiziosa, un cavallo prepotente e superbo, e infine un asino buono e laborioso. L'oca comperava tante cose per essere più bella degli altri, il cavallo comandava a tutti e si vestiva bene, mentre il povero asino lavorava per tutti. Un giorno l'oca aveva molta fame, ma non voleva andare a comperare perché era stanca, allora lo chiese al cavallo, ma lui neanche gli rispose. Andò dall'asino a chiederglie-

lo e lui, buono le disse di sì. L'asino si avviò verso il lungo bosco fino al negozio, ma questo era chiuso. Ritornò a casa, l'oca lo aspettava. L'asino gli riferì che il negozio era chiuso. L'oca si arrabbiò e disse all'asino di mai più farsi vedere, e con l'aiuto del cavallo lo buttarono fuori dalla stalla. L'asino andò in un'altra fattoria dove visse felice.

Angela Fasani
(4ª cl. Mesocco)



La penna e il cancellino

Una penna stava per scrivere, ma il cancellino non la lasciava in pace e cancellava tutto quello che la penna scriveva. La penna si fermò e andò nella sua casetta a scrivere. Anche il cancellino la seguì e ancora cancellava. La penna non scrisse più. Il cancellino si annoiava e se ne andò dalle altre penne. Quando il cancellino la lasciò, la penna ritornò a scrivere. Un giorno ritornò il cancellino, ma ritornò pentito perché nessuna penna voleva più giocare con lui. Si scusò e il cancellino imparò a cancellare solo gli sbagli.

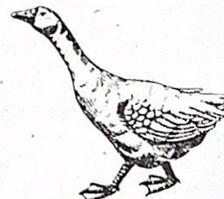
Fabrizio a Marca
(3ª cl. Mesocco)

La matita e il temperino

In un paese molto lontano dove tutte le case sembravano deserte, viveva una matita annoiata di stare in quel posto. Decise di mettersi in cammino. Un giorno preparò le valigie e disse: Domani mattina mi metterò in cammino. Caricò la sveglia alle sette, preparò anche una valigia piena di fogli da disegno. La notte passò. La mattina era così agitata che non fece neanche colazione. Subito andò alla stazione per prendere il treno. Viaggiò un mese per arrivare al paese che cercava. La mattina pensò: — In questo paese c'è sempre il sole —. Incontrò spaventata un temperino. Il temperino esclamò: — Non ti faccio niente — e se ne andò. La

matita con un sospiro di sollievo se ne andò a cercarsi un albergo. Il temperino pensò: — Questa notte entrò in quell'albergo e la farò diventare piccola. — La matita capì tutto, preparò le valigie e se ne andò in cerca di un altro paese.

Jörg Jenny
(3ª cl. Mesocco)

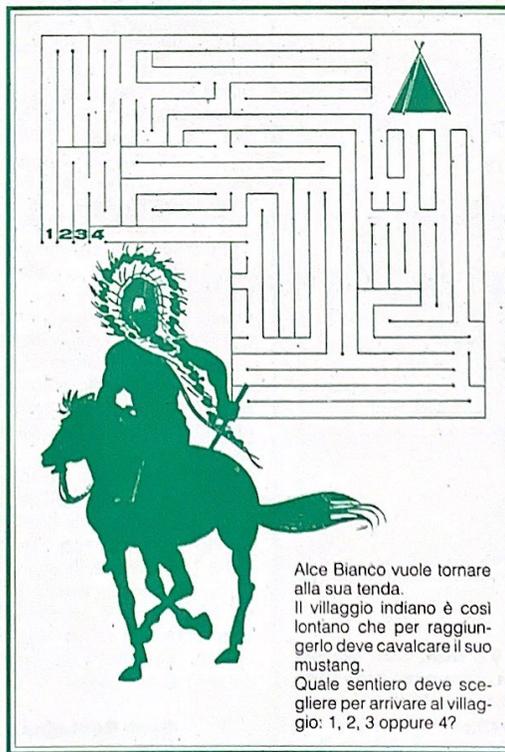


L'oca matta

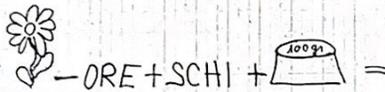
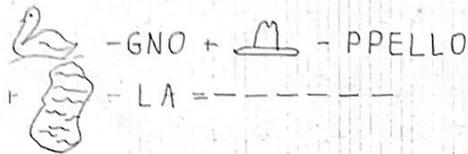
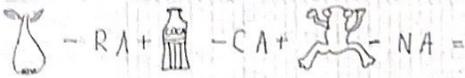
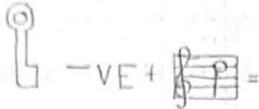
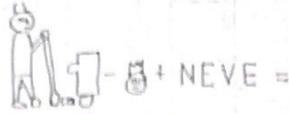
Una volta c'era un'oca che si chiamava Susi; Susi era un po' matta. Tutti gli amici che aveva la detestavano perché Susi raccontava bugie. Susi era in cerca di amici. Un giorno Susi passeggiando in un praticello verde, vide una fattoria, si avvicinò e dentro c'era un vecchio uomo che desiderava tanto avere un'oca. L'uomo vedendo l'oca decise di tenerla, ammesso che l'oca fosse d'accordo. L'oca rispose di sì, e il vecchio le chiese: Come ti chiami?

— Io mi chiamo Susi, — però vorrei avere degli amici con cui scherzare. L'uomo la portò dal suo cavallo Biuti e dall'asino Elchi. Susi cominciò a prenderli in giro e a scherzare. Allora il vecchio le disse: — Se fai così non ti tengo più con me —. Susi ebbe paura di tornare di nuovo sola e promise di essere più buona. Da allora Susi diventò brava.

Lara Iseppi
(3ª cl. Mesocco)



Sei un bravo matematico?



Fernando Ciocco, Alan Vivalda, Lara Iseppi, Fabrizio a Marca, Giovanni Albertini, Gaudenz Heeb, Andres Garcia, Denis Furger, Ron Cereghetti (3^a + 4^a cl. Mesocco)

Il temperino e la matita

Un giorno un bambino comprò un colore e un temperino. Si accorse che i due non andavano d'accordo perché il temperino appuntiva sempre la testa del colore e questi diventava sempre più piccolo. Il colore stanco del temperino decise di reagire. Cominciò a pensare, a pensare finché il colore disse: Ho un'idea! La mattina seguente a scuola il temperino si preparò per appuntire il colore, ma il colore scappò in giro per tutta la scuola. Il temperino cercò di prenderlo, ma non riuscì. Alla fine il temperino si arrese e lo lasciò in pace.

Giovanni Albertini
(3^a cl. Mesocco)

Il parere degli altri

C'era una volta un contadino. Accompagnato dal figlio, andarono a vendere il loro asino al mercato. Per non stancare la bestiola lo caricarono su di un carretto spingendolo lungo la strada. Alcuni passanti dissero: «Sono pazzi! Mai visto un asino farsi portare dal padrone!» Il pover'uomo non sapeva più che cosa fare, perché la gente lo criticava. Quando arrivarono da un maniscalco il contadino si sentì domandare: «Devo ferrarti i piedi, se stai al posto dell'asino?» Terribilmente offeso, fece scendere l'asino dal carretto e gli saltò in groppa, mentre il figlio lo seguì a piedi. Incontrò delle donne che lo chiamarono: «Ehi, uomo crudele, fai camminare il figlio e tu che sei un adulto stai comodo sull'asino!» A questo punto fece salire il figlio e camminò lui. «Altra gente li vide e commentò: «Guarda il padre che è anziano cammina a piedi e fa salire in groppa all'asino il figlio che è giovane!» Padre e figlio allora udendo quello che dicevano gli altri, salirono tutti e due sull'asino. La gente allora ebbe compassione della povera bestia e continuò a criticare il contadino. Alla fine costui, stanco di tante opinioni diede un calcio all'asino e disse: «Ora farò come mi pare e piace!»

Sven Bontognali
(3^a cl. Annunziata)

IL FIORE

NEL PRATO C'È UN FIORE
CHE È PROPRIO UN AMORE.
LO ACCAREZZO CON LE MANI,
LO VEDRÒ ANCHE DOMANI.
IO LO LASCIO IN MEZZO AL PRATO
DA BAMBINO... EDUCATO.



CONCERTO

COCCODÈ FA LA GALLINA,
FA CIP CIP IL PASSEROTTO,
GLU GLU GLU FA LA TACCHINA,
MIAO FA IL GATTO NEL SALOTTO
RAGLIA L'ASINO NEL PRATO
DOVE IL GRILLO FA CRI CRI:
È UN CONCERTO A PERDIFIATO
DA SENTIRE LÌ PER LÌ.



Che verso fa ogni animale illustrato?

NINNA NANNA

STELLA STELLINA,
LA NOTTE S'AVVICINA.
LA FIAMMA TRABALLA,
LA MUCCA È NELLA STALLA,
LA MUCCA HA IL VITELLO,
LA PECORA HA L'AGNELLO,
LA CHIOCCIA HA IL PULCINO,
LA MAMMA HA IL SUO BAMBINO.
OGNUNO HA LA SUA MAMMA
E TUTTI FAN LA NANNA.



Illustrazione popolare

Le chiavi smarrite

Un sabato sera, la famiglia Cramerì era a cena, e la mamma Pierina domandò al padre Giuseppe se il giorno dopo non potevano andare a fare una passeggiata. Giuseppe disse: «Perché no? Ma speriamo che faccia bel tempo! Però c'è ancora un problema: dove andiamo? Il loro unico figlio Mario chiese: «Per favore papà, andiamo sul Sassalbo, è da tanto che vorrei andare sul Sassalbo!». Buona idea! disse Giuseppe: «Potremmo farlo e a te, Pierina, ti va l'idea di Mario?». Pierina disse di sì e dopo aver finito di cenare si mise subito a preparare il sacco. La domenica mattina, la madre chiamò Mario e fecero colazione. Alle sette salirono tutti e tre sulla macchina e s'avviarono verso l'Albertùsc. Le strade di montagna naturalmente non sono asfaltate e bisogna andare adagio e fare attenzione. Alle otto e trenta arrivarono all'Albertùsc e scendendo dall'automobile Giuseppe disse: «Adesso dobbiamo camminare per tutto il tempo fino alla cima del Sassalbo». Alle 10.45 finalmente arrivarono in cima al Sassalbo e facendo un sospiro di sollievo Mario disse: «Finalmente sia-



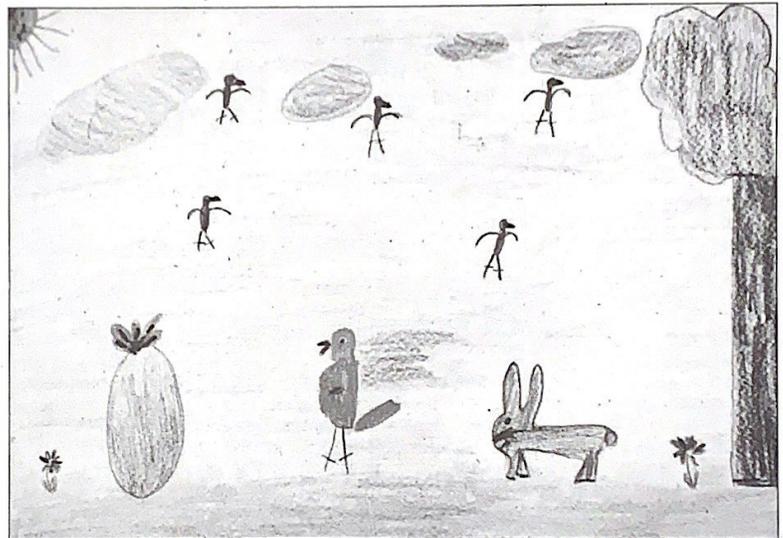
mo in cima! Guardate che meraviglia!» E guardarono le bellezze della valle di Poschiavo, scattarono alcune fotografie». Alle 11.15 si misero in viaggio per scendere verso la Forcola, lì ci sarebbe stato certamente un bel posto per pranzare. Alle dodici precise arrivarono alla Forcola di Sassi-gione e fecero subito merenda. Dopo aver consumato il pranzo al sacco, Giuseppe e Pierina si stesero sopra una coperta e si riposarono. Intanto il cane che avevano lasciato a casa li stava seguendo e dopo un po' che Mario giocava vide il cane che correva veloce. Subito Mario andò a dirlo ai suoi genitori. Giuseppe gli diede un osso e disse: «Ah furbacchione, ci hai seguito, eh?!». Alle 14.30 papà disse: «Preparatevi per ritornare a casa!»

Dopo un po' che camminavano Giuseppe fece un capitolombolo e le chiavi gli caddero per terra senza accorgersene. Alle 16.15 arrivarono all'Albertùsc e Giuseppe non trovava più le chiavi... A Mario venne l'idea di mandare il cane a cercare le chiavi. Dopo un po' arrivò il cane con le chiavi in bocca e le consegnò a Giuseppe. Di nuovo felice la famiglia Cramerì allora salì in macchina. Mentre viaggiavano, Mario diede un pezzo di polpetta al cane fedele.

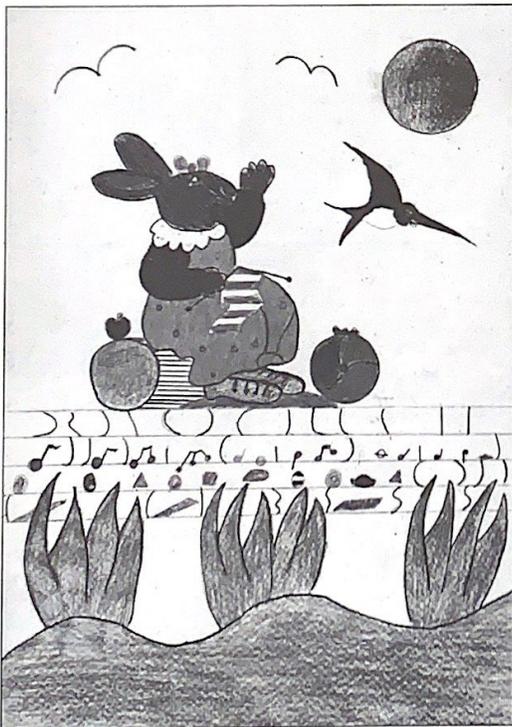
Fabio Rossi
(3ª cl. Annunziata)



Gisella Ligato (4ª cl. Soazza)

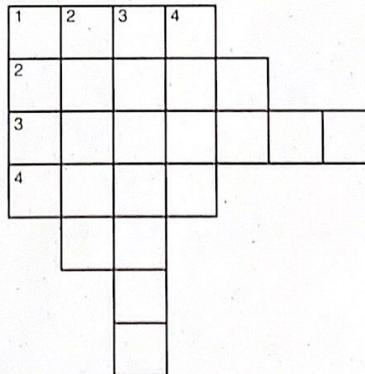


Stefania De Blasi (1ª cl. Soazza)



Alessia Baruffi (5ª cl. Soazza)

Un cruciverba per i più piccini



- 4 mura domestiche
- Animale che ingiustamente è sinonimo di stupidità
- Una donna sposata
- 4, 12, 52, 365 lo formano

Tatiana Cramerì
(5ª cl. Poschiavo)

Cosa farò da grande?

Veramente le mie idee per il futuro sono molte e confuse. Per me gli studi sono necessari per ogni professione. Gli studi che preferirei sarebbero di una durata dai quattro ai cinque anni. Penso che sia meglio una professione più manuale, anche se gli studi sono sempre necessari in ogni occasione. Al momento penso che la vita commerciale non sia adatta per me. La professione di mio padre non è adatta per il genere femminile, siccome lui è fabbro, invece la professione di mia madre sarebbe più adatta per una donna, ma a me non è

che mi convinca tanto. Penso che una scelta definitiva non mi sia ancora maturata in testa, ma spero che possa scegliere una professione adatta al mio carattere. Per quanto riguarda le mie idee sul futuro sono sicura che dovrei studiare di più. La mia famiglia sicuramente vorrebbe il meglio per me stessa, però mi lasciano fare la mia scelta. Credo che la mia mente debba ancora maturare per decidere ciò che voglia o debba fare in futuro.

Manuela Tuena
(3^a cl. Annunziata)

A me piacerebbe fare l'hostess, ma magari cambierei ancora idea. Per fare l'hostess si devono sapere almeno tre lingue, ed essere gentili. Il bello del mestiere è volare sull'aeroplano, e vedere il nostro mondo. Io non sono sicura se farò l'hostess, però se sceglierò questa professione la farò con piacere: spero che questo lavoro mi piaccia ancora da grande. Ed io credo

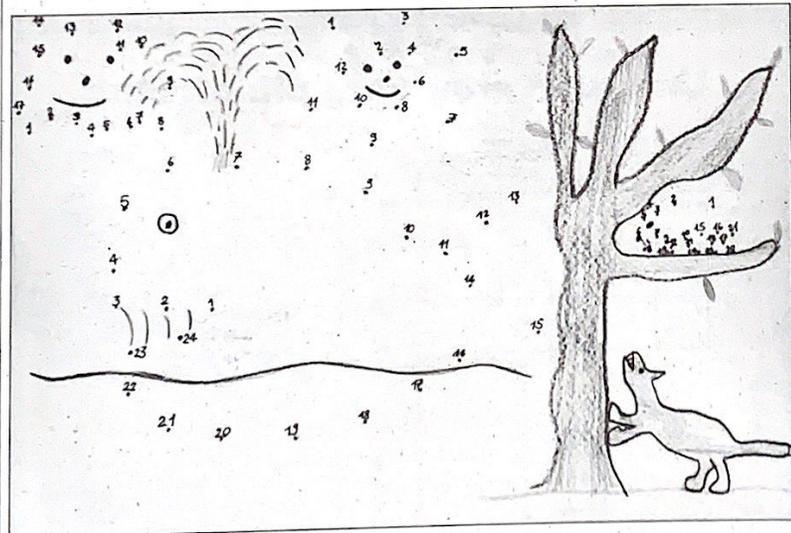
che gli studi siano necessari, e utili per la mia professione. Ma io non so ancora quali scuole dovrò frequentare. E se cambierei idea mi piacerebbe fare la giardiniera. Però io sogno di fare l'hostess o la giardiniera, ma finché sarò grande credo che cambierei ancora idea parecchie volte.

Karin Beti
(3^a cl. Annunziata)

Ho già pensato di fare il falegname. Ma si deve imparare per quattro lunghissimi anni. Devo ancora decidere, perché forse farò il contadino o il muratore, o il pachista. Mi piacerebbe, però anche guidare il camion o trasportare terra o sabbia, o bitume o viaggiare col camion frigorife-

ro per i gelati, carne, o frutta. Alla tivù ho visto dei documentari magnifici sull'agricoltura che a pensarci bene mi tentano di diventare contadino, ma chissà forse, farò lo stesso il falegname, o il camionista.

Aldo Zanoli
(4^a cl. Annunziata)



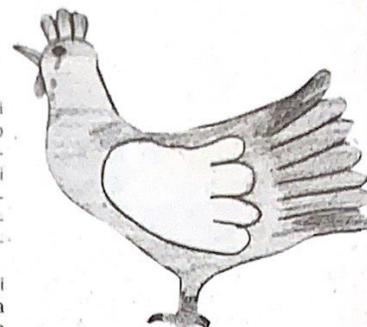
Eros Fallini (4^a cl. Soazza)

Collega i vari punti numerati!

Una chiocciola sfortunata



Figuriamoci la chiocciola per il gran dolore, scoppio in lacrime, allagò tutto il pollaio e gridò: «Poveri i miei bambini, come farò senza di voi? Il gallo sentendo la chiocciola gridare, corse al pollaio e vide la chiocciola in lacrime. Allora si domandò cosa potesse mai essere accaduto. La chiocciola vedendo il gallo preoccupato, in lingua gallinesca, gli spiegò tutto l'accaduto. Il gallo si rammaricò per la triste sorte dei pulcini. Decise allora di aiutare la chiocciola ad allevare l'unico rimasto e così vissero felici nel pollaio.



Petra Santi, Gisella Ligato (5^a e 4^a cl. Soazza)

Di notte mentre tutti dormono... si sentono due strane voci.

In una notte del 99999... io ero andato a letto, ma, non riuscivo a dormire, perché sentivo delle voci. Allora mi alzai e andai fuori all'aria aperta. Lì c'era una vecchia che mi disse: «Salve, vuoi ascoltare anche tu?» «Cosa?» dissi io. E mi sedetti e ascoltai. Driiiiin, driiiiin! «Pronto? Casa Luna». «Ciao sono il Sole, come va?» «Ah, bene cos'hai da raccontarmi oggi?» disse la Luna. Il Sole rispose: «Allora, oggi

ho visto gente che costruiva strane macchine, e persone che camminavano a testa in giù non come il solito. Poi ho visto adulti diventare bambini e altre cose che ti racconterò dopo. Ma tu cosa vedi ora?» La Luna disse: «Vedo paesi addormentati, però vedo anche sonnambuli vagabondare...». Il sole disse: « Perché non continui?». La Luna balbettando disse: «S... s... stan... stanno lanciando un, un... un missile!». Il Sole disse: «Ma sono matti! Allora, devo dirti cosa ho ancora visto; degli animali can-

tare e ballare, roba da matti! Ai nostri tempi...». «Domani, se vuoi ti invito a cena da me; già che sono sempre sola!» disse la Luna. «Va bene, grazie, allora porterò dei pasticcini per dessert!» rispose il Sole; poi aggiunse: «Ora ti devo lasciare perché inizia Dallas! Ciao a domani!» «Ciao» disse la Luna. Poi tutto tacque. E la vecchia sparì. Beh, a quel punto andai a letto. E mi addormentai pensando alla Luna e al Sole.

Genny Willy
(6^a cl. Bondo)

Il mio futuro

Ho pensato di fare l'impiegata d'ufficio. Mi piacerebbe pure diventare una ballerina, ma anche sposarmi avere una famiglia e avere dei bambini. Un mio desiderio sarebbe quello di visitare tante città lontane da casa mia. Gli studi sono sicuramente necessari e utili per tutte le cose della mia vita. Per diventare una ballerina devo frequentare una scuola di danza, per diventare una segretaria frequenterò la scuola di commercio. La professione che ho scelto mi piace, perché mi apre tante strade nella vita, come poter andare in

banca, lavorare in un ufficio e tante altre cose. Il lavoro del mio papà non lo farò di certo perché è un lavoro per uomini, invece quello della mia mamma che è cuoca sì, perché è una professione molto bella. Penso che col passare degli anni magari cambierei ancora idea sul mio futuro. Forse l'esperienza di vita mi spingerà a studiare di più. Già alla mia età devo cominciare a pensare al mio futuro!

Elena Godenzi
(4^a cl. Annunziata)

Lo sport

Noi a scuola pratichiamo tre sport: il calcio, il nuoto e lo sci. Il calcio però è il mio gioco preferito e seguo tutte le partite con interesse. Tifo per l'Inter, in campionato è prima in classifica a pari punti con la Sampdoria.

I miei idoli sono due, Lothar Matthäus e Juergen Klinsmann, perché giocano con grinta. Noi ci chiamiamo Inter-Annunziata nel nostro campionato. Io riesco quasi sempre a rassegnarmi alle sconfitte. Quando la mia squadra vince, urlo di gioia e il primo foglio che trovo lo rompo dalla contentezza. In campionato ho segnato un goal.

Abbiamo fatto queste partite: Inter-Annun. - Topolini 6 - 0
Cempios - Inter-Annun. 4 - 1
Marsiglia - Inter-Annun. 1 - 0
Milan - Inter-Annun. 2 - 0
Un brutto campionato che però miglioreremo l'anno prossimo.

Viva l'Inter!

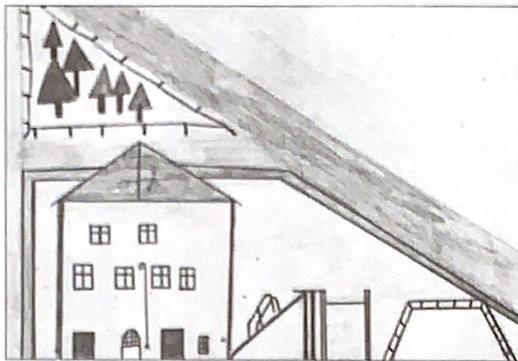
Mauro Costa
(4^a cl. Annunziata)

Oggi giorno, ci sono tanti sport. Mi interessa soprattutto di sci e di calcio. D'estate pratico il calcio. D'inverno invece pratico lo sci. È proprio il mio sport preferito. Con gli sci mi piace gareggiare e possibilmente vincere. Io penso che lo sport possa migliorare il carattere di un ragazzo. Lo sport professionistico che io seguo con maggior attenzione e interesse è lo sci. Il mio idolo preferito è Zurbriggen. Mi piacerebbe diventare come lui. Quando gareggiava lui e vinceva urlavo di gioia come un pazzo. Al momento devo ancora rassegnarmi ed accettare delle sconfitte.

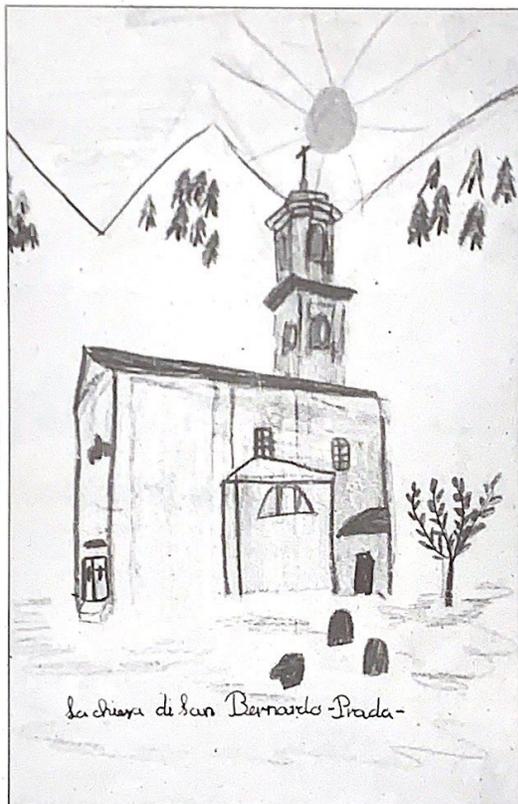
Romano Rossi
(4^a cl. Annunziata)

Come tutti i bambini mi piace praticare uno sport, ma fra tutti questi sport a me piace lo sci alpino. Per imparare a sciare ci vuole tanto impegno e qualcuno che ti insegni. Io sono contento, perché ogni anno c'è una gara di sci dove cerco di gareggiare con grinta, ma non sempre riesco ad arrivare fra i primi dieci. Lo sport ti aiuta ad essere prudente e a non correre come un matto, perché ci si può far male. A me piace seguire con interesse le corse di sci alla televisione. A me dispiace molto che il mio sciatore preferito Pirmin Zurbriggen non corra più. Io un giorno vorrei diventare come Pirmin Zurbriggen.

Ezio Rossi
(3^a cl. Annunziata)

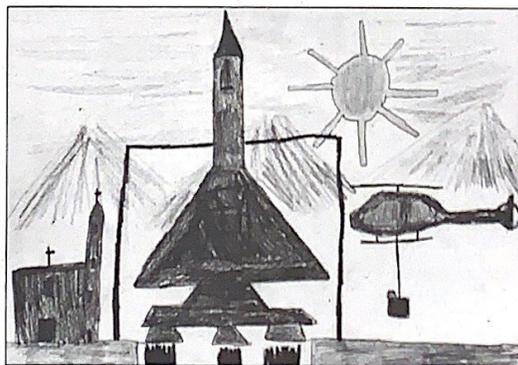


Romano Rossi (4^a cl. Annunziata)



la chiesa di San Bernardo Prada-

Sandra Menghini (4^a cl. Annunziata)



Livio Cortesi (4^a cl. Annunziata)

Una scuola nuova

Vogliamo una scuola grande,
vogliamo una scuola verde.
Una scuola con finestre
piccole e lustre.
Vogliamo un maestro felice
e una signora ispettrice.
A scuola veniamo in bicicletta,
e il maestro a piedi senza fretta.
Al mattino a scuola si deve andare
e a pausa si può mangiare.
A scuola impariamo grammatica
e a calcolare la matematica.
Vogliamo una bella scuola grande,
vogliamo un portone molto grande,
che quando si deve entrare
si possa passare.
Vogliamo una scuola grande,
vogliamo una scuola verde.

Tania Calanca
(5^a cl. Bondo)

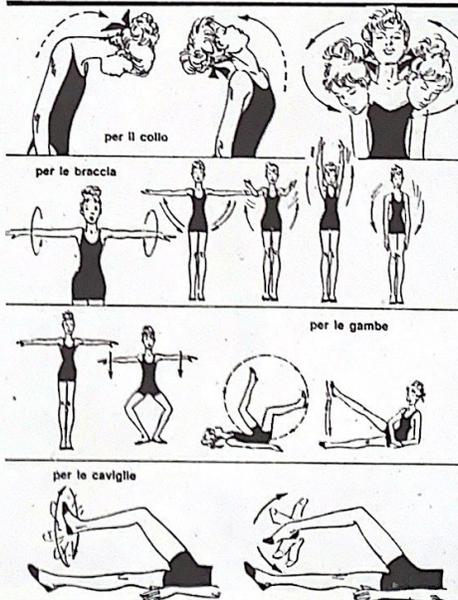
Una scuola vecchia

C'è una scuola vecchia a Bondo,
è una piccola macchia sul mondo.
Poi c'è anche un fantasma
che d'inverno soffre l'asma.
Ha due maestri e diciannove scolari
e in gita si va ai mari.
Questa scuola è fatta di mattoni
e purtroppo ci son punizioni.
A pausa si salta nella neve,
si corre in giro e si beve.
Nella palestra ci sono topolini morti
perché noi siamo forti.
Proviamo canzoni di Natale,
e in primavera di carnevale.
Venite a vedere com'è
venite a vedere quel che c'è!

Romano Frei
(5 cl. Bondo)

VIVA LA GINNASTICA

La ginnastica fa bene al corpo. Ecco alcuni esercizi che puoi fare ogni mattina (ripeti ogni esercizio almeno 5 volte). È facile, segui le indicazioni delle figure.



Il Golfo visto dai bambini

Cronaca di una guerra

Considerazioni e pensieri
a cura di Claudio e Aixa 3 cl. San Vittore

L'attacco terrestre è cominciato

Saddam non si arrende dopo l'ultimatum di Bush, i pozzi bruciano ancora e l'inquinamento aumenta, l'attacco terrestre si sta avvicinando verso il centro dell'Iraq.

Bagdad sotto la pioggia di bombe

Bagdad è stata bombardata dalle truppe alleate per molti giorni. Nella città, ormai distrutta, la gente continua ad essere informata da Radio Bagdad.

Saddam intanto lanciava missili Scud su Israele e Arabia S. In Russia hanno fatto un piano di pace però non è servito a niente.

La guerra potrà durare ancora molto perché Saddam non è un tipo molto facile da capire. Bush un po' di più.

La guerra finirebbe solo se Saddam si arrendesse.

Bush e Saddam hanno sulla coscienza moltissimi MORTI e sono sempre i soldati che devono morire.

Bush prega per i soldati, ma non credo che Saddam preghi.

Saddam un giorno non avrà più semplici missili Scud e

dovrà lanciare missili chimici o batteriologici.

Saddam Hussein

Saddam Hussein non ha avuto ragione ad andare nel Kuwait.

Saddam dovrebbe ragionare un po' di più.

Attacco terrestre

I soldati continuano ad attaccare, nell'attacco combattevano solo la Francia, l'America, l'Inghilterra, l'Italia.

Guerra nel golfo

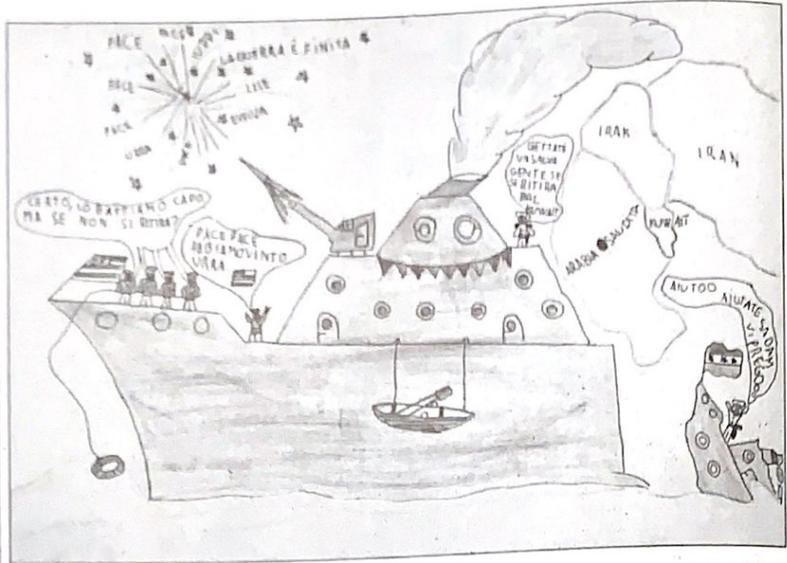
Disastro ecologico: i pozzi petroliferi continuano a bruciare, causando disastri spaventosi alla Natura.

A 100 km di distanza si vedono bruciare i pozzi di petrolio. Bush ha dato l'ultimatum a Saddam per il ritiro dal Kuwait; Bush ha detto una preghiera per i soldati.

Bush in confronto a Saddam è più generoso; ha più pietà e si rende conto di quello che fa.

Nel deserto Saudita

Dove gli alleati hanno le forze armate, Saddam lancia missili Scud.



Pietro Rada (3^a cl. Annunziata)

A Bagdad tutti sono terrorizzati e vogliono fare la pace. Ma Saddam non vuole fare la pace e crede che su questo mondo viva solo lui.

Teheran 25/2/91

Un missile Scud iracheno ha colpito un palazzo dove c'erano dei soldati americani e armi, ci sono stati più di 14 morti e moltissimi feriti. Il missile è stato colpito da un missile Patriot; però non nella parte

giusta quindi non è servito a niente.

Il Kuwait ormai quasi libero è circondato dalle truppe alleate.

Saddam si è arreso

Saddam Hussein si è arreso; magari è soltanto un falso allarme, però la guerra continua perché l'America non è molto sicura di quello che dice Saddam Hussein.

Se la guerra dovesse finire, magari Saddam fa ancora qualcosa del genere, non si sa mai quello che Saddam potrebbe fare.

Potrebbe essere un falso allarme, però potrebbe essere vero quello che succede perché Saddam è pazzo per noi, ma per gli arabi è un eroe e credono inoltre che vinca questa guerra.

Saddam Hussein eroe

Saddam per gli arabi eroe sei ma per noi non lo sei! Per loro pazzo non è ma per noi lo è! Saddam! Saddam! Eroe non ti considero, ma pazzo fin in fondo, sporcizia lasci in giro e inquinamento specialmente!

La poesia non credo che sia allegra perché è della guerra e la guerra, non è una cosa bella!

Che la guerra non venga mai più e così il Mondo in PACE sarà e prospererà.

Saddam potrebbe fare un'altra guerra, ma non lo spero. Che a Saddam vada o meno, vogliamo la pace!

Lettera per Saddam Hussein

Saddam la guerra non la far più! Siam bambini non far la guerra; i papà dei bambini devono morire per te che hai causato la guerra.

Saddam è entrato nel Kuwait perché il petrolio gli interessa per comperare armi e quindi fare un'altra guerra.

100 ore è durato l'attacco terrestre.

In Kuwait non ci sono più truppe irachene il Kuwait è libero.

Intervista a Silva P.

Che ne dice di Bush?

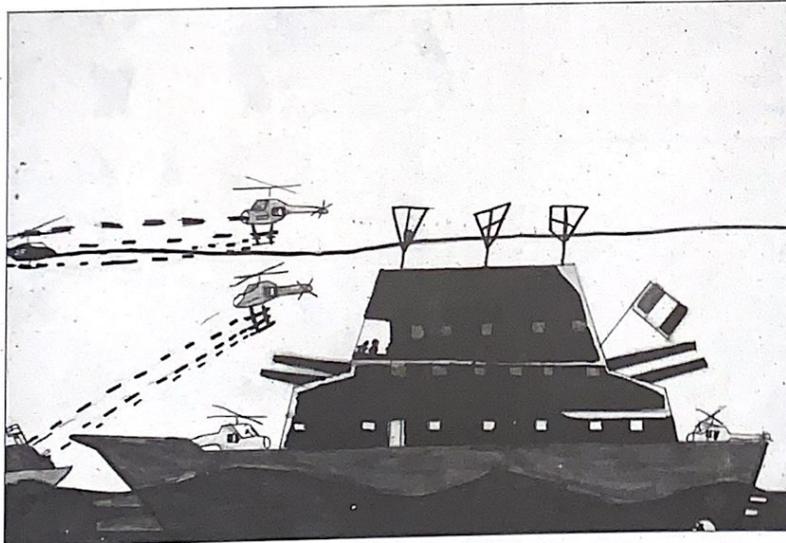
Che Bush è molto più vecchio di Saddam, ma è molto più intelligente.

Che ne dice di Saddam?

Io dico che Saddam è un poco perché è colpa sua se hanno fatto la guerra.

Che ne dice della guerra?

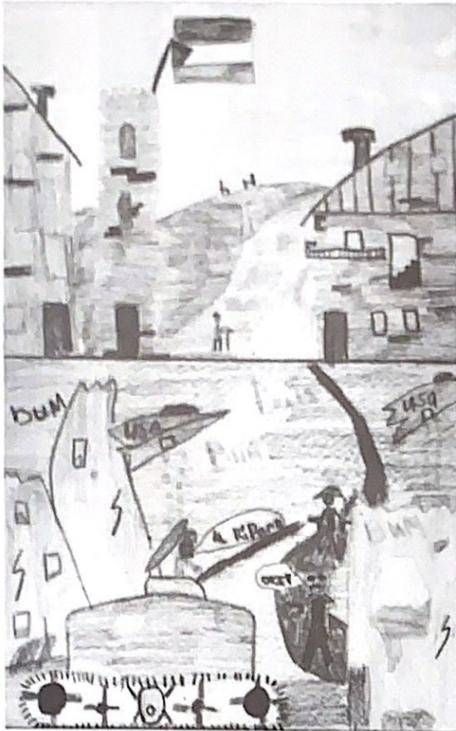
Per me la guerra è una cosa bruttissima e sarebbe stato meglio se non l'avessero fatta, perché questa guerra ha causato tanti morti e poi molta gente ha sofferto la fame e continua a soffrire.



Mauro Lardi (2^a cl. Annunziata)

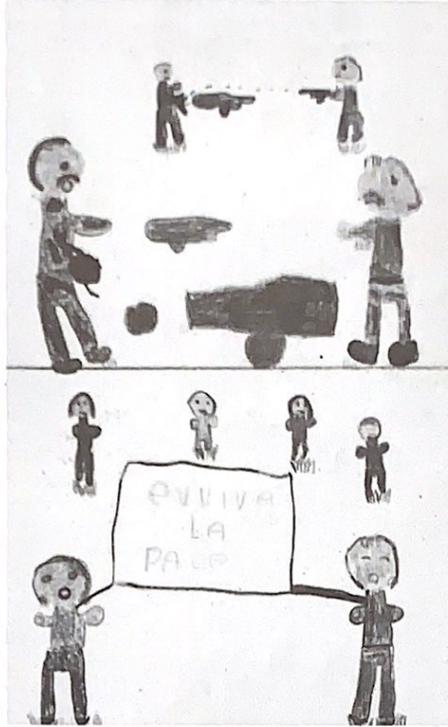
Che bello, un Mondo senza guerre!

Osservazioni e disegni della 3ª cl. di San Vittore



Nel mondo ci sono cose bellissime, per esempio: si vive bene, si ha una casa, si ha da mangiare... sono tutte cose belle. Il mondo è bello se non c'è la guerra e quindi è proprio tutto tranquillo, se non c'è litigio, se sono tutti amici. Il mondo è bruttissimo se ci sono guerre tutti i giorni, se non si ha pace. Il mondo è bruttissimo se tutti litigano e non sono amici, se la gente si uccide, ruba, fa danni. Le guerre si possono evitare in un solo modo: proibire tutte le armi, specialmente le bombe, chiudere le fabbriche di queste armi.

Claudio



Non si dovrebbe fare la guerra; dovremmo essere tutti fratelli. Sarebbe un Mondo felice, non ci sarebbero morti. Sarebbe invece tutta un'altra cosa se ci fosse la guerra. Non sarebbe un Mondo felice; ci sarebbero tanti morti e tanti feriti, lo, se fossi nella guerra, scapperei con gli aerei e andrei in un'altra città.

Michela

Che bello sarebbe se ci fosse un mondo senza guerre! Non ci sarebbero le armi, come i fucili, i mitra, i carri armati... tutti sarebbero amici, si aiuterebbero, si dividerebbero cose buone o meno buone, non si picchierebbero, non ci sarebbero rivolte, non esisterebbero presidenti cattivi, non ci sarebbero più poveri.

Un mondo con tante guerre sarebbe la fine per tutti! Ci sarebbero morti dappertutto e tanti poveri; ci sarebbero tante armi, come bombe atomiche, mitra, fucili, pistole, carri armati, navi da guerra, bombardieri... ci sarebbero case distrutte, e regnerebbe la tristezza.

Io penso che per evitare le guerre non si dovrebbe fabbricare armi.

Jan



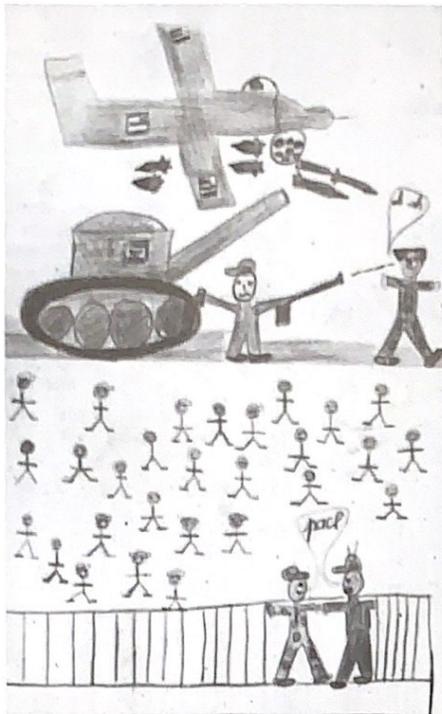
Un Mondo senza guerre sarebbe un Mondo sereno; sarebbero tutti fratelli e sorelle. Tutti avrebbero da mangiare e da bere a volontà; gli animali sarebbero buoni tra di loro. Un Mondo con la guerra sarebbe un Mondo bruttissimo, tutti sarebbero nemici. Non ci sarebbe né da mangiare, né da bere a volontà; gli animali sarebbero cattivi tra di loro... e ci sarebbe tantissimo inquinamento. Io eviterei le guerre così: discuterei con quello che le vuole fare.

Daphnée



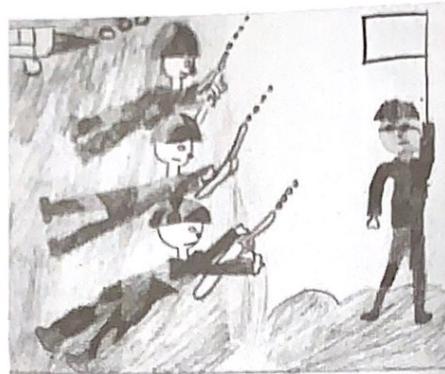
Che bello, un Mondo senza guerre!

Osservazioni e disegni della 3ª cl. di San Vittore



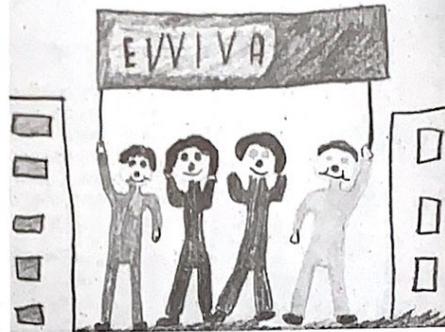
Mi piacerebbe che fossimo tutti amici, che ci aiutassimo a vicenda, che la gente non morisse, che non ci fossero litigi. Mi piacerebbe anche che non ci fossero le automobili, che il nostro ambiente fosse più pulito, che non si prendesse la droga e che la gente, un giorno alla settimana, andasse alla Santa Messa. In un Mondo pieno di guerre saremmo tutti nemici, non ci aiuteremo mai. La gente morirebbe, ci sarebbero litigi. Per evitare le guerre potrebbero mettersi insieme tante nazioni e uccidere la gente come Saddam Hussein.

Diego



Sarebbe molto bello se tutti fossero amici e si volessero bene. Un Mondo senza guerre sarebbe molto più bello, perché così non ci sarebbero morti. E così le mogli dei soldati non soffrirebbero per una stupida guerra. Senza guerre e cattiverie nessuno soffrirebbe. Quelli che non cercano di evitare la guerra sono mostri. Sarebbe molto brutto se ci fossero tante guerre e tanti morti. I figli e le mogli dei soldati, che soffrono, dovrebbero uccidere quelli che causano la guerra. Ma è inutile uccidere i capi, perché prima ucciderebbero te. Secondo me, per evitare le guerre, dovrebbero farsi tutti amici e non litigare.

Silva



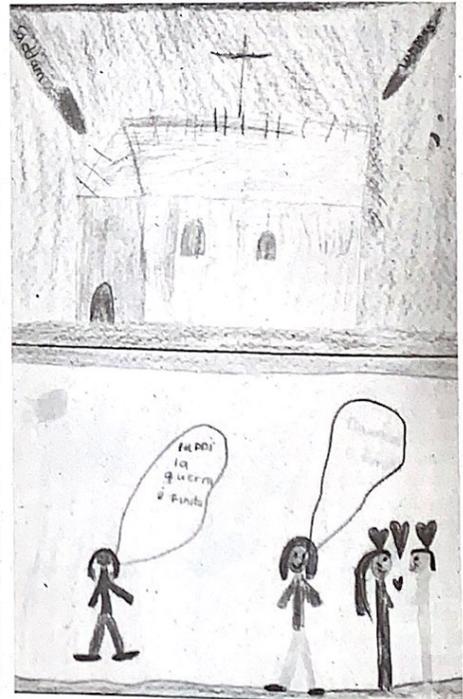
Un Mondo senza guerre sarebbe troppo bello! Ci sarebbe molta pace, nessuno litigherebbe; non ci sarebbero i carri armati, neanche le bombe atomiche... Ci sarebbero solo le cose belle, per esempio, le piscine, i campi da calcio... E poi noi potremmo sempre mangiare quello che vogliamo. Un Mondo con le guerre è brutto, perché si ammazzano, si picchiano... Si deve mangiare quello che c'è in tavola; ci sarebbe inquinamento. Nei negozi non ci sarebbero le cose che vogliamo; quando ci sono le guerre si deve comperare quello che c'è. Le guerre si possono anche evitare. Per evitarle, tutti devono essere amici e vivere felici e contenti.



Stefano

Un Mondo senza guerre, che bello! Saremmo tutti amici, fratelli, e non ci sarebbero problemi, specialmente di soldi, oppure di cibo. In un mondo così bello, non si sognerebbero cose brutte. Soprattutto non ci sarebbero le guerre. Però, in un mondo così, ci mancherebbe qualcosa; potrebbe venire a mancare la scuola; ma se io fossi una che ragionasse, farei costruire una scuola, perché i ragazzi ci devono andare...

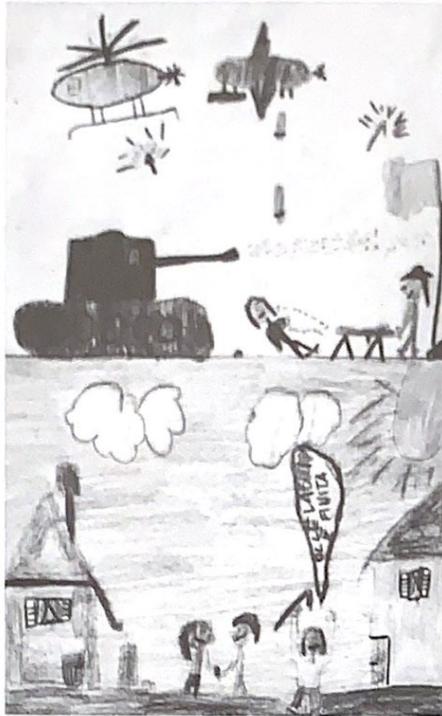
Un Mondo con guerre, che brutto! Secondo me sarebbe un disastro, perché ci sarebbero tantissimi morti, e io detesto la morte in guerra. Per me è come se fosse un inferno. Ci sarebbero le bombe atomiche; che disastro per noi; perché moriremmo tutti quanti... Per evitare le guerre farei ammazzare tutti quelli che le provocano oppure le farei proibire.



Romana

Che bello, un Mondo senza guerre!

Osservazioni e disegni della 3ª cl. di San Vittore



Un Mondo senza guerre sarebbe bello, perché non si sparerebbe e non si tirerebbero bombe atomiche; allora così non morirebbe la gente...

Un Mondo pieno di guerre sarebbe brutto, perché con le armi si distruggerebbero le case e si ucciderebbero le persone. Se i soldati evitassero le guerre sarebbe bello, perché non ci sarebbero morti, non ci sarebbero case distrutte.

Elena



Se non ci fosse la guerra saremmo tutti amici. Il Mondo senza guerra sarebbe una felicità per tutta la gente, perché la guerra è bruttissima. Senza guerre non ci sarebbero carri armati e pistole. Tutta la gente starebbe volentieri insieme.

Invece, se ci fosse la guerra saremmo nemici. Sarebbe un Mondo pieno di morti.

Per evitare le guerre bisognerebbe distruggere le armi, le bombe e i carri armati.

Sara

Un Mondo senza guerre sarebbe molto bello, perché non inventerebbero granate, bombe, mine, fucili, mitra, bombe atomiche, carri armati, aerei da bombardamento, missili, ed altra roba del genere. Un Mondo pieno di guerre non sarebbe bello per niente. Se una guerra arriva vicino alla Svizzera e magari vogliono buttare una bomba atomica in Germania o in Francia, e che per sbaglio la buttano in Svizzera, sarebbero tutti morti o quasi. Io penso che per evitare le guerre si dovrebbero fare meno litigi.

David

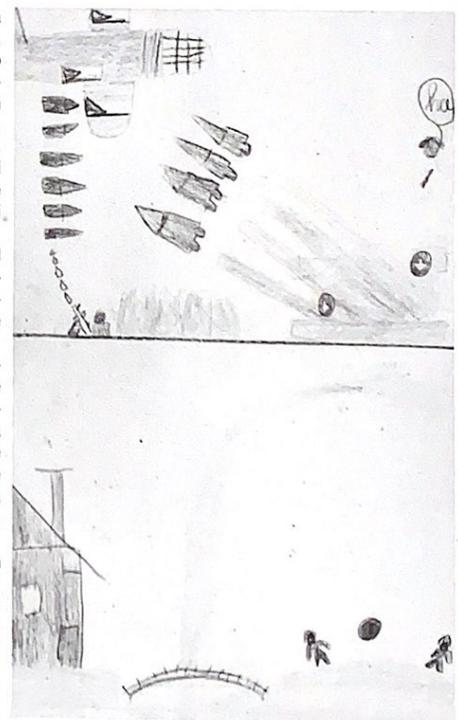


Un mondo senza guerre è più bello, perché non ci sono morti, non c'è sangue. Sarebbe un mondo allegro, felice, con la gioia nel cuore. Un Mondo pieno di guerre, no, perché uccidono coi carri armati, coi fucili,...

Si impossessano del nutrimento che hanno. Si sentono padroni di tutto ciò che è degli altri.

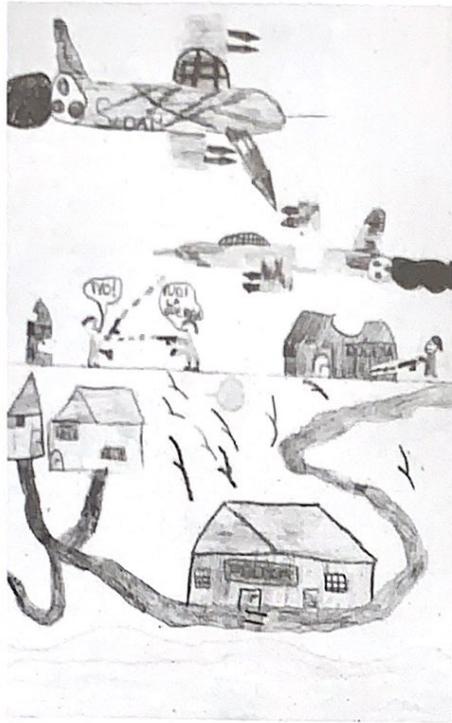
Come evitare le guerre? Per evitare le guerre vorrei che facessero la pace, e la guerra non si farebbe più; così si potrebbe stare tranquilli, e la gente sarebbe felice.

Iram



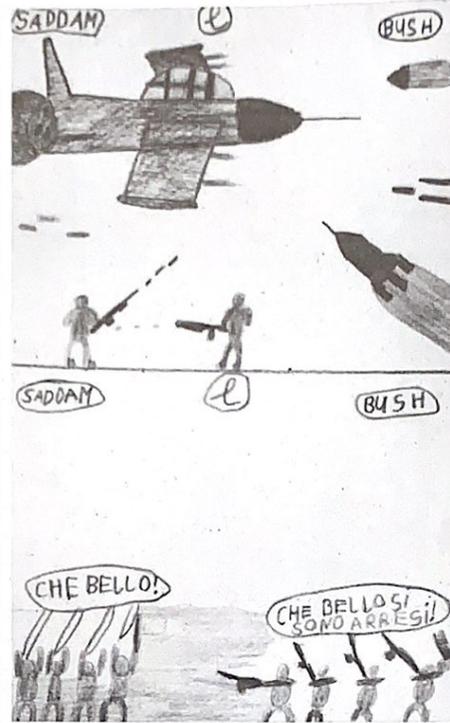
Che bello, un Mondo senza guerre!

Osservazioni e disegni della 3ª cl. di San Vittore



Un mondo senza guerre è favoloso, perché non ci sono armi, come pistole, cannoni, fucili... non ci sono litigi... perché sono tutti amici. C'è tanto da mangiare e da bere. C'è allegria e simpatia. Un mondo pieno di guerre è bruttissimo, perché ci sono tante armi, ci sono tanti litigi, e tutti sono nemici; manca da mangiare. In questo mondo ci sono tanti morti e tanto dolore. Io, per evitare la guerra, farei qualunque cosa, perché in guerra muoiono tante persone; io diventerei amica con la gente che è contro qualcuno.

Lidia



Un Mondo senza guerre sarebbe un mondo facile, senza armi. Gli uomini farebbero la pace, si potrebbero bere tranquillamente il latte, le acque pure delle montagne... I bambini non arriverebbero a casa o a scuola con un occhio blu... non ci sarebbero uomini senza gambe, braccia, mani... Un disastro, la guerra!

Buçak

Un Mondo senza guerre! Che bello, sentirei dentro di me; si potrebbe essere tranquilli, senza pensieri nella testa; saremmo tutti amici. Andremmo a scuola felici, soprattutto se ci fossero cose bellissime; senza litigi; sarebbe un Mondo tranquillissimo... Un Mondo con tante guerre sarebbe uno schifo; ci sarebbero litigi dappertutto. Il Mondo sarebbe un inferno: tanti morti, molti cani feroci, molte bombe atomiche... Per evitare le guerre bisogna essere tranquilli!



Petra

Un Mondo senza guerre sarebbe bello, felice e senza litigi. Immagino che sarebbero tutti amici; non ucciderebbero più gli animali per venderne la pelle, non ci sarebbero più fabbriche né armi per le guerre... Un Mondo con le guerre invece sarebbe brutto infelice e pieno di litigi. Immagino che se nel Mondo fossero tutti scontenti ucciderebbero molti animali per ricavare pellicce, borsette. ... Ci sarebbero molte fabbriche, molte armi per le guerre; come i missili, le bombe... Per evitare le guerre non si dovrebbero più fabbricare armi!



Ivo

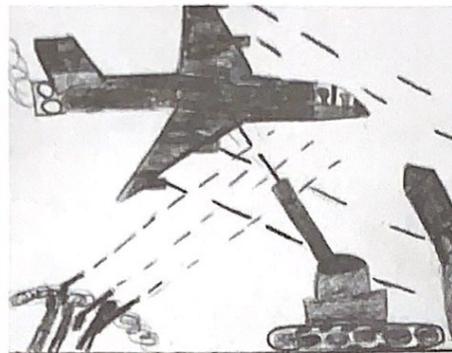
Che bello, un Mondo senza guerre!

Osservazioni e disegni della 3ª cl. di San Vittore



Sarebbero tutti amici, non ci sarebbero vittime della guerra, inquinamenti, bombe atomiche; tutti sarebbero felici. Con le guerre sarebbero tutti nemici. Se uno vuole un paese, dovrebbe prima pagare.

Ivan



Un Mondo senza guerre sarebbe bello, perché sarebbero tutti amici, tutti felici e contenti. Tutti avrebbero tanto da mangiare e i bambini giocherebbero insieme. Un mondo pieno di guerre sarebbe brutto: pieno di morti, case distrutte, esplosioni dappertutto. Io penso che per evitare le guerre non ci vuole altro che un po' di buona volontà.

Leo

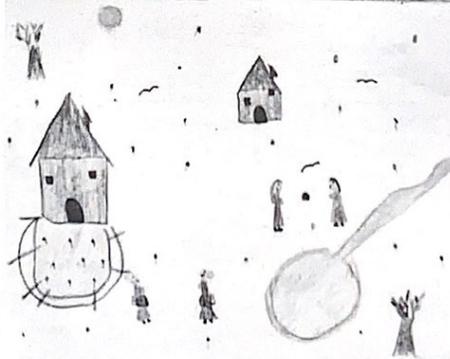


In un mondo senza guerre si vive benissimo. Noi siamo come fratelli; non sappiamo neanche cos'è la guerra, perché non la facciamo mai. Qui è bellissimo; noi giochiamo sempre tutti assieme. A scuola il maestro non sgrida mai, perché non lo facciamo arrabbiare; tutti sono felici di avere un maestro così bravo con noi. Quando ci sono le feste importanti, come Natale e Pasqua... tutte le famiglie si trovano in un ristorante a festeggiare. È un mondo bellissimo!

Un Mondo pieno di guerre è bruttissimo. Noi siamo nemici in mezzo alla guerra. Se la guerra dura molto, si butta una bomba atomica; la guerra può durare solo un mese. Il nostro mondo è quasi tutto distrutto. Quando ci sono feste importanti, tutte le famiglie vanno per conto loro in un ristorante mezzo bruciato, per colpa della guerra. E non festeggiano mai. È un mondo bruttissimo. I bambini a scuola non è che vanno volentieri, perché il maestro è talmente cattivo che i bambini ritornano a casa pieni di botte.

Io, se fossi quella che decidesse se fare la guerra o no, deciderei sempre di non farla, perché la guerra è una cosa molto molto brutta e causa molti disastri nel paese.

Aixa



IL COMPLESSO ROCK

Qual è il ruolo di ciascun personaggio nel complesso? Gli strumenti che suonano sono: la batteria, la chitarra, il pianoforte, il sassofono, la tromba, il violino.

1. Giorgio e Andrea suonano strumenti a corda
2. Riccardo e Ruggero suonano seduti
3. Lisa e Martina suonano strumenti a fiato
4. Riccardo suona uno strumento con i tasti
5. Andrea usa l'archetto
6. Ruggero usa le bacchette
7. Martina suona lo stesso strumento del celebre Louis Armstrong



La mia cartella racconta

Il mio padrone mi tratta male, mi butta giù dalle scale, però certe volte mi tratta bene. Quando mi tratta bene, alle quattro fa subito i compiti. Alla mattina corre per andare a scuola e mi scaraventa sem-

pre nella neve. A scuola mi butta per terra e in pausa mi viene sopra con i piedi.

Andrea Painsi
(2^a cl. Castaneda)

Un fiocco di neve racconta

Io, quando scendo dal cielo, mi sento un uccello. A volte ho freddo, ma se guardo il panorama e le montagne, mi vengono le vertigini. Io penso a cosa mi faranno i bambini. Quando atterro faccio degli atterraggi morbidi, perché cado su altra neve. Poi arrivano i bambini che mi prendono, mi fanno diventare una piccola parte di un pupazzo di neve

o mi calpestano con quegli affari lunghi, chiamati sci. A volte mi diverto e altre volte no! Vorrei abitare in un bosco e che mi lasciassero in pace. Ma poi arriva il nemico più grande, il sole! Lui ci scioglie e diventiamo acqua. Ma poi ricomincia tutto da capo.

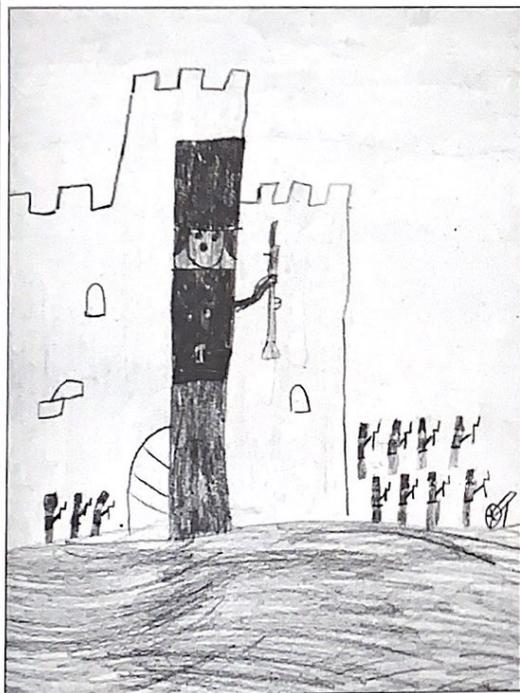
Sheila Isepponi
(3^a cl. Castaneda)

La mia cartella racconta

Il mio padrone si chiama Simone. Mi tratta benino, mi porta sempre a casa sua a Sta. Maria. Il lunedì, il venerdì e il sabato mi mette su una sedia fino alla domenica. Quando mi porta a scuola io sono molto contenta. Certe volte si aprono i quaderni e io guardo che cosa ha scritto e vedo anche i voti. A Natale compio un anno. Certe volte

mi mette dentro molte cose: libri, una mappetta, un astuccio, dei fogli, righe, forbici, pennarelli, colori, l'appuntamatite e la gomma. Certe volte mi calpesta il gatto. Sono molto colorata: ho il verde il viola e il giallo.

Simone Pacciarelli
(2^a cl. Castaneda)



Daniel Sigrist (3^a cl. Castaneda)



Simone Pacciarelli (2^a cl. Castaneda)

Scioglilingua

*Regna il ragno dentro il buco
nella mela regna il bruco
nella mela il bruco regna
dentro il buco
il ragno
regna*

I nonni

Io, dai miei nonni vado quasi ogni domenica e certe volte mi raccontano delle storie dei loro tempi. Quando vado a trovare i miei nonni, quasi sempre mi danno dei dolci. Mia nonna ha quasi sempre acceso il fuoco. Quando vado a trovarla, lei è molto contenta perché mi può raccontare com'era ai suoi tempi.

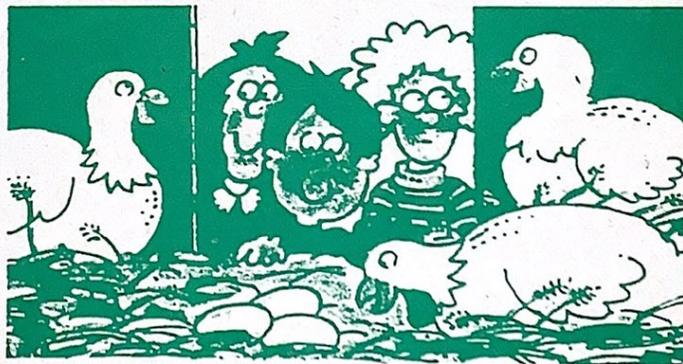
Aramis Cerroti
(3^a cl. Castaneda)

La pioggia

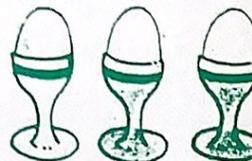
La pioggia mi piace perché così posso stare in casa a giocare o andare a dormire un po'. La pioggia fa bene alla natura. Quando io voglio uscire di casa devo mettere la giacca e il cappuccio, altrimenti devo prendere l'ombrello. Normalmente quando piove c'è la nebbia. La pioggia fa crescere i funghi. Ieri sono andata a cercare funghi: ho trovato un fungo solo. C'era solo un fungo perché è piovuto troppo poco. Era tanto secco, l'erba era quasi marroncina, per fortuna è piovuto così l'erba è diventata verde.

Angela Policelli
(3^a cl. Castaneda)

Il quiz delle uova



Luca e i suoi amici vogliono ciascuno un uovo al giorno. Le 3 galline hanno già covato 3 uova in 3 giorni. Di quante galline hanno bisogno ancora?



AMIAMO



GLI

L'animale che preferisco

L'animale che preferisco è la tigre: mi piace perché secondo me è un animale dal volto fiero e nobile. Purtroppo i cacciatori di pelli e i collezionisti di trofei la pensano in un altro modo. Loro pensano che solo perché è un animale si possa uccidere. C'è chi la definisce «Cacciatrice di uomini» ma in realtà ne ha mangiati pochi o altrimenti ha seguito il suo istinto di cacciatrice. La tigre vive solo in Asia e in (India), ma ho paura che ben presto, senza l'aiuto del

WWF o di altre associazioni per la salvaguardia degli animali, sparisca e rimarrà solo il ricordo o il pensiero di 100 anni fa, quando le tigri erano le sole e uniche regine della foresta. Spero che fra un paio d'anni al più presto anche i cacciatori capiscano l'importanza e la bellezza di questo animale, e che si possa cacciarla solo con la macchina fotografica.

Davide Silvanti
(5ª cl. Castaneda)



Elena Rigonalli (1ª cl. Castaneda)

Il mio cane

Il mio cane è nero e bianco e si chiama Alex. Quando gli vado vicino mi salta sulla pancia e qualche volta mi lecca. Il suo padrone è il mio papà. Il mio cane ha quattro anni, è piccolo e ha la coda sempre rivolta in su. Al mio cane piace giocare con la gente che viene a trovarmi. Vicino alla sua cuccia c'è un muro piccolo, quando mi siedo sul quel muro mi viene sempre vicino.

Lucia Rigonalli
(2ª cl. Castaneda)

La «Gabibba»!

La Gabibba è la lumaca che hanno trovato Antonella e Marco. È una lumaca bambina perché non ha le dimensioni di una lumaca adulta. Ha il guscio marrone scuro ornato da una striscia bianca. Dormiva in letargo nel nostro terrario insieme alle lucertole. Dormiva sotto terra. La Gabibba sentì forse il caldo dei termosifoni o forse quello del sole che riscalda la nostra aula; pensò che fosse arrivata la primavera e si svegliò. Strisciò lungo il vetro del terrario e uscì. Passeggiò sul piano del banco e fece cadere una scatoletta. Sentimmo un tonfo che attirò la nostra attenzione. La Gabibba strisciava e lasciava



Davide Silvanti (5ª cl. Castaneda)

una scia di bava... Noi la osservavamo. Lei si è spaventata e voleva ritirarsi nel guscio, ma poi cambiò idea, sporse i tentacoli, e continuò la sua gita. La maestra la rimise nel

terrario. Nel terrario c'è un'altra lumaca, la sua amica Tedi.

Morena Grasso
(4ª cl. Li Geri)

Gli ultimi ospiti del nostro terrario

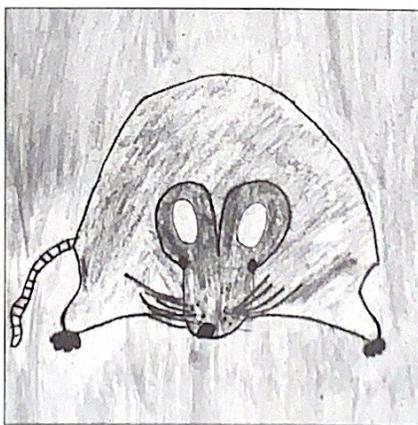
Dopo che ci sono morte le nostre cinque lucertoline il nostro terrario era un po' deserto. Alcune settimane dopo le ragazze e i ragazzi di quinta e sesta classe ci hanno portato una lucertola che poi abbiamo messa nel nostro terrario. Una nostra compagna di scuola, Cindy, ha portato una lucertolona, cioè un ramarro. Appena l'ho visto mi sono un po' spaventata. Era verde chiaro e lungo circa una quindicina di centimetri. Subito siamo andati nel fiume a prendere le lumachine per loro. Poi, quando ormai le vacanze di Pasqua erano vicine, la maestra disse: «Dobbiamo

lasciare liberi la lucertola e il ramarro perché durante la nostra assenza rimarranno senza cure e senza compagnia e potrebbero morire». A queste parole non fui molto contenta, ma capii subito. Abbiamo prima liberato il ramarro. Ci volle un momento per acchiapparlo e metterlo dal terrario nel vaso. Il vaso serviva per trasportare il ramarro fino in giardino. La lucertola fu subito messa nel vaso. Appena furono liberi tutti e due felici e contenti andarono a nascondersi sotto i cespugli.

Mara Vassella
(3ª cl. Li Geri)



Sheila Isepponi (3ª cl. Castaneda)



Aramis Corrotti (3ª cl. Castaneda)



Angela Policelli (3ª cl. Castaneda)



ANIMALI

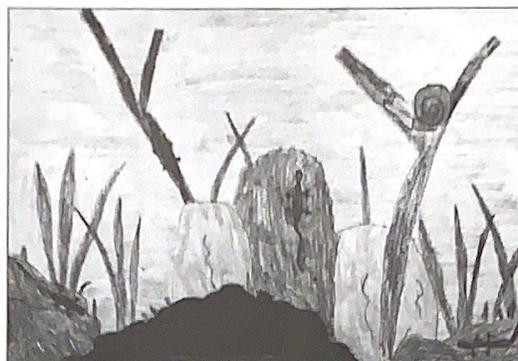


Lucia Rignonalli (2^a cl. Castaneda)

Osservo la lucertola che mangia

La lucertola afferra il «giu-nin» e lo tiene circa cinque minuti con i denti fino a che è morto. Lo ingoia tutto d'un pezzo. Per un'ora la lucertola rimane ferma. Con questo pasto non gli occorre più mangiare per circa dieci giorni.

Sergio Vezzoli
(3^a cl. Li Geri)



Sergio Vezzoli (3^a cl. Li Geri)

Gli ultimi ospiti del nostro terrario

Un giorno Domenico ci ha portato una lucertola abbastanza grande e Cindy ci ha portato un ramarro di un bel colore verde con puntini neri. Un giorno la

maestra ci ha detto: «Pare che il ramarro soffra dentro il terrario». Sergio e Sabrina sono andati a cercare vermi. Dopo cinque minuti sono ritornati con un bel recipiente piccolo pieno di vermi. La maestra voleva imboccare il ramarro, ma lui non voleva mangiare niente. Allora noi abbiamo lasciato il recipientino con i vermi nel terrario. Dopo due o tre giorni abbiamo ridato la libertà prima al ramarro e dopo alla lucertola.

Bruno Iseppi (3^a cl. Li Geri)

Se vincessi al lotto

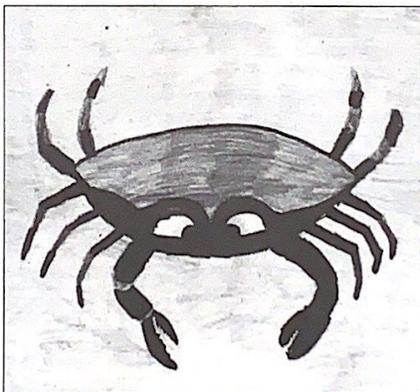
Io se vincessi al lotto vorrei fare un bel viaggio in Africa e visitare la Savana dove vivono leoni, zebre, e bufali ecc. Poi andrei a vedere le piante più rare nel mondo e i vulcani che sono molto belli come struttura. Poi come seconda cosa vorrei aiutare i neri che hanno delle brutte malattie, o che non hanno cibo. E vorrei fare una donazione al comune per fare un posto dove tutti i giovani si possono vedere. Mi piacerebbe fare un regalo alla mia mamma perché mi ha sempre aiutato e come regalo una bella casa al mare in Sardegna che piacerebbe anche a mio padre. Se vincessi mi comprerei una bella barca su cui passare anche delle vacanze, e se potessi andrei a fare il giro del mondo coi miei amici.

Luca Calvia (5^a cl. Castaneda)

Le nostre lucertole

Le nostre lucertole sono cinque e si trovano in un terrario. Certe hanno la coda più lunga e certe meno. Sono di colore verde e un po' marroncino e si divertono a saltare dentro il terrario. Si nascondono nel muschio e si posano sui sassi a prendere il sole. Si nutrono di lombrichi bachi e lumachine, bevono acqua. Ogni tanto cambiamo l'acqua e pulliamo il terrario. Due di esse le ho catturate assieme ai miei compagni. Adesso purtroppo ne sono morte quattro; due sono morte a causa di certi vermi «speciali» che abbiamo dato loro da mangiare; un'altra è morta perché aveva le gambe paralizzate; l'ultima è morta per cause sconosciute. Noi abbiamo tanta cura delle nostre lucertole. Le lucertole in inverno vanno in letargo, perché sentono il freddo.

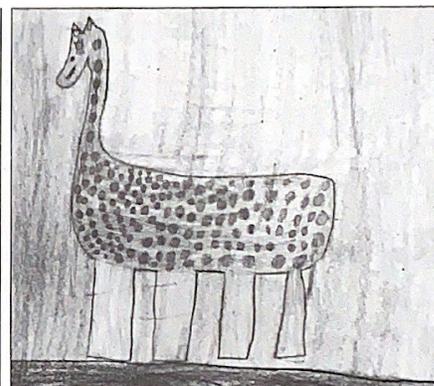
Marco Triacca (4^a cl. Li Geri)



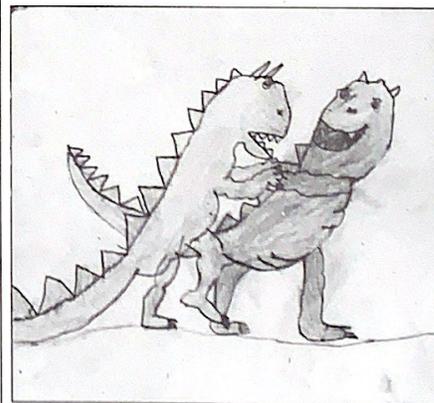
Andrea Pains (2^a cl. Castaneda)

Il nostro terrario

Se non sapete che cosa è ve lo spiego io. È un recipiente di vetro, lungo circa 50 cm, alto 20 cm. Invece di contenere acqua contiene della terra. Ci sono: uno strato di ghiaia e uno di sabbia. In un angolo del terrario, sopra la sabbia, abbiamo appoggiato del muschio fresco. Vicino al muschio c'è un sasso di lava nera e dall'altra parte ci sono altri due sassi. Al centro del terrario sporgono due rami di legno secco, dove, certe volte, le lucertole si arrampicano per fare il salto da lassù sul mu-



Pamela Marangoni (1^a cl. Castaneda)



Patrick Sigrist (1^a cl. Castaneda)

schio. C'è anche un piattino con acqua e lumachine; cioè il pasto delle lucertole. La maestra ha seminato dell'erba che certe volte taglia perché cresce troppo alta.

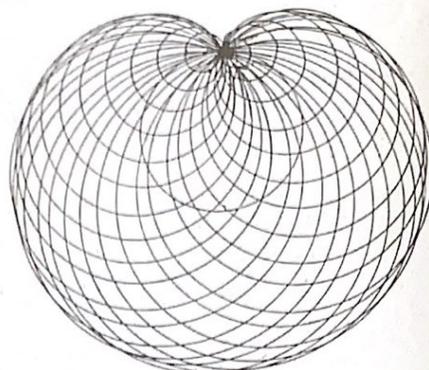
Antonella Pola (4^a cl. Li Geri)

Le mie impressioni sulla nuova lezione di geometria

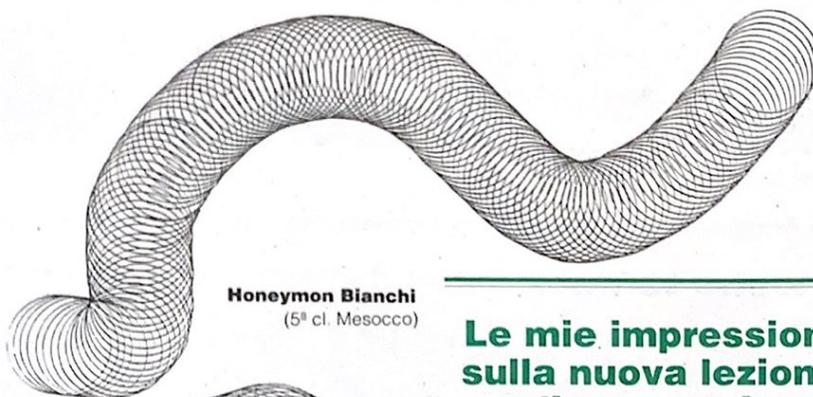
La nuova lezione di geometria mi è piaciuta moltissimo, e credo che anche per i miei compagni sia stata gradevole. Mi sono piaciuti tutti i capitoli però ciò che ho preferito è stato quello delle distanze. Ho preferito quel capitolo perché bisognava disegnare con il compasso. Mi sono piaciute anche le altre due parti. Il capitolo dei solidi era bello anche quello, perché lavoravamo con delle scatole e oggetti a forma di cubi, rettangoli e cilindri ecc. Su una pagina c'erano disegni di illusioni ottiche. Il capitolo delle griglie di quadrati mi è piaciuto anche quello. Io e i

miei compagni abbiamo disegnato molti bei disegni. Il terzo capitolo è stato quello delle distanze. Per capirlo meglio abbiamo comperato un compasso nuovo dove si può infilare un pennarello colorato. Con i nuovi compassi abbiamo fatto bellissimi disegni. Fra pochi giorni dovremo cominciare l'ultima parte quella delle reti. Il capitolo più lungo è stato quello delle distanze. Il resto del fascicolo lo continueremo in 6ª classe.

Dario (5ª cl. Mesocco)



Davide Farè (5ª cl. Mesocco)



Honeymon Bianchi
(5ª cl. Mesocco)

Le mie impressioni sulla nuova lezione di geometria

La lezione di geometria mi è piaciuta perché c'erano delle parole nuove, oggetti nuovi da usare, come il compasso, la riga, e soprattutto ci vuole la precisione. Io non l'ho sempre usata.

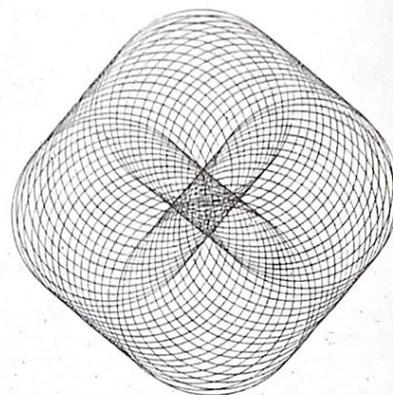
Finora abbiamo parlato di tre capitoli ed erano belli, specialmente l'ultimo; abbiamo disegnato con la riga e il compasso, erano molto belli quei disegni, avevano tutte le forme immaginabili.

Il primo capitolo s'intitola «Solidi», qui abbiamo imparato i nomi dei solidi, abbiamo visto com'è la loro forma e la loro ombra.

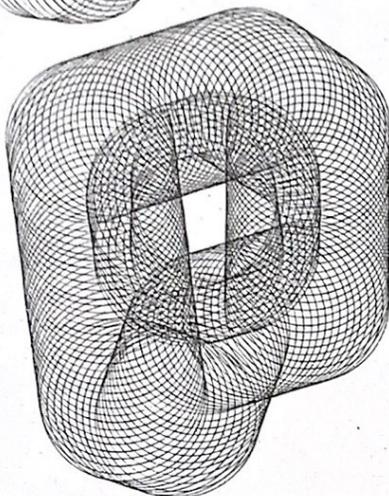
Il secondo capitolo s'intitola «Griglie di quadrati», questa volta abbiamo usato dei dadi e una griglia; con la griglia abbiamo disegnato; sul fascicolo c'erano le indicazioni e noi dovevamo seguire una certa griglia.

Il terzo capitolo s'intitola «Distanza», parlava del compasso, abbiamo disegnato dei cerchi sovrapposti così ne è uscito un bel disegno. Ne risultavano le forme più strane, erano molto belli. Nel prossimo capitolo si parlerà delle reti, della ferrovia giocattolo e di cose che non conosco ancora.

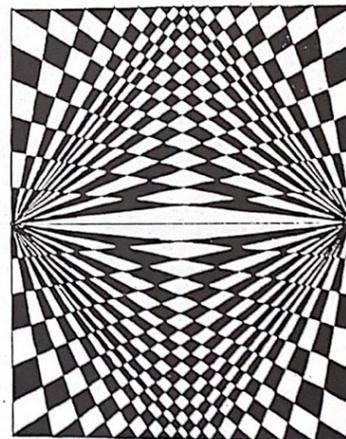
Adriano (5ª cl. Mesocco)



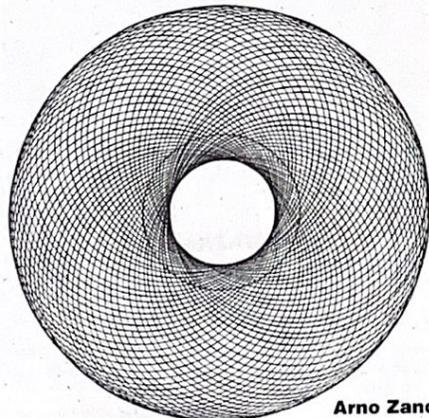
Amos Toscano (5ª cl. Mesocco)



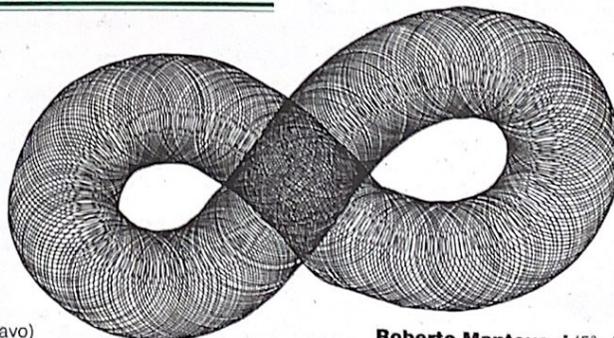
Omar Brocco (5ª cl. Mesocco)



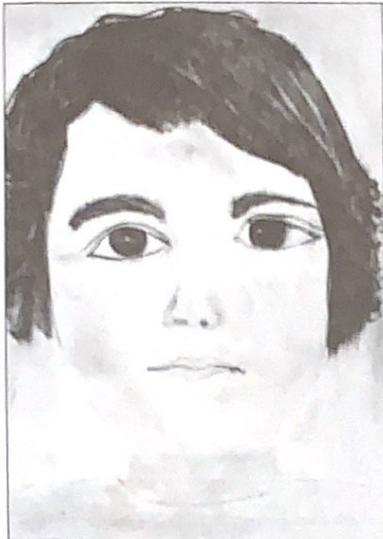
Sandro Battilana (5ª cl. Poschiavo)



Arno Zanolari (5ª cl. Poschiavo)



Roberto Mantovani (5ª cl. Mesocco)



Martina Zanetti (5ª cl. Poschiavo)

Il mio gatto

Il mio gatto è scarlatto e si chiama Zampatto. Mangia volentieri il pane e ha paura del cane.

Ha la coda arruffata e la testa pelata, due occhi chiari come il mare che a volte fanno sognare.

Gioca con la lana oppure con Tiziana va di qua e di là e salta sul sofà.

Al mio gatto affezionata sono ed ogni marachella gli perdono.

Martina Zanetti
(5ª cl. Poschiavo)

A scuola

A scuola ci sono tanti bambini molti bravi, alcuni birichini.

Il maestro spiega la scienza con amore e tanta pazienza.

In classe ci sono appesi molti disegni per mostrare a tutti i nostri impegni.

In palestra ci divertiamo e lì si che ci impegnamo.

Anche se alle volte mi sembra un tormento io a scuola mi trovo contento.

Daniele Badilatti
(5ª cl. Poschiavo)



Fabio Compagnoni (5ª cl. Poschiavo)

Inverno

Sulle magnifiche montagne, nelle sconfinite campagne, la candida e soffice neve, discende lieve, lieve.

L'invernale paesaggio, è simile ad un miraggio; sembra creato dalla fantasia o da una grandiosa magia.

Le lunghe notti incantate tante avventure sognate, vissute sui campi di neve gelata con gli amici in allegra brigata.

Francesco Mengotti
(5ª cl. Poschiavo)

La 5ª classe di Poschiavo

A scuola siamo in tanti, siamo tutti dei briganti. Il nostro sportivo maestro, con ogni cosa va a canestro. C'insegna con pazienza l'italiano, il tedesco e la scienza. Ma iniziamo dalle ragazzine che son tutte sbarazzine. A loro piace giocare, ma non fanno a meno di strillare. Si credono già signorinelle, ma sono solo gallinelle. Noi ragazzi siam diligenti e stiamo sempre ben attenti. Seduti nei nostri banchi, assomigliamo a dei veri santi. Siamo tutti intelligenti, siamo tutti dei portenti. Formiamo una bella compagnia, simpatica e piena di allegria.

Arno M. e Francesco M.
(5ª cl. Poschiavo)

Tanto per ridere...

Per strada:

- Carlo che hai in quel valigione?
- È tutta carta, sono composizioni musicali.
- E non ti stanca portarla?
- No, è musica leggera!

Dal farmacista:

- I miei capelli cadono. Ha qualcosa per conservarli?
- Potrei darle una scatola di cartone!

Pierino ecologico:

- Perché ti rifiuti di fare il bagno?
- Perché non voglio contribuire a ... inquinare le acque.

Dal calzolaio:

- Vorrei un paio di scarpe.
- Subito signore, di che colore?
- Tutte e due dello stesso!

Samuele Godenzi (5ª cl. Poschiavo)

Facciamo una risata

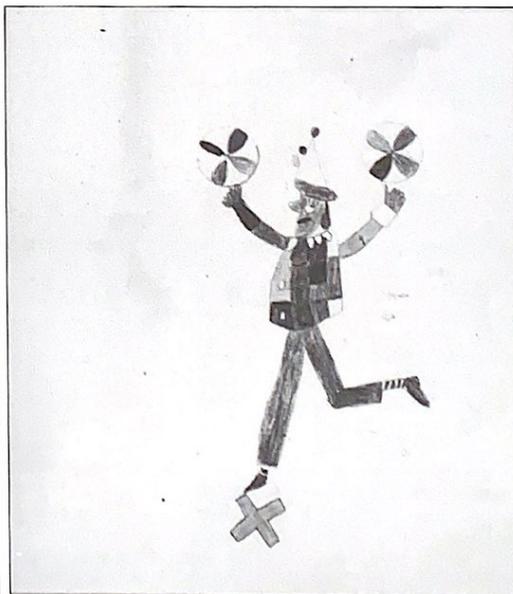
Tra moglie e marito:

- Giovanni, non vedi che stai cucendo col ditale sul dito sbagliato? Non è il che dovrebbe stare!
- Lo so, cara, dovrebbe essere sul tuo dito.

I colmi:

- Il colmo per una persona pulita?
Non lavarsi per non sporcare l'acqua.
- Il colmo per un medico?
Essere... paziente.
- Il colmo per un'anatra?
Avere la pelle d'oca.

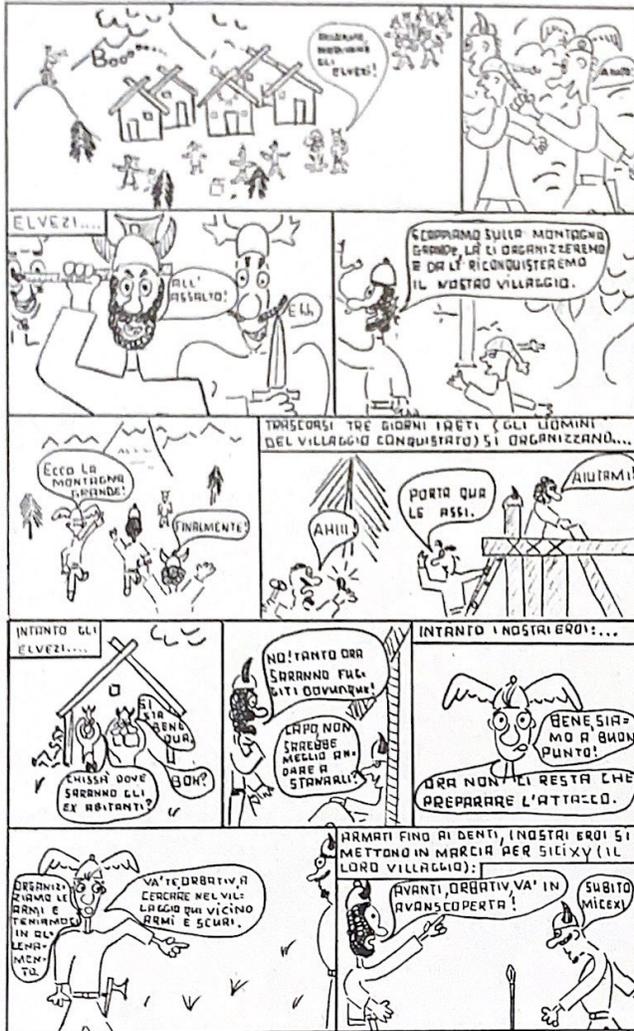
Tatiana Cramerì (5ª cl. Poschiavo)



Michele Monigatti (4ª cl. Viano)

LA LIBERTÀ RITROVATA

UN LONTANO LIGNO, DEL QUALE SI È PERSA LA CARTA, IL NOSTRO VILLAGGIO SULLE MONTAGNE DELLA RECI, VENNE ASSALITO DA UN GRUPPO DI FERDI ELVEZI.



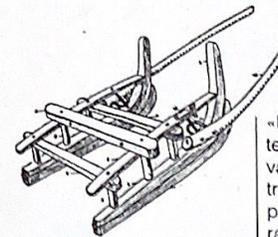
© copyright by Andrea Cramerì (6ª cl. Le Prese)

La «sclenzula»

La «sclenzula» è un oggetto nato nei tempi passati che si usava per trasportare la legna e il fieno a valle quando non c'erano ancora strade. Era trainata da un cavallo o due. Poteva trasportare tronchi lunghi fino a otto metri e fieno ne poteva portare fino a cinque quintali. Usata d'estate e d'inverno era un mezzo di trasporto molto leggero che i cavalli non facevano fatica a

trainare. Una di queste slitte, in poschiavino dette «sclenzuli» è larga sugli 80-90 cm e lunga all'incirca un metro. Per caricare il fieno si allungava con due lunghi tronchi detti «li stanghi». Una volta nel mese di gennaio del 1941, mio nonno e due altri vetturini decisero di andare sull'Alpe Palù a prendere fieno. Partirono da Poschiavo alle ore 5,30 del mattino,

camminando su un bello strato di neve fresca, convinti che andasse tutto bene. Arrivati a Palù caricarono le loro «sclenzuli» di fieno... Dopo aver mangiato una piccola merenda si avviarono verso il piano, ma nel frattempo incominciò a soffiare un forte vento da nord, che coprì la pista fatta al mattino. Arrivati al piano di Cavaglia il vento soffiava così forte che i cavalli



non riuscivano più a tirare il carico di fieno. Verso le diciannove si decisero a tornare a casa. La mattina dopo ritornarono a prendere il fieno fino a Cavaglia.

«Eh sì, quelli sì che erano tempi duri, non come Voi giovanotti di oggi che salite su un trattore e di lì non scendete più, mentre noi sempre a lavorare come negri», dice e dirà fin che sarà su questa terra il mio laborioso e coraggioso nonno Luigi.

Stefano Gianoli
(6ª cl. Poschiavo)

Intervista al guardapesca cantonale, signor Carlo Raselli

Noi delle classi superiori della scuola primaria di Le Prese, con l'aiuto del nostro maestro sig. A. Calzoni, abbiamo intervistato il guardapesca sig. Carlo Raselli, sulla pesca in generale, sui pesci, sul loro allevamento e sulla loro riproduzione.

Signor Raselli, abbiamo visto che, in questi giorni, lei e i suoi collaboratori, pescate i pesci con delle reti. Per quale scopo?

I pesci vengono pescati per le uova, per favorirne il ripopolamento. (foto 1)

Perché ricorrete a questo sistema?

Siccome le acque del nostro Lago di Poschiavo vengono sfruttate dalle forze idriche (FMB), non è possibile uno sviluppo naturale. Le uova depositate dai pesci sulla riva rimarrebbero, verso il mese di febbraio, all'asciutto.

Che genere di fecondazioni ci sono?

Conosciamo due tipi di fecondazione: la fecondazione naturale e quella artificiale.

Come si procede alla fecondazione artificiale?

Vengono catturati i pesci con delle reti. Dalle femmine vengono spremute le uova, premendo con il pollice sul ventre; dai maschi viene preso il latte (semi) procedendo allo stesso modo. Nel secchio viene messa dell'acqua pretrattata, che favorisce l'apertura di un poro dell'uovo; il seme maschile può così penetrare e fecondarlo, poi il poro si richiude subito. (foto 2 / 3)

Come avviene la fecondazione naturale?

I pesci si avvicinano alla riva, scavano con il muso un buco nella sabbia. La femmina vi depone le uova, il maschio vi depone sopra il latte, poi ricoprono le uova fecondate con la sabbia.

Il sistema di fecondazione artificiale si pratica anche altrove?

Tale sistema è usato ampiamente sia nei Grigioni che in Svizzera e pure altrove.

Quante uova può depositare una trota?

Dipende dal peso; una trota di un chilo può depositare fino a mille uova. Su questa base possiamo calcolare le uova di qualsiasi pesce.

Quante volte all'anno e quando?

Il pesce depone le uova una volta

all'anno; le trote tra novembre-dicembre. L'arcobaleno (trota iridea) tra marzo-aprile.

Quali sono i nemici più temuti per le uova?

Il topo d'acqua, il martin pescatore, il merlo acquatico, la biscia e i pesci di altre specie.

Dove depongono le uova?

I pesci depongono le uova nella sabbia. Il livello dell'acqua non può superare i 150 centimetri (pressione).

Che aspetto hanno le uova?

Le uova hanno la grossezza di un pisello e sono di un colore arancione e avvolte da una membrana. (foto 4)

Quante uova raccogliete con la cattura delle trote?

Di solito vengono raccolte ca. un milione di uova. Un litro di uova corrisponde a ca. 9000 uova. (foto 5)

Quante uova si schiudono?

Di regola il 95%.

Quanto tempo impiegano per schiudersi?

Dipende dalla temperatura dell'acqua.

Se l'acqua ha un grado le uova impiegano 480 giorni per schiudersi; se essa ha 2 gradi le uova impiegano 240 g. per la schiusa; se essa ha 3 gradi le uova impiegano 160 g. per la schiusa; se essa ha 4 gradi le uova impiegano 120 g. per la schiusa; se essa ha 5 gradi le uova impiegano 96 g. per la schiusa.

Nelle vasche l'acqua ha una temperatura che varia dai 7 ai 12 gradi.

Come si chiamano i pesciolini appena nati e qual'è il loro nutrimento?

I pesciolini si dicono avannotti. Durante il primo mese essi si nutrono da soli di sostanze contenute nel sacco embrionale. Perso il sacco si dà loro mangime artificiale e plancton. (foto 6)

Che grandezza hanno?

Gli avannotti sono lunghi ca. 1 cm.

Quanto tempo li tiene nelle vasche?

Vengono tenuti nelle vasche per un periodo di ca. 3 mesi. (foto 7)

Quanti ne sopravvivono quando vengono immessi nei laghi? (foto 8)

Ne sopravvivono ca. il 15%.

Quanti ne vengono immessi nel lago ogni anno?

Nel nostro lago ne vengono immessi ogni anno 250'000.

Come respira un pesce?

Il pesce respira con le branchie.

Quanto può sopravvivere fuori dall'acqua?

Può sopravvivere dai 3-4 minuti.

Quante e quali sono le pinne del pesce?

Sono otto:
una sul dorso = pinna dorsale
una (sul) la coda = pinna caudale
due sul petto = pinne pettorali
due sul ventre = pinne ventrali
una nella regione anale = pinna anale
una "del grasso" = pinna adiposa

Com'è il suo corpo?

Il suo corpo ha forma fusiforme, per poter fendere l'acqua. (foto 9)

Com'è la temperatura del suo corpo?

I pesci hanno sangue freddo, temperatura variabile, ciò significa che il loro corpo assume la temperatura dell'acqua in cui vivono.

Vivono singolarmente o a gruppi?

La trota preferisce stare sola.

Di che cosa si nutrono i pesci?

Si nutrono di plancton, insetti, larve, pesciolini, vermi, ecc.

Quali pesci ci sono nel nostro lago?

La trota, la trota iridea, il varone (bamalo), il ghiozzo (scazon) e le anguille.

Quali sono i cantoni più ricchi di trote?

Sono i Grigioni e il Canton Berna.

I pesci del nostro lago sono ammalati; di che malattia si tratta?

È la malattia conosciuta con il nome UDN, cioè malattia ulcerativa-dermale-necrosi. (foto 10)

Da dove proviene?

Proviene dalla Scozia. Si è poi diffusa in Inghilterra e in tutta l'Europa.

Quanto può durare?

Questa malattia può durare 6-7 anni. Viene favorita anche dall'inquinamento.

In quale periodo sono maggiormente sottoposti?

Sono maggiormente sottoposti nel periodo di frega, da ottobre a dicembre.

Quanti ne sono morti in questi ultimi anni?

In questi anni di malattia, qui nel nostro lago, sono periti ca. 1000 pesci, equivalenti a 3-4 quintali.

Che cosa si può fare per combatterla?

Innanzitutto si dovrebbe procedere alla depurazione delle acque. In secondo luogo, evitando l'importazione di pesce estero.

D'inverno come sopravvivono?

Durante l'inverno i pesci cadono in una specie di letargo; si muovono poco e consumano il grasso accumulato d'estate.

Quanti pesci vengono catturati durante una stagione di pesca?

È molto difficile rispondere con esattezza, perché non sono mai state tenute delle statistiche. (foto 11)

Quanti anni può vivere un pesce?

Può vivere dai 12-15 anni.

Chi può andare a pesca?

Tutti, dai 16 anni compiuti.

C'è differenza di prezzo fra cittadini svizzeri e stranieri per il rilascio della patente?

Per gli stranieri che risiedono nel nostro cantone non c'è differenza di prezzo, mentre per gli altri sì.



1 - Pesca con la rete



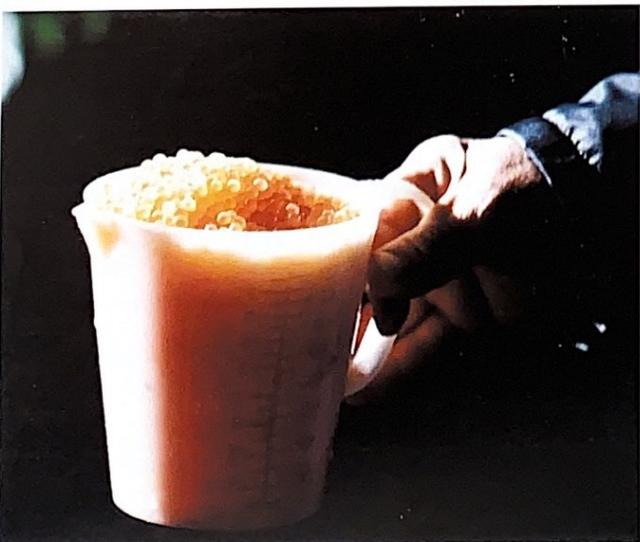
2 - Uova



3 - Il seme maschile



4 - Aspetto delle uova fecondate



5 - 1 litro = ca. 9'000 uova



6 - Avannotti con sacca embrionale



7 - Avannotti nelle vasche



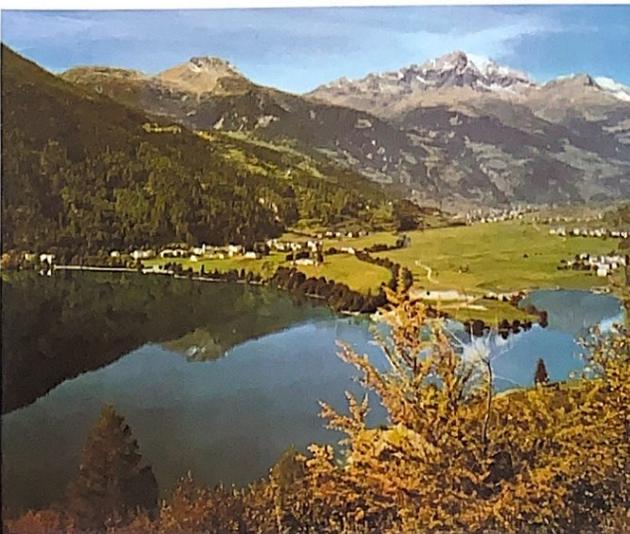
8 - Dalle vasche vengono immessi nei laghetti della piscicoltura



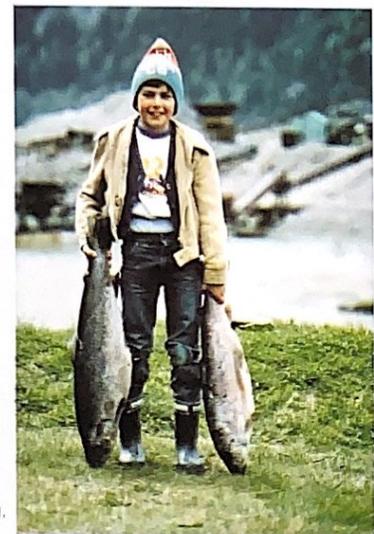
9 - Profonda incavatura causata da un anello infilatosi dietro l'opercolol



10 - Pesci malati



11 - Un angolo del lago di Le Prese



12 - Due bellissimi esemplari pescati nel lago di Poschiavo

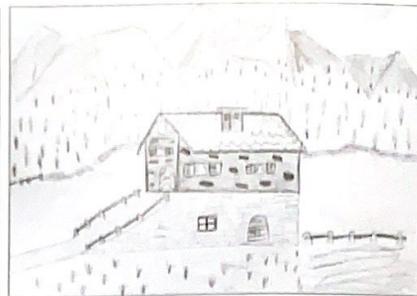
Pesce piccolo:
peso 3.950 kg,
lunghezza 72 cm;
pesce grande: peso 7 kg,
lunghezza 74 cm



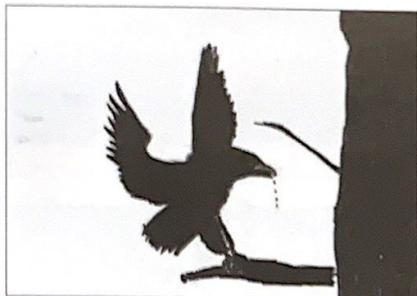
Paolo Marveggio (3ª cl. Annunziata)



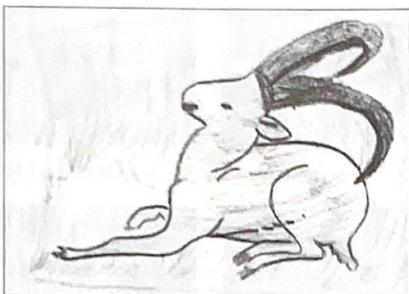
Bruno Cantoni (4ª cl. Annunziata)



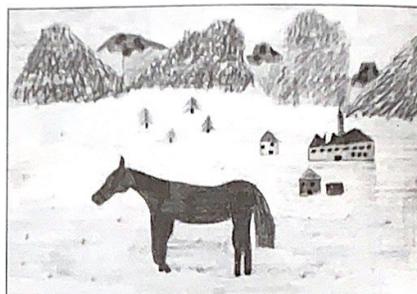
Pietro Rada (3ª cl. Annunziata)



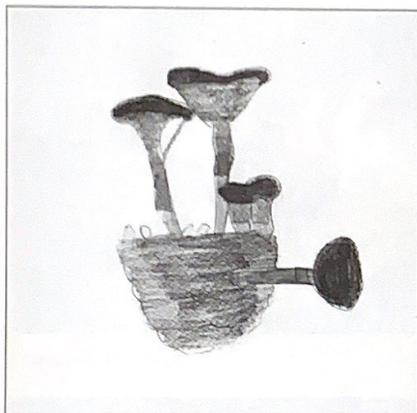
Giacomo Bondolfi (3ª cl. Annunziata)



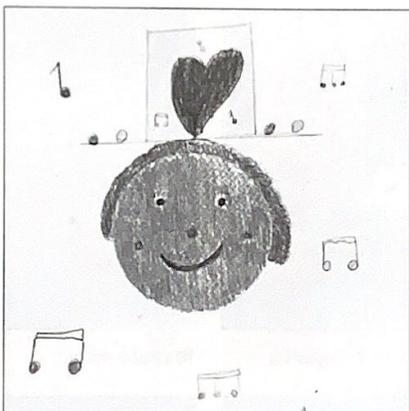
Ezio Rossi (3ª cl. Annunziata)



Elena Godenzi (4ª cl. Annunziata)



Romano Rossi (4ª cl. Annunziata)



Karin Beti (3ª cl. Annunziata)



Michela Forer (4ª cl. Annunziata)



Manuela Costa (4ª cl. Annunziata)



Sven Bontognali (3ª cl. Annunziata)



Diana Beti (4ª cl. Annunziata)

Intervista alla nostra ava

Introduzione

La nostra nonna si chiama Anna Cramer-Cortesi. Noi la chiamiamo «ava» per distinguerla dalla madre di nostra madre. Ha 74 anni. Vive con noi nella stessa casa. Ogni tanto ci racconta di quando era bambina. A noi piace sentirla parlare dei bei tempi di una volta. Perciò abbiamo pensato di farle un'intervista.

Come hai trascorso l'infanzia?

Aiutavo la mia mamma nelle faccende domestiche e a curare le mie sorelline più piccole. Giocavo con le bambole e le palle fatte di stoffa. Mi divertivo con le sorelle a rigovernare la casa. Nel mese di maggio ci si affaccendava a preparare l'altarinio adornato con i primi fiori appena spuntati.

Ti piaceva andare a scuola?

Abbastanza. La mia materia preferita era la lettura.

Che giochi facevate?

Giochi molto semplici perché non si avevano giocattoli. Giocavamo a «tela-tela, volta-tela», «a la butega», «al scagnin», «a gon-gon», «a la corda», «a l'urbin in plaza», «a l'òf marsc», «a anel chitel», «a pesta segal» e così via.

In quanti fratelli eravate in famiglia?

Eravamo in otto fratelli: cinque bambine e tre bambini.

Come si chiamavano i tuoi fratelli e le tue sorelle?

Benedetto, Giovanni, Mario, Giuseppina, Maria, Irene e Natalia.

Andavate d'accordo in famiglia?

Sì, andavamo d'accordo quasi sempre perché ci volevamo bene.

I vostri genitori erano autoritari?

Erano piuttosto severi, ma provavano un grande affetto per noi. Noi però ubbidivamo quasi sempre e avevamo una grande soggezione, come del resto di fronte a tutti gli adulti, il maestro, il prete, gli anziani...

Era dura la vita di allora?

Certo, però non ci rendevamo conto perché così vivevano tutti i nostri vicini, i nostri compagni. E si era contenti poiché ci si accontentava di quello che si aveva.

Come vi procuravate il necessario per vivere?

Eravamo contadini: curavamo il nostro bestiame, procuravamo per loro il fieno, coltivavamo i campi di patate, di segale, di frumento, di orzo, di rape e di barbabietole per forag-

gio. Dal bestiame si ricavava il necessario per vivere: il latte delle mucche, la lana dalle pecore e la carne dai diversi animali. Con il latte si faceva anche il formaggio e la lana serviva per produrre maglioni, calze, berrette, sciarpe e guanti.

Che animali possedevate?

Da due a tre mucche da latte, cinque giovenche e vitelli, da tre a quattro capre, sei pecore, due maiali e da sette a otto galline con il loro gallo.

Era questa proprio l'unica fonte di sopravvivenza?

No. Si approfittava anche delle poche occasioni che si presentavano per poter guadagnare un po' di soldi. Il papà vendeva un carro di legna, noi si andava a lavorare per la gente più ricca, a lavare la biancheria, a rigovernare la casa e a fare i lavori nell'orto.

Che lavoretti dovevi sbrigare in stalla?

Quando avevo un po' di tempo libero dovevo aiutare i genitori ad abbeverare le mucche e a pulire la stalla; bisognava insomma fare di tutto.

Ti piaceva curare gli animali?

Non è che mi sia piaciuto tanto curare gli animali, però, se c'era bisogno, li curavo lo stesso.

Che animali preferivi da piccola?

Preferivo gli animali piccoli e giovani: capretti, vitellini, pulcini... Non avevo preferenze per una precisa specie di animali.

Come trascorrevate la vita: in primavera, in estate, in autunno, in inverno?

In primavera si dovevano sbrigare i lavori in campagna: pulire i prati, arare e seminare i campi e coltivare l'orto. In estate si falciava il fieno al piano e ai monti, si mieteva il grano; quando c'era tempo si raccoglieva della legna che serviva per cucinare e scaldare. In autunno si raccoglievano i frutti della semina, si falciava l'ultimo fieno, si concimavano i prati e si provvedeva alla scorta di foglie secche che servivano da strame per le mucche, le pecore e le capre.

In inverno si curavano gli animali in stalla, si tagliava la legna, si aggiustavano e si preparavano gli attrezzi per la campagna, si filava la lana delle pecore e la mia mamma, le mie sorelle ed io facevamo dei pullover e altri indumenti di lana.

Ti piacerebbe rivivere la tua fanciullezza?

Certo! Anche se si viveva nella povertà o quasi, si era felici, ci si voleva bene, si correva per i prati e per i boschi. Si passava tanto tempo a giocare con i compagni nel cortile di casa e per la strada. E la scuola non era così impegnativa come ai vostri giorni.

**Giorgio
e Andrea Cramer**
(4^a e 6^a cl., Le Prese)



Giovanni Bottoni (3^a cl. Annunziata)

Intervista al mio papà sul suo lavoro

Come mai hai imparato l'elettrotecnica?

Ho imparato elettricista, perché da piccolo andavo frequentemente a lavorare col mio papà e questa professione mi è piaciuta subito.

Da quanti anni fai questo mestiere?

Questo mestiere lo pratico già da 26 anni dei quali 4 anni di tirocinio, 6 anni per una ditta e 16 anni per conto mio.

Dove hai frequentato il tirocinio?

Il tirocinio l'ho frequentato a St. Moritz presso la ditta Pomatti & Co.

La ditta per la quale hai lavorato, era grande o piccola?

La ditta di allora, negli anni di alta congiuntura, aveva 98 impiegati.

Tutti questi impiegati erano elettricisti?

No, la ditta era composta da 4 gruppi: il primo gruppo erano elettricisti e apprendisti in totale 82, il secondo gruppo erano otto radiotecnici: il terzo gruppo era composto da due

elettrotecnici per la televisione e il quarto gruppo erano 6 impiegati d'ufficio.

Dove lavori normalmente?

Nel nostro mestiere si lavora quasi esclusivamente nella casa di clienti e poco in officina.

Che lavori fai in officina?

In officina si eseguono riparazioni o costruzioni di quadri elettrici.

Il tuo mestiere è faticoso o leggero?

Dipende dai lavori che facciamo, però non è molto faticoso.

Preferisci lavorare per un padrone o per conto proprio?

Il lavoro è la stessa cosa, ma lavorando per mio conto trovo maggior soddisfazione, perciò è meglio in proprio.

Lavori con altri collaboratori?

Sì, lavoro con un compagno già da 14 anni.

Hai anche degli impiegati? E quanti?

Sì, abbiamo cinque impiegati,

suddivisi in 2 operai e 3 apprendisti.

Come si chiama la ditta?

La nostra ditta si chiama «Zala e Monigatti / impianti elettrici e telefonici».

Che stipendio ricevete?

Prendiamo lo stipendio che basta per mantenere una famiglia.

Quanti giorni di vacanze fai all'anno?

I nostri giorni di vacanza dipendono dal lavoro che dobbiamo svolgere e normalmente sono sempre pochi.

Quante volte hai già preso la corrente?

La corrente l'ho già presa diverse volte, ma fortunatamente non m'è mai stata fatale.

Sei soddisfatto del tuo lavoro?

Visto che i punti positivi superano i negativi e che la professione a me piace, dico di sì.

Katia Monigatti
(6^a cl. Le Prese)

Intervista a Don Carlo Cramerì

Come mai ha deciso di fare il prete?

E' stata la gioia di poter servire Dio e le anime affidatemi per mezzo dei superiori, che mi ha convinto.

Da quanti anni fa il prete?

Da trentasette anni.

Che cosa significa per Lei fare il parroco?

Essere pastore e medico delle anime, guidare e santificare il popolo di Dio.

Quanti anni di studio ha dovuto intraprendere?

Ai nostri tempi erano 13 anni. Nel 1942 12 anni. Ora, in qualche seminario, sono 14 anni.

Quali sono le maggiori difficoltà nella Sua missione?

Una volta era più facile, perché la gente ascoltava maggiormente la voce dei genitori e dei sacerdoti. Oggi la gente è più attratta dalle cose materiali.

Dov'era prima di venire a Le Prese?

In Val Calanca al posto di Don

Evaristo Cramerì, precisamente a Arvigo.

Da quanti anni si trova qui a Le Prese?

Da ventiquattro anni.

I suoi genitori erano d'accordo che Lei intraprendesse questa missione?

Erano contenti, nonostante i sacrifici, di poter lavorare per il regno dei Cieli, e poi non c'erano nemmeno le borse di studio!

I Suoi studi dove li ha svolti?

A Lugano e nel seminario di Coira.

Chi è che decide i Suoi trasferimenti?

Sempre il Vescovo come per tutti gli altri sacerdoti, egli è il nostro Superiore ed è la guida di tutta la Diocesi.

Quali sono i pregi e le qualità che deve avere un parroco?

Essere umile, essere un uomo di preghiera, amante della chiesa e delle anime, ubbidiente al Vescovo e fedele al Vangelo.

Come svolge la Sua giornata?

Con il sacrificio della Santa Messa, la meditazione, la recita del breviario, una parte di studio e visite ai malati.

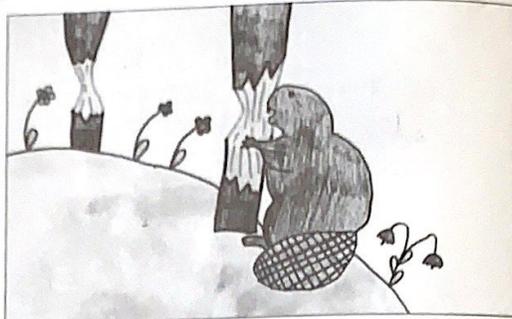
Quali sono le maggiori soddisfazioni alla fine della Sua giornata?

Quando posso dire di aver fatto il mio possibile, per far amare le anime al Signore, santificarle e salvarle.

Se dovesse ricominciare intraprenderebbe di nuovo questa missione?

Sì, non cambierei con nessuno questa bella missione, anche se è molto difficile e di altissima responsabilità. Oggi la gente esige molto dalle anime consacrate sul piano sociale, culturale e religioso. Diventa sempre più difficile accontentare tutti, perché la gente guarda a ciò che fa e che non fa e come si comporta. Legittimamente ognuno espone i propri desideri, ma, l'importante è piacere a Dio più che agli uomini.

Ileana Sertori
(6ª cl. Le Prese)



Michela Pedretti (5ª cl. Viano)

Intervista al nostro papà: il lavoro

In che cosa consiste il tuo lavoro?

Il mio lavoro consiste nell'eseguire le perizie per l'immatricolazione delle vetture nuove, nel fare in seguito i servizi di manutenzione e anti-inquinamento inoltre riparare eventuali difetti riscontrati su queste.

Quanti anni di tirocinio si devono fare per imparare il meccanico?

Si devono fare 4 anni di apprendistato in officina e parallelamente seguire la scuola professionale a Poschiavo e a Samedan.

Ti piace fare questo lavoro?

Sì, mi piace, perché trovo questo lavoro interessante, variato e sempre in evoluzione.

Cosa ti ha spinto a fare questo lavoro?

Già da bambino avevo una grande passione per i motori. I miei genitori volevano che studiassi, ma io ci tenevo a fare le vacanze in settembre e perciò mi decisi per il meccanico.

Quanto tempo è che lo fai?

Ho iniziato il tirocinio nel 1968 quindi finora sono 23 anni.

Il tuo lavoro è impegnativo?

Sì, è abbastanza impegnativo specialmente nella ricerca guasti sulle vetture moderne.

Quante settimane di vacanze hai all'anno?

4 settimane.

Perché devi fare dei corsi d'aggiornamento?

Oggi giorno è questa forse la

cosa più importante nel mio lavoro. Con l'evoluzione tecnica, specialmente nel campo dell'elettronica se non si seguono questi corsi si rimane «tagliati fuori».

Quante ore lavori al giorno?

9 ore al giorno.

Ti capita di dover consultare dei libri per trovare i difetti di una vettura?

Sì sempre più spesso.

È più facile riparare vetture vecchie o moderne?

È senz'altro più facile riparare vetture vecchie, ma si ha più soddisfazione a riparare quelle moderne.

Come ti trovi con i tuoi colleghi?

Io mi trovo abbastanza bene. Tra noi c'è un ottimo rapporto di lavoro e di amicizia.

Ci sono, nel tuo mestiere, lavori che preferisci ad altri?

Sì, ci sono lavori che preferisco come ad esempio il montaggio di accessori elettrici e le regolazioni anti-inquinamento.

Consigliaresti ad uno di noi di imparare la tua stessa professione?

Io penso che ognuno di noi, quando arriva a 15 anni, dovrebbe essere in grado di scegliere la professione che ritiene di suo gradimento. Perciò non vi sconsiglierei se intendeste imparare l'auto-meccanico, anche se constato che questo lavoro attira sempre meno i giovani.

Cristian e Luca Raselli
(4ª e 6ª cl. Le Prese)

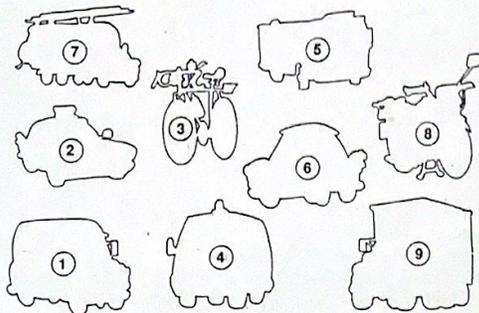
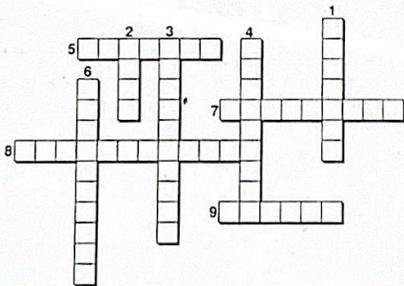
Su Mercurio

Alla N.A.S.A. doveva partire un missile per Mercurio. Io fui messo in una capsula. Cominciò il conto alla rovescia: meno cinque, quattro, tre, due, uno, zero! Si parte!! Dopo otto giorni arrivai. Ero solo, non c'era nessuno. Fatti due passi vidi un mercurino, il quale mi disse: «Vieni pure bambino». Era un mostro enorme. La sua voce era grottesca, i suoi capelli rossi come il fuoco, la barba lunghissima. Dietro di lui vedevo altra gente, tutti uguali. Parlavano una lingua molto strana. Non vedevo bambini, né donne, né animali. Solo una pianta enorme, senza foglie. Mi presero e mi portarono dal loro capo. Fu molto gentile e parlava la mia lingua. Io gli spiegai lo scopo della mia visita sul loro pianeta. Il capo chiamò alcuni uomini, i quali mi diedero tantissime botte, mi misero nella mia capsula e io ritornai felice alla base!

Sandro Cramerì
(4ª cl. Le Prese)

Che cos'è?

Ecco nove ombre di mezzi di trasporto. Scrivi i loro nomi nello schema.



Gli scolari di Le Prese presentano: «LI PRESI E SEI FRAZION»

Li Presi

Al sa trof in riva al lag
e l'è nos e miga da Pusc'ciav
l'è traversù da la strada e da la feruvia
e chisà cura ca i li a tòlan via
e faroum un gran feston
s'al vegnarof la circunvalazion.
I nos av. par la religion, i ghean na gran devozion
e al centru dal paes i an fait sù un gran geson
e a San Francesco le stait dedicù
da la gent chi ha tant pregù.
Sa vulef fa tantissim sport
parchi vulef restà san e fort
a Li Presi ghef da vigni
e truares da sa divertì!
Doi camp da tennis, al minigolf, al "fitness" e la piscina
chi sa vol da plù da nosa cuntradina?
D'invern cui sliçù sa po i
o ai prai-dür cui ski.
A Li Presi al ghé tre alberghi e tre pension
indont ca sa pò durmì e mangià un bon bucon.
Al nos pustin
le stait vint'an in d'an barachin
e isa cal va in pension
li PTT li an fait sù un gran cason.
Na volta i Presavai i fean i cuntadin
ma ormai i en restai in puchin
Gam pret, avucat, ingegner e profesur
e da maestri parlemàn miga
al ga n'è da imprestà via.
Par tirà na conclusion
sem cuntent da nosa situazion
e sa vulef pasà na bela stagion
vigni tuc a Li Presi in pension!

**Cristina Raselli,
Romano Crameri,
Fabio Pola**
(6^a cl. Le Prese)

Panüscin

Car amis luntan e visin
ghef da savè ca in Val Pusc'ciav
al ghé anca un paesin
cal sa ciama Panüscin!
L'è diventu internaziunal
cun la sentenza dal Tribünal Federal!
In mez al paes al ghé na bela gesina
dedicada a la Madonina
L'ündas da fevrè la ven festegiada
cun unur da nosa cuntrada.
Al bùi l'è la passion di budan
e d'estat i van giò a fa al bagn.
A Panüscin al ghé poca gent,
ma tücc i en cuntent.
Al ven anca tanc turisti dürant la bela stagion
e i dumandan infurmazion
e nualtri ga rispondu con tantà edücazion.
E ga disum ca sa la pas e la quiete i volan pruà
a Panüscin i gan da restà!
isa però gam da va salüdà
parchi gam tant da laurà
Laurà da buna lena
fin ca sem amò in vena!

**Verena Battilana, Ileana Sertori,
Katia Monigatti**
(6^a e 5^a cl. Le Prese)



Spinadasc

Sa vignif in giò da Pusc'ciav
a destra dal Pusc'ciavin
Vedef un bel paesin.
Al ga apena vintisis abitant
cun tanta vòia da es plù tanc.
In mez al paes al ghé na Santela
visin a na funtanela.
Al temp al l'ea ruinateda
e un per d'an fa i l'an restaurada.
L'è diventada carina e graziosa
e par quii da Spinadasc l'è multu preziosa!
Sa vulef fabricà,
ciment, tübi, quadrei, da Branchi ghef da cumprà.
A Spinadasc al ghé n'umin
cal sa ciama Giuanin
Stori, barzeleti al sa cüntà
ca tuta la gent al fa grignà!
Al principi dal paes na discoteca i vulean costrui,
ma tanta gent al ga l'è impedi
e i giuan par sa divertì
i van vers... l'Itali!
La nosa cuntrada l'è pinina
e la nosa storia l'è par quest cörtina.

**Tatiana Branchi, Cornelia Branchi,
Mauro Della Ca, Tania Darrico**
(6^a, 4^a e 5^a Le Prese)

Al Canton

L'è an paesin pinin al Canton
ma anca lù al fa part dal Grison.
L'è bel, carin e grazios
e miga tant rumurus.
Tanta gent da stu bel'angulin
i en quasi tuc cuntadin
e i sa n'intendan d'agricultüra
e n quai ün anca d'apicultüra.
Ma, atent, parchi li avi dal Canton
li en feroci cume leon,
e sa vulef na vera infurmazion
al Carlin al ma dà reson!
Davant da la gesa da Sant'Ana
al ghe na gran bela funtana
e la gent dal Canton
par bagnà l'ort la va a tò acqua a bidon.
Da persuni an ga n'è na cinquantina
ma, tristement, un po' vegina.
Divers i süperan gli otant'an
e gli altri i en miga luntan,
noma sis l'è i budan.
Al ghe via dua vegeti
ca li an stentù a sa liberà da sei vacheti
e n simpatic vegiatin
cal ga plas buntera un bon bicerin.
Gam via casciadur e pescadur pruvett
ca i pruvègnan da la famiglia di "Bidett"!
La pescicoltura gam miga da dismentigà
e l'è multu interesant la visità.
Al Canton l'è luntan da la via maestra
ma l'è sempri na gran festa
par quii quatu chi va via
cura ca i tornan a cà al ga pasa la malincunia.
Al nos car e bel paesin...
al lasaroum gnanca un mumentin!

**Reto Hürlimann, Luca Raselli,
Christian Raselli** (6^a e 4^a cl. Le Prese)

Dialetto o italiano?

Questa mattina il maestro ci ha esposto un problema che ci riguarda da vicino: cioè il dialetto che mettiamo nell'italiano e l'italiano che mettiamo nel dialetto. Per questo ho cercato alcuni proverbi.

«Cum amur pan e sal al sa visina i animal».

«Cum al pal al sa visina ni persuni ni animal».

Con amore panè e sale si avvicinano gli animali. Con il bastone non si avvicinano né persone né animali. Ciò significa che con la sfaciataggine non si avvicinano né le persone né gli animali.

«Chi ca 'l ga fen al gà ogni ben».

Chi ha fieno ha ogni bene. Per raccogliere il fieno bisogna sudare, e quindi chi lavora e suda avrà sempre di che sfamarsi

«La tera la dà pan incò e pò anca duman».

La terra dà pane oggi e anche domani. Se si coltiva la terra, questa ti dà da mangiare tutto l'anno.

«Tùc i mesté glien bon, basta gavé pasion».

Tutti i mestieri sono utili, basta praticarli con passione. Tante volte si sente dire che non tutti i mestieri sono redditizi e quindi ci si lamenta, mentre se si avesse un po' di buona volontà, magari si starebbe meglio.

«Impara l'art e méta la da part; al ferr batal intant ca l'é calt»!

Impara l'arte e mettila da parte; il ferro battilo quando è ancora caldo. Studia quanto puoi, ma non basta la teoria, bisogna anche essere un po' pratici.

«Cum la pazienza e cum l'ingegn a fà bei mesté sa ven a segn».

Con la pazienza e con l'ingegno si ottengono ottimi risultati. Con la buona volontà, la pazienza e l'ingegno, un mestiere ti riesce sempre.

«Parti l'é un po' cume muri e restà l'é un po' cume crapà».

Partire è un po' morire, rimanere è un po' morire. Nessuno ama lasciare la propria casa, per chi soffre di malinconia, però restare è come morire di fame.

«L'é bel fà mesté insem a cur ca sa sa vol ben».

È bello lavorare insieme quando ci si vuol bene. Con l'amore si riesce a fare tutto.

«La roba bela la ga plas a tuc».

Le cose belle piacciono a tutti però bisogna sapersele guadagnare.

Infine il maestro ci ha posto qualche domanda. — È vero

che non sappiamo esprimerci? — Secondo me è vero. Per esempio, quando siamo in classe davanti all'insegnante non sappiamo spiegare un vocabolo, anche se ne conosciamo il significato.

— Televisione e lingue diverse? — La televisione, per me, non influisce gran che, le lingue straniere invece hanno un certo influsso.

— È vero che a casa parliamo solo il dialetto? — A casa mia sì, però a casa di alcuni miei compagni, parlano pure il tedesco o l'italiano.

— È vero che parliamo la "buona lingua"? — A casa mia no.

— È sbagliato imparare il tedesco e altre lingue? — Per me non è sbagliato; perché un domani dovremo andare olttralpe e, come sappiamo, senza tedesco è ben difficile inserirci.

— È puro il nostro dialetto? — Quello che parliamo noi in famiglia e con le altre persone non è puro. Sono forse solo le persone anziane che ancora sanno il vero dialetto del paese.

— Cosa ti piacerebbe fare al riguardo? — Per me va bene così. Mi spiacerrebbe se il dialetto andasse scomparendo.

— È vero che la lingua cambia in fretta? — Visto che ho solo dodici anni non ne ho la minima idea. Forse sì, o forse no. Non lo so proprio!

Vera Lardi
(6ª cl. Poschiavo)

La scòla da Li Presi

La scòla da Li Presi l'é staita fatta sù dal Cumùn fin dal luntan milanòfcentcinquantùn. Prima da sta data, la nosa buna gent la gea in scòli privadi e a pagament. Ma pasem a la descrizion da sta geniala invenzion. Sù la faciada ovest al ghé un sgraffito cun Don Bosco e tanc budan intorn chi fa cito. Al palaz l'é na grand bela custruzion cun beli auli, comod curidur e grand finestron. Sùl grand plazal sa po fa tanc giòch anca sa ogni tant ùn o l'altur al cestin al ga dà fòch. Parlem isa anca da la vita scolastica ca sa s'é bon da la tò, l'é fantastica. Da nosi part sa va a scòla dopu i sis an, cur ca s'é amò verament budan. Ogni maestru al ga tre clas da drizà là e ogni tant da purtà a spas. La prima clas, l'é furmada da angialin chi piscia amò in braga e fa giòghin. In seconda ien pò in tre ca par i drizà là al ghe vulù al tirapè. Inveci in terza al ghé doi galùpin, una budana e un budan, cal par doi spusin. In quarta al domina tre matelot indisciplina chi a na cara budana i ga inzinan noma guai. In quinta al regna la disperazion cun Tania, Katia e Muro, al spilungon. La sesta l'é la clas di veri ciaciaron chi stùdia quasi par disperazion. Insoma, par conclùda disarol, ca la scòla da Li Presi, in fond, l'é la migliura da stu mond!

Andrea, Giorgio e Sandro Cramerì
(6ª e 4ª cl. Le Prese)

Cifrario segreto

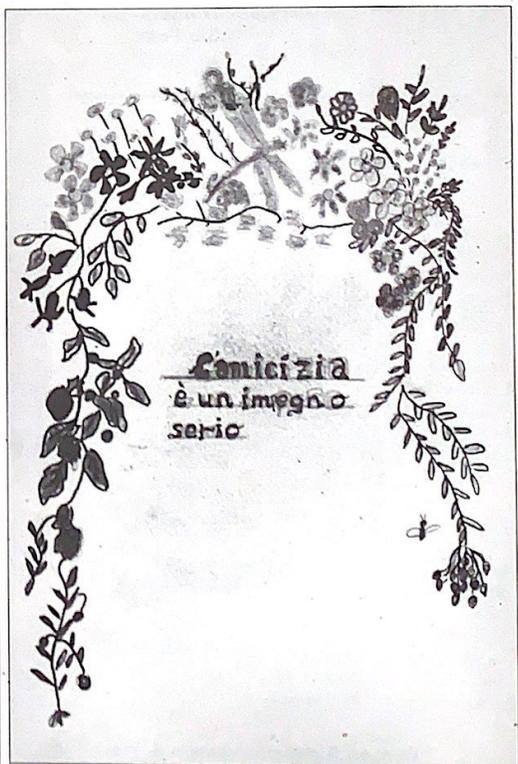
A=O	E=I	I=E	O=A	S=Z	Z=S
B=P	F=F	L=R	P=B	T=D	
C=G	G=C	M=N	Q=Q	U=U	
D=T	H=H	N=M	R=L	V=V	

Leggi:

ZIE ZDODA PLOVA

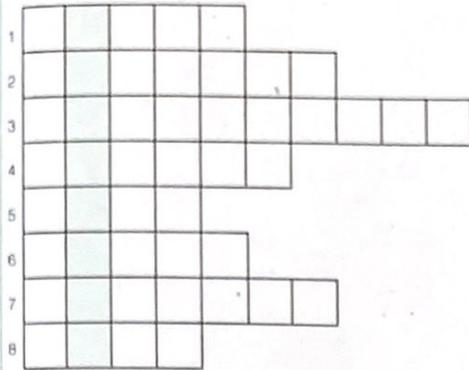
Scrivi:

Cristian Raselli e Sandro Cramerì (4ª cl. Le Prese)



Diana Beti (4ª cl. Annunziata)

Cruciverba



1. Condimento.
2. Lo è chi è ricco.
3. Animale simile al coccodrillo.
4. C'è nel parco.
5. Si mangia di sera.
6. Lo fa chi è in pericolo.
7. Sono molti compresa la terra.
8. Animale.

Le parole in verde daranno il nome di un frutto molto buono.

Gianni Pedretti e Stefano Monigatti
(5ª cl. Viano)

Il rompicapo

Inserire negli spazi vuoti le sillabe sottoelencate, in modo che leggendole di seguito, formino un proverbio.

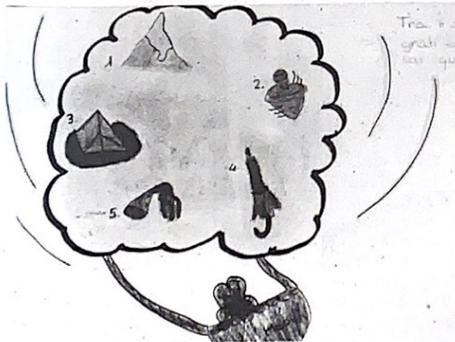
	ti	sco		an	do
e	su	mo		ri	do

Le lettere mancanti sono: den - gen - na - nes - no - no - pi - re - tut.

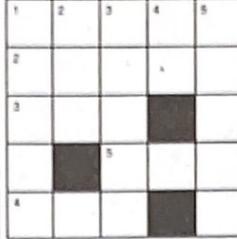
Sara Isepponi (5ª cl. Poschiavo)

L'intruso

Tra i 5 oggetti disegnati c'è un intruso, sai qual'è?



Sonia Merlo (6ª cl. Viano)



Orizzontali

1. Capitale della Bulgaria.
2. Capitale della Grecia.
3. Sigla di aiuto.
4. 60 minuti.
5. Lei in tedesco.

Verticali

1. Minerale pesante.
2. Due vocali e una consonante di otto.
3. Stupida.
4. Vocale e consonante di Inno.
5. Oggetto volante.

Lorenzo Passini
(5ª cl. Poschiavo)

Aritmetica figurata

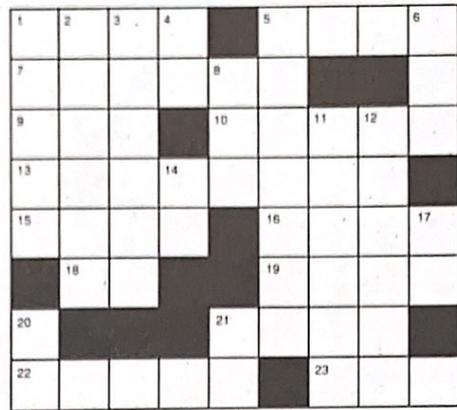


Serena Olgiate
(5ª cl. Poschiavo)

F	O	G	L	I
P	I	G	N	E

Partendo dalla parola FOGLI dovete arrivare a PIGNE cambiando una sola lettera per volta.

Paola Cortesi
(5ª cl. Poschiavo)



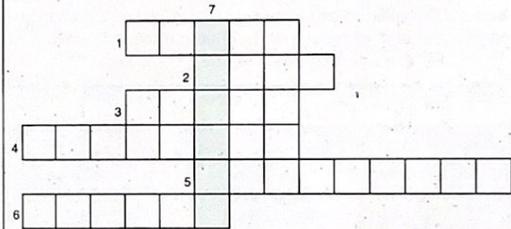
Orizzontali

1. Dove si abita
5. Fa la seta
7. Nome di donna
9. Cinema a Poschiavo
10. Ramoscello benedetto
13. Senza errori
15. Carte importanti
16. Associazione aerea
18. Due vocali
19. Gruppo
21. Nero in francese
22. Pietra preziosa
23. Fabbrica tedesca di cucine.

Verticali

1. Pesce di acqua dolce
2. Segno zodiacale
3. Pallido
4. Preposizione articolata
5. Mare
6. Metallo prezioso
8. Numero pari
11. A sud della Svizzera
12. Eleggere
14. Firenze
17. Ancona
20. Torino
21. Neuchâtel

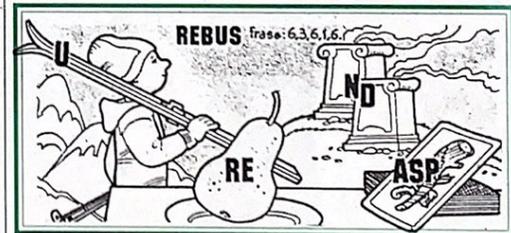
Daniele Badilatti (5ª cl. Poschiavo)



1. Dove si scende con gli sci.
2. Dimora.
3. Si adopera per tagliare.
4. Animale che mangia di tutto.
5. Animale a sangue freddo.
6. Grande festa per noi.

Il verticale ti darà il nome di un luogo che frequenti quasi giornalmente.

Michele Rada
(5ª cl. Poschiavo)



Anagramma

Con queste lettere puoi formare il nome di un uccello.

A R A N C I N O

Monica Cortesi (5ª cl. Poschiavo)

Il catenaccio

Dovendo parlare di un oggetto antico, ho pensato di fare una visita a mio zio Ezio "Barba Ezio", conosce benissimo la storia della nostra casa. Infatti, cercando un oggetto speciale, subito mi mostrò un catenaccio molto vecchio che tiene appeso in corridoio. Mentre mi raccontava la storia di questo catenaccio, mi sembrò di sentire una vocina: «Ciao Matteo, sono il catenaccio della casa Lardi diventata Lardelli. Sono stato costruito da un fabbro ferrario nel lontano 1553. Se mi guardi bene troverai questa data incisa sulla mia schiena. Qualche volta penso ancora a quei miei primi giorni di vita e mi fa ancora male la testa per tutte quelle martellate che ho ricevuto. La mia pancia è piena di ingranaggi fatti a mano e sono certo che al confronto con le serrature moderne non ho nulla da temere. Appena fui finito arrivò nella bottega il signor Antonio Lardi che era il figlio del podestà di Traona. Lui mi comprò e mi mise sul portone principale della sua casa. Più tardi il mio padrone sposò Maria Brunoldi. Passarono molti anni in cui vidi morire e nascere molta gente che abitava in quella casa. Passando da una generazione

all'altra arrivai nelle mani di Giuseppe Lardelli che era il mio bisnonno Giuseppe, detto "Zepin" aprì una locanda chiamata "Gambinus" e una bottega. Quindi le mie giornate divennero interessanti. Io non so quanta gente ho visto passare giorno dopo giorno. Alcune volte anche insultandomi perché non scivolavo bene e per aprirmi dovevano tirare come matti. Quando arrivavano i contadini con le loro mucche, aprivano le due porte per condurre le mucche nella stalla. I viandanti si riposavano in questa locanda e ripartivano il giorno dopo. Ho pure ascoltato molte storie interessanti, perché proprio lì vicino al portone c'era una panca di sasso dove spesso i nonni raccontavano le storie ai loro nipotini. Un brutto giorno però, cambiarono la porta ed io fui buttato in un cantuccio in fondo al solaio. Per poco non mi buttavano via. Per fortuna "Barba Ezio" mi salvò da quel destino. Ora mi trovo qui, ammirato da tutti in una delle case più vecchie di Poschiavo. Sono molto grande, peso circa cinque chilogrammi e sono lungo circa cinquanta centimetri. Sono molto cesellato. Con dei chiodi di ferro battuti a mano ero appeso al

legno della porta. La serratura è molto grande. Qualche volta mi dice che a lei dispiace molto che la chiave non ci sia più. Io sono molto fiero del lavoro che ho fatto e anche se non mi adoperano più la mia carriera l'ho compiuta. Spero che la mia storia ti sia piaciuta. Arrivederci!». Così termina la storia di un catenaccio di 437 anni....

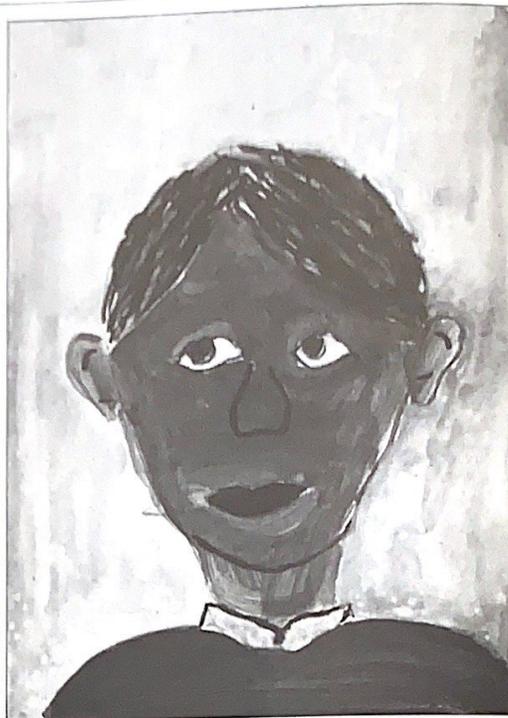
Matteo Liver
(6^a cl. Poschiavo)



"Al gerlu"

L'oggetto di cui vi voglio parlare è la gerla — al gerlu — così lo chiamano qui a Poschiavo. Questo oggetto è fatto in diverse forme e grandezze. Per costruirlo adoperano normalmente un pezzo di legno per il fondo con dei buchi intorno, gli infilano poi delle stecche di legno. A queste gli danno una forma che a volte sembra una campana. Poi lo intrecciano tutto intorno con delle strisce chiamate «vimini» che si ricavano dalle piante giovani di nocciolo. Davanti gli fanno due bracciali di corda o gomma per poterlo portare meglio sulla schiena. Questo canestro o gerla lo costruivano di solito i contadini nelle lunghe giornate d'inverno. Prima preparavano tutto il materiale necessario e poi si radunavano nella stalla con alcuni amici e si mettevano al lavoro (così mi ha raccontato mio nonno). Questa gerla la usavano per tanti lavori, per esempio portare la legna in soffitta, portare le patate, il fieno, il fogliame e perfino il concime nei prati. Come vedete era molto utile e comodo, ma ora i tempi sono cambiati e anche i contadini si sono attrezzati con delle macchine più comode e meno faticose. Ogni tanto si vede ancora qualche gerla, ma nei corridoi delle case, assieme ad altri oggetti vecchi e magari riempiti di bei fiori.

Sandro Lanfranchi
(6^a cl. Poschiavo)



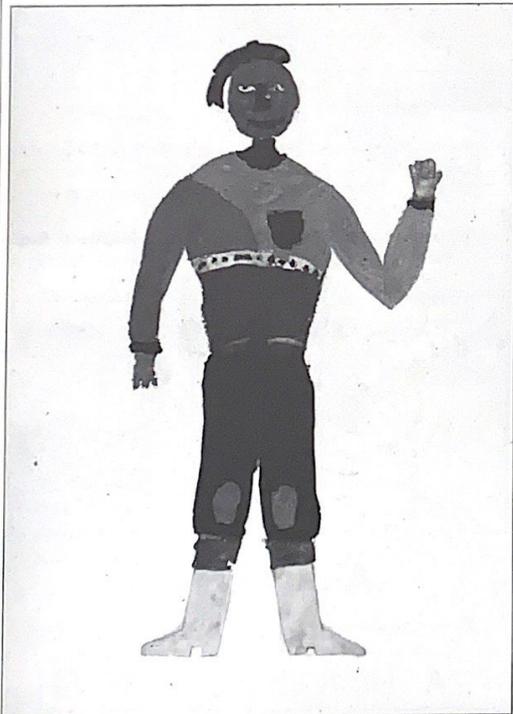
Il mio ritratto **Adamo Bontognali** (6^a cl. Poschiavo)

La mia mano

La mia mano è nata con me all'ospedale di Samedan. Fa parte del mio corpo e di conseguenza risponde agli impulsi del mio cervello. Io la muovo e la comando come voglio. Lei mi serve ed è alle mie dipendenze. Purtroppo per delle malformazioni del feto, si può nascere anche senza mani. Questo l'ho letto in un libro e da allora io mi ritengo un ragazzo fortunato. Da piccolo la mia mano era grassoccia. Aveva graziose fossette alla base delle dita e minuscole unghie sempre pulite e tagliate grazie alle cure della mia mamma. La sua pelle era delicata. Sembrava una manina di burro. Crescendo si è fatta più robusta, le dita si sono allungate, la pelle è ruvida e spesso segnata da lividi ed escoriazioni. Il padrone della mia mano è un po' trasandato e la sua pulizia e quella delle sue unghie lascia a desiderare. Da piccolo la mia mano agguantava tutto quello che incontravo e lo ficcava in bocca. Le voci imperiose dei miei familiari gridavano: «Non in bocca!» Divenne educata e imparò a scegliere. Una volta sopportò una bella scottatura. Voleva toccare a tutti i costi quella cosa rossa e calda che stava sulla stufa. Imparò a sue spese cosa significa la parola: «Scottal!». Cominciò ad af-

ferrare il manubrio del triciclo e allora si poverina si faceva anche male. Scoprii i fiammiferi. Povera mamma durante quel periodo dovette rammentare diversi vestiti e tappeti, perché lei i fiammiferi li buttava in giro. Da piccolo avevo paura del buio. Mia madre spegneva la luce perché mi potessi addormentare. Io non ero d'accordo e una volta per farle dispetto, la mia mano accese la luce, ma si prese una scarica elettrica. Era insomma una mano senza esperienza. Adesso invece lei butta in giro i petardi, creando lavoro agli spazzini e così anche i maestri devono fare gli straordinari. La mia mano, da sei anni è capace di scrivere e ha imparato a fare molte cose utili. Adesso io e lei stiamo abbastanza bene insieme. Il tempo più faticoso lo passa a scuola. Deve scrivere e ambedue facciamo fatica. In compenso si diverte a ginnastica. Ho visto la foto di un bambino di Beirut che aveva raccolto una mina inesplosa. Questa mina scoppiando privò il ragazzo di tutte e due le mani. Io voglio avere cura delle mie mani, perché esse sono molto preziose. Sono anche molto orgoglioso delle mie mani.

Adamo Bontognali
(6^a cl. Poschiavo)



Pensando alle vacanze **Matteo Liver** (6^a cl. Poschiavo)

«Uomo del mio tempo», un tentativo d'interpretazione

Martedì mattina, a scuola, abbiamo letto la poesia di Salvatore Quasimodo «Uomo del mio tempo». Sicuramente una poesia molto significativa. L'autore fa riferimento al progresso dell'umanità nelle armi e nelle guerre «Sei ancora quello della pietra e della fionda»; in questa prima parte della poesia si descrive l'uomo delle caverne, con un randello e una pietra spaccata, più tardi con una pietra levigata, come arma da caccia. Quest'uomo non uccideva per odio o per vendetta, ma esclusivamente per sopravvivere. In una seconda parte l'autore scrive: «Eri nella carlinga con le ali maligne» Ora, l'uomo è in una carlinga magari di un rudimentale barrocio armato, o forse già in un cigolante mezzo corazzato, che paragonato ai mezzi di oggi, potrebbe pensare a un carro armato o a un mezzo blindato. Sicuramente que-

st'uomo non ha un mezzo per andare a caccia, ma esclusivamente per le battaglie. L'autore continua così: «Tho visto dentro al carro di fuoco, alle ruote di tortura, con la tua coscienza senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre. E questo sangue odora come quando il fratello disse all'altro fratello: — Andiamo ai campi —. E quell'eco fredda è giunta fino a te, dentro la tua giornata». Salvatore Quasimodo, in questa parte, ci espone un completo panorama sull'evoluzione dell'uomo in questo campo: il tempo delle torture: «Tho visto, dentro al carro di fuoco, alle ruote di tortura». Nell'ultima parte troviamo un episodio dell'Antico Testamento: Caino che invita Abele ai campi, per poi ucciderlo e questo peccato si è ingigantito, ripetendosi fino ai nostri giorni con le guerre. Questa poesia esprime un messag-

gio molto importante: l'uomo ha ucciso e ha continuato ad uccidere, pur sapendo di navigare nel male, ha sempre ucciso. Dall'uomo delle caverne a quello del Medio Evo, all'uomo moderno, fino ad oggi si è tramandata questa malvagità. Paragonando l'antichità al presente, c'è un lampante esempio con la crisi del Golfo, dove oggi, 16 gennaio 1991, alle ore sei è scaduto l'ultimatum lanciato a Saddam Hussein e la guerra può scoppiare in qualsiasi momento, cosa che sarebbe terribile, anche perché c'è una non scarsa possibilità di una guerra chimica, o nel peggiore dei casi una guerra batteriologica, prospettiva quest'ultima tutt'altro che rosea. Speriamo comunque che il buon Dio aiuti questi paesi in conflitto e mantenga la Sua Santa pace nel mondo.

Luca Godenzi
(6^a cl. Poschiavo)



Copiando Picasso

Luca Godenzi (6^a cl. Poschiavo)

LA LETTERA

Riordina la lettera seguente inserendo la punteggiatura e le maiuscole.

brescia 24 dicembre 1990 caro paolo il natale è arrivato tu dove trascorri questa bella festa io sono in montagna a casa dei nonni è bello passare le vacanze qui con tutta la famiglia abbiamo preparato l'albero di natale e sotto abbiamo messo tanti pacchettini colorati la sera della vigilia ci scambieremo i regali perché non vieni qui per capodanno fammi sapere tue notizie a te e alla tua famiglia auguro un buon natale ed un felice anno nuovo luca.

Brescia,.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Colmi

1. Il colmo per un pelo: stare sullo stomaco a qualcuno!
2. Il colmo per un nano obeso: sdraiarsi per sentirsi più alto!
3. Il colmo per un bottone: dimagrire per diventare una botte!
4. Il colmo per un sindaco: essere un tipo fuori del comune!



Autoritratto in verde Francesco Nesina (6^a cl. Poschiavo)

La mia gatta Gegia

Domenica scorsa, nove marzo, io e Alessia volevamo giocare un po' con la mia micina prima di andare a Messa. Ho guardato la gattina perché mi sembrava che fosse ferita. Non riusciva a camminare e trascinava le zampe posteriori. Abbiamo chiamato subito la mamma e il papà per fargliela vedere. Il papà mi ha detto che forse aveva preso una bastonata o una forte

na. Le abbiamo preparato una bella cuccia, poi le abbiamo dato un po' di latte e una scatoletta di carne. Per fortuna oggi già stava un po' meglio. Io e la mamma continuavamo a farle i complimenti e le carezze. Lei miagola come per risponderci! Spero proprio che guarisca presto!

Cindy Plozza
(4ª cl. Li Geri)

La «vegia vegiun»

Domenica sera alle venti hanno acceso il falò, poi hanno buttato nel fuoco il vecchio e la vecchia. C'erano le chiacchiere da mangiare. Abbiamo cantato tre canzoni. Ho incontrato Cindy, Alessia, Mara e Deborah. Più tardi abbiamo incontrato anche Dalia. Gli adulti si erano messi a canta-

re. Abbiamo bevuto un po' di tè. Abbiamo fatto il giro del falò. Un bambino girava con la cesta delle chiacchiere. La sorella di Domenico distribuiva il tè. Alle ventuno sono andata a casa con le mie sorelle.

Sabrina Grasso
(3ª cl. Li Geri)

La «vegia vegiun»

La prima domenica di quaresima nel comune di Brusio si brucia la cosiddetta «vegia vegiun». Questa usanza significa bruciare l'inverno. Ieri sera, circa alle ore venti, abbiamo acceso il gran falò fatto di sterpaglie, cartoni e pezzi di legno. Appena arrivato il carro abbiamo scaricato la «vegia e 'l vec» e li abbiamo scaraventati nel fuoco, sotto gli occhi attenti dei pompieri e della gente accorsa per la manifestazione folcloristica. Mentre la vegia bruciava qualcuno arrivò con un camioncino pieno di «taschet»

«pet da muniga», tè e vino. La maestra di canto ci ha detto di cantare le tre canzoni provate i giorni prima. Finiti i canti abbiamo mangiato le leccornie preparate da alcune mamme. Finito di mangiare e bere il tè ci siamo divertiti a giocare con le palle di neve e con i nostri compagni. Ce ne siamo andati verso le ventuno e un quarto, mentre gli ultimi pezzi di legna non ancora bruciati ardevano crepitando nella notte.

Giorgio Ferrari
(4ª cl. Li Geri)

L'inseparabile coppia

Alla stazione: «Ben tornata, cara!»
«Giorgio, la tua accoglienza è veramente fredda. Guarda com'è diverso quel tizio che sta baciando - appassionatamente la moglie!»
«Per forza, quella sta partendo, non è appena tornata!»

«Eppure c'è un caso in cui mia moglie ha sempre ragione!»
«Non saprei proprio quale!»
«Quando ammette di avere torto!»

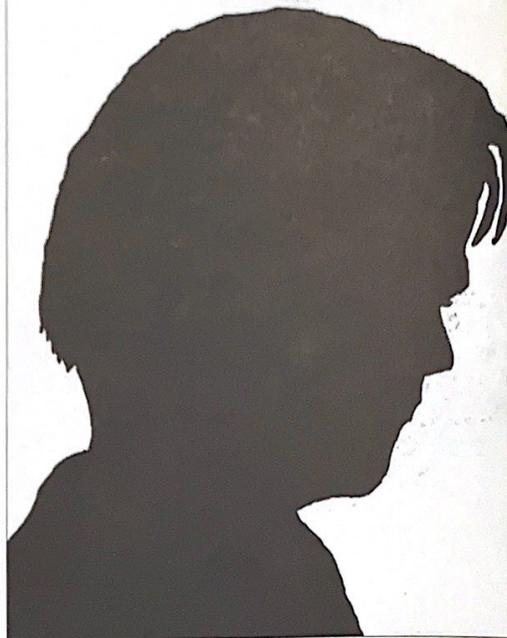
«Papà qual'è la differenza tra realtà e illusione?»
«Che la mamma è mia moglie, mentre tu saresti mio figlio!»

Tra mariti, «Ieri mia moglie non c'era e allora ho deciso di andare io in cucina...»
«E ti sei fatto la pasta-sciumma?»
«No, la cameriera»

Dizionario

Sale: mare disidratato
Latte: spremuta di mucca
Bistecca: bue a rate
Seme: albero condensato

Luca Godenzi
(6ª cl. Poschiavo)



Autoritratto **Sandro Lanfranchi** (6ª cl. Poschiavo)

Cruciverba

Orizzontali: 1. Bordo senza oro. 4. Indaga con la pipa. 8. Un aeroporto sardo. 9. Lo sposo di Taiatù. 10. Arrossamenti. 11. Si fanno i bidoni. 12. Atmosferica poetica.

Verticali: 1. Un posto per ballare. 2. L'amor proprio. 3. Isola del Mar Rosso. 4. Cantiamo il loro inno. 5. Sono chiamate anche uose. 6. Un eroe del teatro. 7. La città con la ginza.

	1	2		3	
4			5	6	7
8					
9					
10					
11					
		12			

Simona Lanfranchi, Mario Gervasi
(5ª cl. Poschiavo)

I panzerotti

Ingredienti:

Pasta: 100 g farina — 1 presa di sale — 1 presa di zucchero — 2 dl di latte — 2 uova — olio

Salsa - ripieno: 40 g burro — 40 g farina — 4 dl latte — sale — noce moscata — 300 g prosciutto cotto — 200 g fontina — salsa di pomodoro

Preparazione:

Mescolare bene tutti gli ingredienti e preparare delle «omlette» finissime cuocendole nell'olio ben riscaldato.

La mia ricetta preferita

La ciambella

La ciambella come tutti sanno, è una specialità poschiavina. È particolare per la sua forma e il suo sapore. Ho preparato la ricetta per circa 25 ciambelle. Per fare il pane, il panettiere prepara la pasta lievitata la sera prima.

Preparazione della pasta lievitata:

100 g di lievito, 2 l di acqua fredda, 4 kg di farina semibianca.

Tutti questi ingredienti vengo-

no messi nell'impastatrice, l'impasto dura circa 20 min. per poi ottenere un pastone bello, liscio e consistente. A questo punto il panettiere mette la pasta lievitata in un recipiente apposito per la lievitazione e la lascia riposare per 8 ore.

Pane di segale:

2 l di acqua tiepida, 420 g di sale, 3 kg di farina di segale, 1 kg di farina semibianca, 120 g di anice e la pasta lievitata descritta sopra. Il tutto si mescola bene nell'impastatri-

ce. Quando la pasta è bella morbida, viene deposta sul tavolo di lavoro e si lascia riposare per 30 min. A lievitazione ideale il panettiere incomincia a tagliare la pasta in porzioni da 620 g. Man mano che il panettiere prepara le ciambelle le depone su dei carrelli appositi. Dopo 15 min. di lievitazione il panettiere inforna il pane. La temperatura del forno è di 230°. Dopo un'ora di cottura ecco uscire dal forno le croccanti ciambelle di segale dette in dialetto «brasciadeli».

Giorgio Bordoni e Daniele Badilatti
(5ª cl. Poschiavo)



L'AMBIENTE E NOI



Il fiume malato

Il fiume era chiaro e allegro e adesso è sporco e triste. I rifiuti che gettano gli uomini, lo hanno reso così. troppo inquinato. La maggior parte dei pesci sono morti, perché i fiumi sono inquinati. Nel fiume gettano: detersivi, scatole, gommoni, lattine, bottiglie, petroli, schiume. Se l'uomo non vuole inquinare di più i fiumi, deve smetterla di comportarsi così.

Chiara Ferrari
(2^a cl. Mesocco)



Simona Zala (4^a cl. Viano)

Ho capito qualcosa d'importante

A questo mondo si devono capire molte cose importanti. La vita è un via vai di rischi e bisogna affrontarli il più presto possibile. Si citano per esempio il problema della droga, dell'inquinamento, del razzismo e così via; sono enigmi da affrontare adesso e subito. Quello che io ho capito è il pericolo che corre la natura e che noi tutti subiamo; ormai si deve ammettere che la colpa è nostra e il danno lo dobbiamo riparare col nostro sudore. Nei tempi ardati di questa questione se ne parlava poco anche perché il progresso non era avanzato come adesso e la gente non era la più ricca; oggi invece è scattato l'allarme, tutti parlano di proteggere la terra, di non inquinare e di risparmiare; tutti si stanno dando da fare, eppure c'è sempre qualcuno che si diverte a danneggiare. Ormai il problema sta avanzando, si parla e si straparla, ma in pratica non viene mai effettuato nulla. Tutti ormai siamo in grado di reagire, di poter collabo-

rare, certo lo si fa, per esempio riciclando le cose possibili, ma se poi si spreca, cosa conta tutto ciò? Tutti devono imparare, devono capire che sul pianeta terra non si scherza, perché salvare la natura e noi stessi è veramente una cosa importante; è una riflessione da elaborare in modo rilevante.

È proprio in questi tempi che ho veramente capito quanto vale la terra; a rovinarla ci abbiamo messo poco, ma adesso a ripararla ci vuole tempo e in questi casi «il tempo è denaro».

Il mondo è nostro e le cose nostre si devono mantenere e non lasciarle morire. Io credo che se tutti ci mettiamo di buona voglia, giorno per giorno, riusciremo a guarire la terra e il suo globo, e allora si che saremo veramente convinti di quanto valga l'essere puliti e il mantenere pulita la terra.

Fabiola Monigatti
(2^a sec. Brusio)

Quanto ci vuole per essere contenti?

Pensando al mondo in generale, comprendo che chi ci abita desidera e pretende sempre di più. Fino a 10-15 anni fa, il paesaggio che ci circondava sapeva rispondere positivamente al progresso umano, dando tutto quello che poteva per accontentare e colmare quell'ingordigia dei potenti possessori dell'universo.

Da alcuni anni a questa parte però, il genere umano ha fortemente sottovalutato la natura e con prepotenza ha oltrepassato il limite di sicurezza. A prima vista sembra che tutti siano stati accontentati, ma in

verità nessuno è in grado di dire liberamente che la città è pulita, che la campagna è tranquilla e che la montagna dona felicità. Io mi chiedo perché non riusciamo a dire queste cose. La risposta sta nel progresso. Non riusciamo a dire che la città è pulita perché il progresso l'ha sporcata, lui ha tolto la tranquillità agli uccelli e ancora una volta lui ha fatto sì che la libertà montana si tramutasse in agitazione e stress. Gli inquinamenti di ogni tipo ci impediscono di rallegrarci; il tran tran giornaliero, stressante, invade la calma e porta molta

gente alla pazzia. Come si fa ad essere felici con una situazione simile?

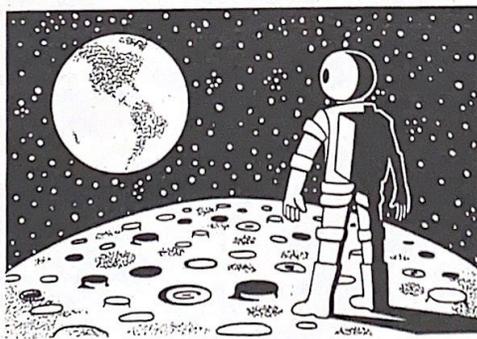
Bisogna ripercorrere le infinite strade che i nostri predecessori avevano intrapreso e scovare, dietro ogni angolo l'errore.

Dobbiamo cercare di migliorare lo stato attuale delle cose altrimenti finiremo nella distruzione totale dell'intero globo terrestre. Correggendo l'errore nel quale stiamo vivendo, la felicità e il sorriso ricompariranno su ogni volto.

Deborah Balsarini
(2^a sec. Brusio)

La testimonianza dell'astronauta Neil Armstrong

«Star sulla luna e guardarsi la terra è un'esperienza meravigliosa. Sono rimasto profondamente impressionato dalla bellezza della Terra, ma anche dalla sua esiguità. Sembra una minuscola isola in un mare immenso. l'unica, per quanto se ne sappia, abitabile per gli esseri umani. Mai prima d'allora m'ero reso conto a che punto è importante mantenere quest'isola ospitale e conservarla e proteggerla, non da aggressioni esterne ma da noi stessi, da noi uomini!».



(Neil Armstrong di fronte al 2^o Congresso internazionale del WWF)

5^a cl. Mesocco

L'astro abbandonato

(variazioni su una poesia di S. Penna)

Mi avevano lasciato solo.

*Mi avevano lasciato solo
sull'astro abbandonato, nell'eterno infinito
spazio, solo.*

*Mi guardavano muti
meravigliati
i lontani pianeti: soffrivano
della mia solitudine: solitudine
non motivata...*

*E la torre inaridita
e i neri altissimi crateri
tacevano vinti. Sembrava
che un mostro spietato
avesse con un sol grido
reso tutto inanimato.*

E le mie lacrime bagnavano quelle terre...

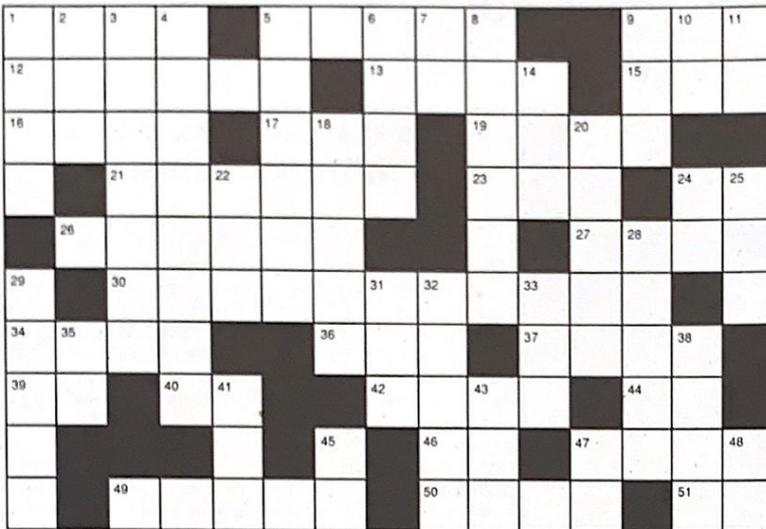
*La mia gola era secca,
avevo sete;
invano cercai l'acqua.
Il mio ventre gorgogliava,
avevo fame;
invano cercai il cibo.*

*D'improvviso vidi vicino a me dei
cadaveri: gente;
gente senza colpa...*

La guerra, pensai.

Tosca Wazzau
(2^a sec. Stampa)

CRUCIVERBA



Verticali

1. Erano sette
2. Metallo prezioso
3. Attimo
4. Venir su
5. Tom Cruise
6. Lavoro manuale
7. Monarca
8. Piccoli uomini
9. Avverbio di luogo
10. Articolo indeterminato
11. Il sottoscritto
14. Unione internazionale
18. Elemento delle costruzioni
20. Pesce dalla carne rosa
22. Testa di rollino
24. Prima e ultima di Elvis
25. Preposizione semplice
28. Macchina ... volante
29. Incomincia la primavera
31. 3ª coniugazione dei verbi
32. Irruale
33. Uomo in poesia

Orizzontali

1. Ce l'hanno tutti
5. Non dolce
9. Uno dei tre nipoti di Paperone
12. Marca di un ... aroma
13. Serve per muovere la barca
15. Un numero
16. Come il no. 1
17. Trasmissione della RTSI (sigla)
19. Ci sono quelli statali
21. Sbaglio
23. Non mio
24. La 5ª e la 3ª dell'alfabeto

26. Una lana ... morbida
27. Si trova al centro del viso
30. Apparecchio che hanno quasi tutti
34. Amore in poesia
36. Voce del verbo essere
37. Bacche
39. Sigla di Roma
40. Targa sulle auto dei carabinieri
42. Mare della Grecia
44. Esempio
46. Negazione
47. Corsa senza r
49. Se finirete il cruciverba siete...
50. Gli invertebrati non ne hanno
51. Testa di ... olio

**Tosca Wazzau,
Romana Walther**
(2ª e 1ª sec. Promontogno)

Le stagioni: alcuni pensieri in merito

Il susseguirsi delle stagioni è un incantesimo che si ripete ogni anno, dandoci motivo di riscoprire bellezze e miracoli della natura. Ogni stagione ha il suo fascino particolare. Pensiamo un attimo alla primavera: è il risveglio della natura. Gli alberi finalmente germogliano, si ricoprono di fiori e sospirano dopo aver retto sulle braccia per tutto l'inverno il peso della neve. Gli uccelli coi loro allegri cinguettii accompagnano le voci gioiose dei bimbi che giocano nei prati verdi, tra fiori e farfalle. Anche l'anziano gioisce di questo risveglio. La primavera apre le porte alla vita; ed è piena di promesse e speranze.

L'estate: chi non pensa alle

vacanze, a un sole limpido, a volte cocente che splende sui mari azzurri e sui campi dorati di grano? L'estate dà tante possibilità di divertimento e svago, di grandi nuotate al mare, di passeggiate lunghissime tra le bellezze alpine. Il contadino curvo sui campi si rallegra per il raccolto. L'autunno: pure quest'altra stagione è un incantesimo. Il nostro sguardo è attratto da colori stupendi, di foglie, di frutti. Il cielo è senza una nuvola, le montagne sembrano vicinissime. È la stagione del raccolto, della vendemmia. Frutti gustosi dal delicato profumo, appagano le fatiche dell'agricoltore.

Ed ecco l'inverno. La natura si

spoglia di tutti i suoi colori. Gli alberi non sono più ricoperti di fiori e di foglie, ma stecchiti e ricoperti di neve. Tutto dorme, tutto tace; ma nei nostri cuori c'è la gioia del Natale, una festività di pace e amore dona la luce a un paesaggio grigiastro. Non dimentichiamo l'importanza della moda, che in questa stagione (come pure nelle altre) con i suoi colori vivaci e sgargianti come un rosso fuoco e un giallo dorato, taglia la monotonia. Non sempre però la natura è grigia, ma anche coperta da un candido manto di neve, sul quale gli sportivi possono trascorrere tante ore di svago.

Peter Cadosch
(2ª sec. Brusio)

Testo sul quale bisognerebbe riflettere un po'

La casa di tutti

La nave spaziale volava alta nel cielo, velocissima e silenziosa. Già per due volte aveva girato attorno alla Terra, quando uno degli astronauti morì:

- Proprio non capisco. No, non riesco proprio a capire.
- Che cosa? — chiese il compagno.
- Guarda laggiù la terra.
- La vedo. Sembra un'enorme palla.
- Già. Ma dimmi: da quassù sai distinguere la Francia dalla Svizzera, e così via?
- No. Sembrano tutte uguali; fiumi e monti, pianure e vallate, città e paesi; sembra tutto uguale.
- Riesci a distinguere gli

uomini bianchi dai neri, i rossi dai gialli?

Sono tutti uguali e la Terra è sempre la stessa. Non c'è un pezzo tutto nero, o uno tutto rosso, o uno tutto bianco. È per questo che non capisco. Perché gli uomini hanno diviso la Terra in tanti pezzetti e si fanno guerra tra loro, invece di aiutarsi tutti a vivere meglio? Ecco: io farei volare tutti gli uomini per far loro vedere com'è la Terra vista da quassù. Un'enorme casa, la casa di tutti. Allora perché continuare a combattere uno contro l'altro, se abitiamo la stessa casa?

(Alberto Manzi)

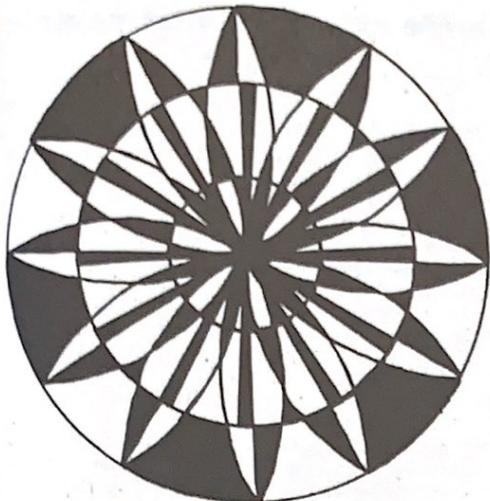
5ª elementare Mesocco



Un po' di umorismo

- Qual'è il più fedele alleato del dentista?
- È il fabbricante di torrone e croccanti!
- Carletto, dimmi l'imperfetto del verbo camminare!
- Zoppicare, signora maestra!
- Se io dico «Giovanni è il primo della classe», Giovanni cos'è?
- Uno sgobbone o un secchione!
- Chi è stato l'uomo che ha gridato «Terra! Terra!» e in quale circostanza?
- Mio padre, l'altra sera. Mentre mangiava l'insalata!
- Che cosa sono la fauna e la flora?
- La fauna è l'insieme degli animali. La Flora è la mia vicina di casa!
- Michelino, se divido una torta in trenta parti e poi te ne do una, come si chiama questa operazione?
- Spilorceria, signora maestra!
- Mi raccomando, non bere! — urlò la donna al marito che stava annegando. — Sei a dieta senza sale!
- Luigino, non essere egoista e lascia adoperare lo slittino anche a tua sorella!
- D'accordo, mamma, faremo a metà. Io lo userò per andare giù, a lei lo lascerò per tornar su!

Vera Lardi (6ª cl. Poschiavo)



Paola Pianta (1ª sec. Brusio)

Certe volte mi sento solo, perché?

La mia solitudine non è molta; ma a volte ci sono dei momenti in cui mi abbandono a me stesso. La colpa probabilmente è mia, perché non sono molto socievole. Un esempio è che la maggior parte delle volte, conclusa la giornata scolastica mi ritiro a casa con gli occhi puntati sul televisore; oppure mi rifugio in un angolo a giocare a pallone con uno dei miei pochi amici.

Questo problema probabilmente non è però solo di noi giovani, ma anche degli anziani in pensione. Io lo vivo molto da vicino perché in casa con la mia famiglia vive una mia prozia che ha ottanta-nove anni; la sua paura non è di morire, è di vivere la vita che gli rimane, in solitudine. Nonostante i suoi acciacchi è pur sempre vispa e allegra, malgrado la sua età. Perciò lei compatisce gli anziani che devono trascorrere la loro vecchiaia in città, tra quattro mura, soli.

La nebbia

La nebbia avanza lentamente divorando case, strade e boschi e tutto quello che c'è sul pianeta.

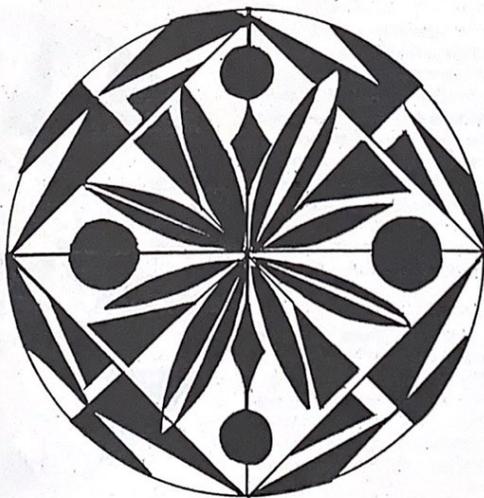
Un mondo che a poco a poco, porta umidità e silenzio come tristezza e si avvicina l'autunno: il tempo della nebbia.

Stefano Dorsa
(2ª sec. Brusio)

L'inverno

L'inverno, è avvolto in un bianco mantello; guardando dalla finestra tutto sembra addormentato; pian piano la gente accorre e le finestre si riempiono di gente.

Nadia Fusari
(2ª sec. Brusio)



Gianpiero Ferrari (1ª sec. Brusio)

Amare

Dare tutto il bene portandosi addosso un peso enorme!

Odio

È il bene che si consuma!

Fabiola M.
(2ª sec. Brusio)

Il deserto

Là, tutto solo; aspetta il passante solitario. Non si trova né acqua, né cibo, ma serve da rifugio alla gente passeggera

Nadia Fusari
(2ª sec. Brusio)

Tu, scuola!

Ed ecco che suonano le otto, la felicità dei ragazzi si spegne d'improvviso; ed il loro viso diventa d'un grigio spettrale.

Alle 8.05 entrano i professori con i loro camici bianchi, pronti a intervenire sugli alunni pazienti.

I professori vedendo quei volti così tristi, si rallegrano e cominciano ad interrogare.

Gli alunni pazienti aspettano con gioia l'arrivo della ricreazione per rifarsi delle ore perse.

Ernesto Dotti
(2ª sec. Brusio)

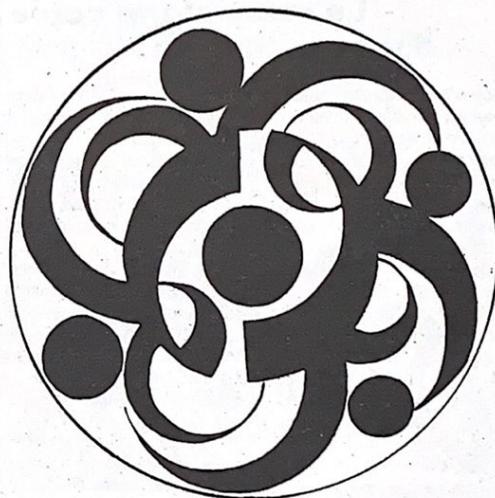
Giovanna Grasso
(2ª sec. Brusio)

Ho imparato qualcosa d'importante

Da piccolo, quando avevo cinque anni, ho imparato qualcosa di molto importante: a non giocare con il fuoco!... Un giorno d'estate io e i miei cugini ci siamo messi in testa di bruciare delle automobili. Ne abbiamo prese alcune e abbiamo provato ad incendiarle; ma non funzionava. Allora abbiamo usato della benzina. Tutto a meraviglia! Continuavamo il nostro lavoro aggiungendo sempre più benzina. Il gioco diventava sempre più interessante. Il 31 luglio accadde il fatto che ora racconto. Dopo aver mangiato, andai a giocare con i miei due cugini. Ci aspettava il solito rogo a base di automo-

biline. Avevamo preparato delle gallerie nella sabbia. Poi incominciammo. Una, due, tre volte, ogni volta aggiungevamo sempre più benzina fino quando non accadde il peggio... Automobilina al suo posto, più la dose di benzina. Tutto era pronto; acceso il fiammifero e gettato nella buca. Successo il finimondo, per me. Mi sono bruciato!... Era una scottatura di terzo grado. E da lì ho capito che giocare con il fuoco è molto pericoloso. Ancora adesso mi porto le conseguenze di quello sciocco gioco.

Stefano Dorsa
(2ª sec. Brusio)



Emiliano Vitali (1ª sec. Brusio)

La terra

Solo la terra è buona, solo la terra è santa: perdona a chi lavora e perdona a chi canta.

La nebbia

Per me la nebbia è una sensazione magica perché copre tutto.

La neve

Per me la neve è una cosa bellissima, vedere dei paesaggi ricoperti da uno strato di neve è stupendo.

Mauro Merlo
(2ª sec. Brusio)

L'ombra

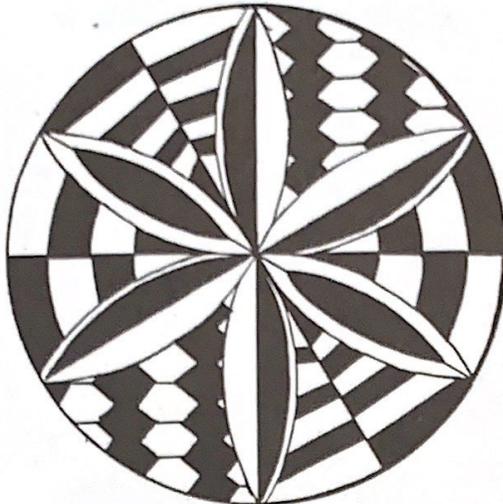
Ovunque ti segue

Cristina Iseppi
(2ª sec. Brusio)

Fratello

Quante liti quanti rancori quanta gelosia nei nostri piccoli cuori. Ma so soltanto una cosa di tutto questo: tutto il bene che gli voglio

Antonella
(2ª sec. Brusio)



René Bleiker (1^a sec. Brusio)

Compleanno

Scoprire di essere piccoli uomini nel grande regno di Dio

Solitudine

Silenzio ovunque
 Quietè dentro e fuori di me
 città morta e deserta
 Brilla solo il raggio di sole
 Com'è bello sorridere alla terra creata da Dio
 Com'è bella la vita che mai cesserà di vivere

Antonella (2^a sec. Brusio)

Certe volte ci sentiamo soli: perché?

Perché ci sentiamo soli, in questo mondo dalle mille e una possibilità, circondati da rumori e quadri di gente diversa? La risposta credo sia questa: già da piccoli si comincia a schedare le cose che più ci affascinano e man mano che la lista si allunga, dobbiamo sforzarci a scegliere tra tutte quelle attrattive. Sembra che ci dicano, da una valle profonda: vieni, ti aspetto, non sei ancora arrivata ecc., e la tentazione si fa sempre più forte. Si cade poi in quelle trappole messe lì, apposta e... per liberarsi, a volte, si impiegano anni e anni. Se il caso ti ha fatto scegliere la via giusta, tu prosegui felice, incurante delle persone intrappolate in quelle terribili fosse. Se invece hai speculato di prendere la via con meno buche, eccoti lì,

nella solitudine, trascurato da tutti e da tutto. Penso ai drogati; agli alcolizzati, che per aver fatto la scelta sbagliata, sono lì, soli abbandonati; a pensare, sulla via della morte. Loro, forse per dispiaceri o delusioni, legati a un precedente errore di scelta, sono finiti lì. Ecco che la solitudine è legata a errori. Ci dimenticano perché non li abbiamo seguiti e ci passano sopra perché non li abbiamo sostenuti. Capisco che diventa molto difficile intravedere ciò che sarà il meglio per noi, ma con un po' di immaginazione credo che possiamo farcela a vivere felicemente e anche ad aiutare gli intrappolati ad uscire da quelle vie nere.

Deborah Balsarini (2^a sec. Brusio)

La televisione come mezzo d'insegnamento (lati positivi e negativi)

Non è la prima volta che devo parlare o scrivere di quell'apparecchio alto, largo e profondo contenente uomini, vetture, case e infinite altre cose. Lati positivi ne ha molti sicuramente, ma altrettanti e più, negativi. Sinceramente io sono un «videota» calmo e nella media. Ora descrivo i lati positivi dell'apparecchio in questione: il telegiornale ad esempio anche se purtroppo lo guardo raramente; è una trasmissione che insegna a conoscere il mondo, cosa succede attorno a noi, come e cosa sono le nuove invenzioni, il tempo dei prossimi giorni e altro.

Seguendo una trasmissione simile ci si può mettere in contatto con l'Australia ad esempio o con il resto del mondo sapendo chi, il perché, il per come, dove precisamente è successo o succederà qualcosa. Certo oggi giorno se ci si alza alle sette e si va a dormire a mezzanotte, seguendo ogni telegiornale, si sentono le stesse notizie almeno venti volte! Questo può essere un vantaggio per alcuni, per altri no. Tornando a noi: programmi televisivi molto intelligenti sono i documentari sulla natura, trasmissioni come Big,

dove scelgono notizie per ragazzi, fanno vincere bei premi; anche i film polizieschi, i western e soprattutto quelli firmati Walt Disney, che sono girati con cura. Gli apparecchi televisivi moderni ora hanno il teletext: una comodità veramente, perché è come un libro, che in mezzo minuto, schiacciando dei tasti numerati con uno speciale lettore si ottengono informazioni su: notizie, sport, rivista, programmi tv, scuola, lavoro e altre duecento curiosità. In due parole il lato negativo: ad esempio le reti che hanno troppi cartoni animati, costringono i ragazzi per ore e ore con passione a stare attaccati a quella fantascienza dentro il vetro dell'apparecchio.

I film western, di violenza, di sole sparatorie non insegnano niente all'innocente spettatore, che guarda la trasmissione; e il discorso vale penso per tutti anche per me al quale i western piacciono. Le tv private secondo me vivono e fanno troppa e noiosa reclame.

Uno, troppo esaltato da un film, può diventare un assassino o fare del male, per esempio.

Troppa televisione costringe a dover portare gli occhiali, a tralasciare i compiti a diventare sfacciati come usano nei film stupidi.

La televisione è una bella invenzione, ma ci si deve regolare!

Sandro Piozza (2^a sec. Brusio)

Pensiero

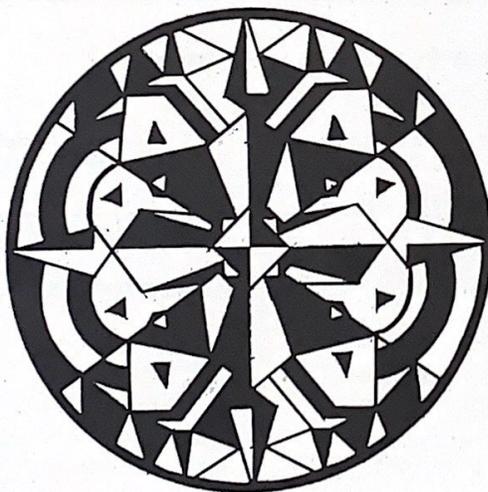
Ogni giorno c'è un pensiero!
 Ci rallegra, ci delude o ci ferisce.
 Questo dopo un po' se ne va e ne ritorna un altro.
 Il pensiero è come un'ombra: ci segue sempre!

Riccarda (2^a sec. Brusio)

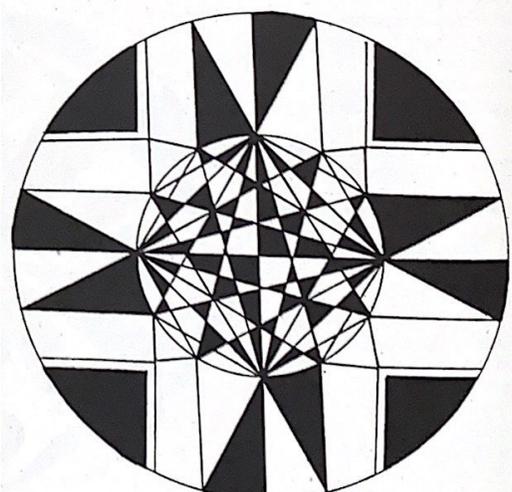
Niente

Niente è una cosa strana non ha profumo non ha amici non è il vento non è la pioggia non parla non ha pensieri. È come un buco nel vuoto una cosa senza vita. Non ha senso. Niente è niente.

Riccarda (2^a sec. Brusio)



Gabriele Tuena (1^a sec. Brusio)



Sandra Zala (1^a sec. Brusio)

Quanto ci vuole per essere contenti?

Secondo me per star bene ci vuol poco. Io sono un tipo soddisfatto con poche cose. Ma purtroppo ci sono ragazzi che hanno tutto quello che vogliono ma non si accontentano mai di niente. Per questi ragazzi vale il proverbio «più ne hanno più ne vogliono».

Sono uno che tante volte si sofferma a pensare a certi ragazzi che non hanno niente e vivono di poco o niente. Seguo anche tanti documentari sui poveri. A tavola non basta un solo pezzo di pane, avanziamo cose buone che si buttano. Dovremmo pensare un po' più al risparmio e alla povera gente che ogni giorno muore affamata.

Noi siamo abituati a vivere nel «brodo grasso», abbiamo tutto quello che vogliamo e sappiamo pure reclamare! In fondo noi siamo stupidi a non pensare ai soldi che buttiamo via inutilmente. Come ho già accennato prima, sono un ragazzo che si accontenta di poco; basta che abbia da mangiare, da vestirmi, e da lavorare con degli animali, all'aria aperta, o costruire cose di legno di metallo ecc. Guardandomi solo attorno qua in valle, vedo parecchi miei compagni e molta gente che non è contenta di ciò che ha. Io non devo criticare l'altra gente, perché anche nei miei parenti trovo chi non è mai contento.

Accontentarsi per tanti non significa niente; preferiscono le parole spendere inutilmente.

Ma questa gente, secondo me, non pensa a chi gli sta

attorno, soffre e ogni giorno muore. Con poco si riuscirebbe a salvare un dato numero di persone povere. Ho queste idee fisse, perché ascolto sempre i miei genitori e nonni che raccontano sempre ciò che hanno dovuto passare

durante la loro vita. Per esempio alla mattina avevano un pezzo di pane e un pezzo di lardo salato e basta. Questo significa accontentarsi; per me...

Michele Branchi
(2^a sec. Brusio)



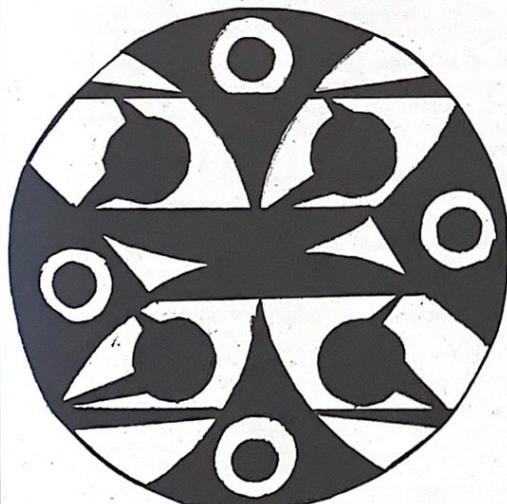
Davide Lucini (1^a sec. Brusio)

Ho imparato qualcosa d'importante

Quest'estate sono andato a Landquart a frequentare un corso di tedesco. Il primo giorno mi sentivo spaesato in mezzo a quella settantina di ragazzi. Qualche conoscenza però l'avevo già. Arrivò il se-

condo giorno e cominciai a socializzare. Il terzo giorno avevo già qualche contatto sia dal Ticino che dalla Mesolcina e dalla Calanca. Col tempo crebbero anche le amicizie. Neanche il tempo di conoscerli tutti che era già passata la prima settimana. E poi giunse la seconda, la terza e la quarta settimana senza accorgermene. Infatti quando ti trovi in un posto che ti piace e stai bene il tempo si trasforma. I minuti passano così veloci tanto da sembrare secondi.

Col passare del tempo le amicizie diventano sempre più solide e personali, chi ti impresta questo, chi ti impresta quello, chi ti aiuta e chi ti aiuta. Gli amici più intimi li avevo in classe, a tavola e sullo stesso piano. Certi avevano cognomi o nomi che possono apparire a prima vista strani o buffi, ma per me hanno un valore sentimentale. Il giorno più brutto che ho passato al Plantahof è stato l'ultimo, perché dovevamo stringerci per l'ultima volta la mano, in segno di addio. Tutti piangevano perché sa-



Fabrizio Priuli (1^a sec. Brusio)

Poesia sui 12 mesi dell'anno

Gennaio: primo mese dell'anno tutti fanno dei propositi su cosa faranno

febbraio: è il mese più corto e le navi lasciano il porto.

marzo: si scioglie la neve e l'aria diventa più lieve

aprile: mese primaverile le piante cominciano a fiorire

maggio: è un mese saggio e tutti fanno il formaggio

giugno: alla scuola do un pugno

luglio: tutti vanno in vacanza e prenotano una stanza

agosto: devi andare a scuola ad ogni costo

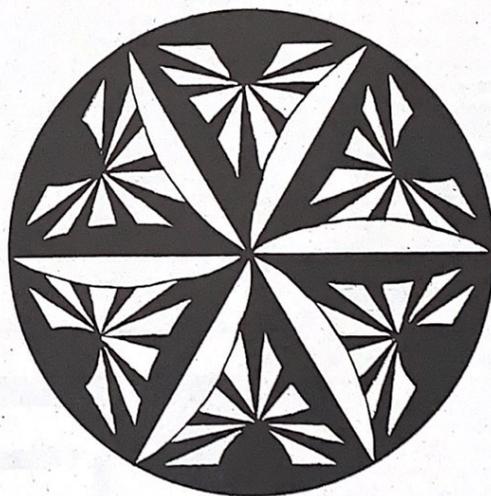
settembre: le mucche scendono a valle per andare nelle stalle

ottobre: il caldo se ne sta andando mentre il vento sta soffiando

novembre: la terra è spoglia e l'inverno è sulla soglia

dicembre: il mese più festoso e anche il più religioso

Andreas Platz (2^a sec. Brusio)



Romina Plozza (1^a sec. Brusio)

pevamo che non ci saremmo forse più rivisti. Appena sono arrivato a casa sono andato alla posta a prelevare lettere e cartoline da scrivere agli amici più intimi. Morale della storia: l'amicizia non è un gioco, ma un elemento importante nella vita sociale.

Luca Della Ca
(2 sec. Brusio)

Morte

La morte bussava alla tua porta e tu uomo

l'accogli come un fiore che forse non desideri ma che devi accettare.

M. Madafiglio
(2^a sec. Brusio)



Sarah Andreoletti (1^a sec. Brusio)

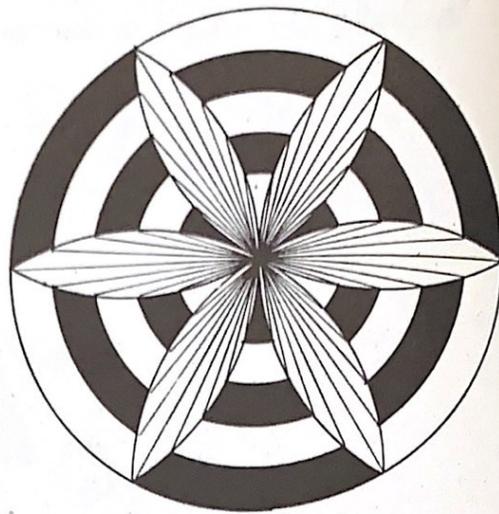
Nebbia

Nella notte ti avvolge in un manto bianco la silenziosa nebbia.

Vecchiaia

La solitudine che invade il tuo essere incompreso. La stanchezza, che placa il vuoto. L'invecchiare. Il proprio io, che scompare, nell'oscurità della notte. Il solo canto degli uccelli, e dei bambini, che rallegra o forse, che rattrista.

Deborah Balsarini (2^a sec. Brusio)



Giordano Branchi (1^a sec. Brusio)

La televisione come mezzo di insegnamento (lati positivi e negativi)

La televisione, ecco, questa grande scatola nera, che sforna continuamente immagini. Molti di noi si saranno già chiesti che cosa fa di bene o di male questa televisione. Possiamo dire che per gli anziani costretti a rimanere in casa, è compagnia e li mantiene informati sul mondo esterno. Per gli adulti rappresenta un momento di calma, di riposo e di svago. Per noi invece, i più piccoli, è forse un po' più complicata la situazione. Difatti molti guardano continuamente cartoni animati, film non proprio adatti, con violenza, sesso, e brutti vizi, come il fumo, l'alcool, la droga, ecc... Così, tanti non riescono a sviluppare la propria fantasia, non riescono più a giocare, perché incitati alla violenza.

Io personalmente sono già rovinato, in questo senso, anche se cerco disperatamente di levarmi di dosso questa grande crisi della televisione. In poche parole ci attira continuamente, perché offre ogni sorta di visione. Però questa TV dà anche molte soddisfazioni, per esempio; molti documentari sulla natura, sugli animali e sulle persone che magari vivono a centinaia e centinaia di km da noi. E le trasmissioni sullo sport, i telegiornali, programmi che lasciano spazio alla tua opinione, o dove si può ricercare persone. Ecco,

li, capisci che forse nel mondo ci sono ancora persone per bene e con buone intenzioni. Puoi intuire cosa ti aspetterà da adulto, quali difficoltà e quali facilità e opportunità avrai. Poi ci sono molti telefilm che ti vogliono fare la morale a tutti i costi, e così via. È come in tutte le cose: ci sono i lati positivi e quelli negativi. Comunque bisogna saperla usare adeguatamente.

Pietro Pola (2^a sec. Brusio)

Ci troviamo in una stanza molto disordinata: una matita sopra la radio, alcuni fogli sotto l'armadio, inchiostro sparso su tutto il pavimento, una macchina da scrivere capovolta in bilico sul davanzale della finestra aperta. Ascoltiamo cosa succede:

L. d'italiano: «La nebbia aggl'irti colli, pioviggin...»

E contemporaneamente:

L. di biologia: «L'apparato respiratorio è costituito dalla trachea, dai bronchi, e dai polm...»

L. di religione: «Gesù, dopo la sua morte e risusc...»

L. di chimica: «Quando gli atomi degli elementi formano i composti, gli elettroni...»

L. di aritmetica: «Sommando gli addendi e moltiplicando due radic...»

Enciclopedia: «Perbacco! Volete dettare uno alla volta? Non capisco niente, e non riesco a farmi stampare così velocemente, essendo capovolta!»

L. di biologia: «Va bene, comincio io: L'apparato respiratorio è cost...»

L. d'italiano: «Un momento! La lettura è più importante! Comincio io.»

L. di aritmetica: «Eh no, il primo volume è interessante dedicato alla magnifica aritmetica.»

L. di chimica: «No! Il proverbio dice: prima degli idrossidi e degli acidi ci sono le anidridi, e non gli ossidi, perciò inizio io.»

L. di religione: «Insomma, «fra i quattro apostoli il Santo comincia»: La morte di Gesù. Hai scritto? Okay, continuo: Gesù dopo la sua morte e risusc...»

L. d'italiano: «Non è vero! Il proverbio dice: fra i due litiganti il terzo gode. Sono io il più intelligente, inizio io!»

L. di tedesco: «Also, ich sehe, dass ihr sehr dumm seid. Ich beginne...»

Dopo sei lunghi anni finalmente l'enciclopedia s'era fatta stampare tutto quello che do-

veva contenere; sentiamo cosa scaturì: Vol. Cap. 1^o: Gesù ode gli addendi nicht respiratorio. Bronchi gelb i composti dopo la risurrezione delle radici e la trachea, l'amo pio bove, viele polmoni aggl'irti colli also gli elettroni con sehr kaputt Spirito. Santo, dividendo due potassi alla potenza, ecc...»

Da come si può immaginare, di questa moderna enciclopedia in 6 volumi, ci sono state 13 ristampe, ognuna di 1 milione di copie, e un'enorme vendita. Così l'editore ebbe l'opportunità di assumere una cameriera per tenere in ordine le diverse camere, benché gli convenisse lasciarle così se voleva che si ripetessero casi del genere.

Cristina Iseppi (2^a sec. Brusio)



Veruska Zala, Viano (1^a sec. Brusio)

In questo tema tutto è possibile. Anche gli oggetti si sanno esprimere. Ecco cosa si dicono alcuni libri:

Il tempo

Centesimi, secondi, minuti, ore, giorni, anni, quanto tempo che vola via. Tu nasci cresci e senza neanche batter ciglio ti ritrovi a metà strada. Una metà la vivi nella gioia, e l'altra nel dolore, ma ben presto la tua gioia e il tuo dolore finiranno, e tu ti troverai nella tomba per l'eternità.

Giovanna Grasso (2^a sec. Brusio)

Riflessioni su una guerra annunciata

La guerra, sempre, ovunque!

L'uomo ha fatto la guerra fin dai tempi antichi, lottando sempre contro dei fittizi nemici. Ma tutto questo ha uno scopo? Queste guerre non sono un gioco? Tutto vien distrutto, il bello e il brutto. L'Irak ha sempre combattuto, ma ora se non rifletterà sarà battuto e molta gente morirà, perché Saddam non se ne andrà. Tutti sperano nella pace, anche colui che tace. Ma se la guerra verrà allora molta gente di fame e di freddo morirà! Non ci resta che pregare, che il Signore ci venga ad aiutare!

Claudio Battaglia (3^a T Poschiavo)

Cosa rimane dopo la guerra?

Finalmente si odono gli ultimi spari che portano in cielo ancora altri cari. Silenziosamente, il fresco venticello accompagna quella nube plumbea verso la montagna. Ma purtroppo quel grigiastro non vien meno, infatti questo suolo ne è tutto pieno. Ovunque si nota un'immensa devastazione: e che ne è della povera popolazione? Il verde della natura è stato distrutto, ora c'è il rosso del sangue che porta il lutto. Moltissimi uomini sono deceduti che inutilmente sono stati perduti. Solo pochissime persone sono scampate, guardano con le gote bagnate. In ogni luogo e in ogni anima regna il dolore che durerà in eterno e non solo ore. Sì, è proprio questa la terribile guerra che ha distrutto inutilmente la nostra Terra. Adesso, finalmente è tornata la pace, ma ormai, la gioia di vivere tace.

Daniela Bontognali (3^a TG Poschiavo)

E pace in terra...

Prossima è ormai la notte oscura; In tutti i cuori raffiora la paura; L'orizzonte chiaro, nero diventa; terribile tempesta sul mondo s'avventa; Irompon dal ciel gli elementi infuriati; Dal suol esplodono vulcani infiammati, Alla fine tutto tace, più nulla vive; Distruzione e morte regnan su ambe le rive. La Natura giace distesa a terra; Ecco: questa è la spietata guerra! Soldi e potere dobbiam ringraziare, Se l'uomo ha imparato a far ammazzare, Il suo egoismo e la sua indifferenza, gli hanno saputo placar la propria coscienza. Non l'ho mai vista, ma credo di poter affermare, che a tutti i costi la guerra è da evitare.

Giorgio Lardi (3^a G Poschiavo)

La guerra

La guerra è la più perfida strega che c'è, sempre appesa ad uno stupido perché. Perché si fa la guerra su questa terra? Perché l'uomo non fa la pace quando sa di essere a piedi nudi sulla brace? È uno stupido castello di paglia, ma l'uomo non la smette, continua e sbaglia. È convinto che con la guerra si risolvano i problemi, ma invece ne causa altri, e purtroppo non tanto sereni. Siamo ad un passo da un conflitto mondiale, e non si è ancora capito l'essenziale. Pace, pace dobbiamo urlare, ma è la guerra che dobbiamo soffocare.

Leo Calzoni (3^a TG Poschiavo)

Guerra assassina

Sta per arrivare una guerra che sarà la terza di tutta la terra. Ha detto il dittatore iracheno che di questa guerra non ne può fare a meno. Molti uomini sono proprio incoscienti perché uccidono altri innocenti. Tutte le guerre sono una tragedia, e vengono poi annunciate dai mass-media. I veri amici della guerra sono gli armamenti che io ridurrei tutti in molti frammenti. Fai succedere cose dannose e le tue conseguenze saranno spaventose. Sarai su ogni copertina, guerra assassina!

Cindy Knaebel (3^a TG Poschiavo)

NO e poi NO alla guerra

Cala la sera... Il nonno col nipotino. Accende il fuoco nel camino. Giunta è l'ora della storiella. Dai nonno!, raccontane una bella bella. La terra è immensa ed è solo una: Gira e rigira attorno la luna. Dondolano le fronde all'aria fresca. Che è dolce e serena come una pesca. Un ultimo tocco, poi la campana tace. Tutt'attorno regna la pace. Ad una, ad una le stelle colorano il firmamento. Poi triste geme e lancia un lamento. Perché il male vagabondo Tormenta e fa piangere tutto il mondo? Ricca di frutti, fiori e colori è la creazione, chi porta terrore e vuol distruzione? Chiede una voce di bimbo innocente: — Perché ha paura la gente? — — Caro il mio bimbo — rispettiamo la bellezza, Alla vita doniamo tanta saggezza, In un sol coro gridiamo forte sulla terra NO e poi NO alla guerra!!!

Luca Zanolari (3^a T Poschiavo)

La guerra un gioco assurdo

Da millenni ormai l'uomo vive sulla terra ma sembra non voglia rinunciare alla guerra. Troppo grande è la sete di gloria e potere che in un attimo annienta ogni umano valore. Non importa se a morire sono tanti innocenti, per chi regge i fili non sono cose importanti. Non importa distruggere tante cose stupende quel che conta è mostrare di esser più grande. Ma l'orrenda realtà alla fine del gioco, fa tremare anche quelli che di cuore ne han poco. Quanti figli lasciarono i genitori nel pianto, quanti orfani i loro padri piansero tanto. Quanti giovani eroi la morte affrontano, e altrettanti mutilati a casa tornano. E sul volto di quelli un po' più fortunati, la paura e l'orrore di quei giorni passati, tra il sapore del piombo e degli aerei il rombare, dei feriti i lamenti, dei bambini il gridare... E di nuovo incredibile, il triste messaggio, che un'inutile guerra ormai è già in viaggio. Ma chi vince o chi perde non farà differenza, saran tutti fratelli nell'egual sofferenza. Burattini purtroppo di una triste vergogna, pagheran con il sangue un'assurda menzogna.

Patrik Cramer (3^a TG Poschiavo)

Oh, Saddam?

Tutti non ti vedono di buon occhio tu pazzo, non mettere il tuo paese in ginocchio. Dopo il 15 bisognerà accettare quel destino fatale che porterà solo distruzione e male a scapito di un vero amore e per mostrarci solo orrore. La guerra è la cosa peggiore, ma nessuna forza maggiore può annullare la speranza di una pace tra l'Irak e l'Alleanza. Saddam a rinunciare non sarà forse-capace per salvaguardare la pace!

Otmaro Beti (3^a T Poschiavo)

Vola colomba

Vola colomba e porta tanta pace su questo misero mondo. Cancella la guerra devastatrice da ogni angolo della terra. Unisci tutti i popoli da oriente a occidente da meridione a settentrione e fa che tutti comunichino tra loro in un'unica lingua universale. Fa che ognuno dimentichi il male che ci distrugge senza scrupoli ma al di sopra di tutto porta pace e serenità in ogni cuore.

Vanessa Cramer (3^a TG Poschiavo)

Guerra

Forza malvagia
dell'uomo
che distrugge la terra
se stesso.
Cannoni puntati
contro
bersagli umani.
Colpi d'armi
a profusione.
Romba nell'aria
cupa
il frastuono
dei motori
dei caccia bombardieri.
Cade
scoppia
la bomba!
Cadaveri di gente
stecchita
che non ne può niente.
Uomo saccente
cosa hai fatto?

Paola Rada
(3^a T Poschiavo)

La guerra

Guerra, sei la cosa più sleale,
che la mente umana, abbia potuto concepire.
Sei frutto di un'intesa banale,
ma puoi distruggere la popolazione mondiale.
Guerra, riesci perfino a far scomparire
ciò che l'uomo è riuscito a conoscere e a costruire
con forza, con colore, ma con gioia di vivere
senza dimenticare gli scopi in cui ha mai smesso di credere.
Guerra tu scoppi a causa del voler troppo possedere
quello che l'uomo si è creato con sudore
il denaro ti ha costretto a tanto sacrificare
dimenticando altri sentimenti che hanno più valore.
Uomo, quando sarà successo non potrai più ritornare
alla pace e a quell'amore che hai voluto lasciare,
poiché tutto il dolore che hai saputo causare
non sarà così facile da poter rimarginare.
Uomo, la guerra sei purtroppo riuscito ad inventare
l'hai potuta toccare, vivere, ed hai provato anche a morire
l'umanità dovrebbe capire che è una cosa da evitare,
e io spero che non ne debbano mai più scoppiare.

Massimo Rossi
(3^a TG Poschiavo)



Caricatura di Paolo Villaggio **Reto Dorsa** (1^a avv. Brusio)

Una vita spericolata - macabra fantasia

Tempo fa in un regno lontano viveva un bambino di nome Saddam Hussein. Si divertiva con le armi, prendeva gli uccelli li colorava coi colori degli aerei Kuwaitiani e sulla pancia metteva delle piccole e leggere bombe a orologeria e poi li faceva volare via, dopo pochi secondi, BUM!!! «l'aereo» saltava in aria. Un giorno lesse la storia francese e la ghiottina gli fece venire un'idea: Legò Fufi il suo gatto, prese un'ascia e zack, la coda della bestiola schizzò via come un proiettile. I suoi genitori erano disperati, non sapevano più cosa fare. Un giorno prese del concime per far crescere più in fretta le piante lo spalmo sulla faccia per farsi crescere i baffi in un batter d'occhio. A 20 anni si arruolò. Per prima cosa imparò a pilotare i caccia militari e andava a mitragliare le mucche al pascolo, poi imparò ad usare il bazzooka e andava a silurare le vecchiette che telefonavano nelle cabine telefoniche. Dopo qualche anno diventò generale e decise di impadronirsi del Kuwait. In quella regione si trovavano i pozzi di coca cola, che a lui piaceva tanto. Dall'altra parte dell'Atlantico però, c'era il suo caro cugino Bush, che non era molto d'accordo. Per fargli uno scherzetto decretò l'embargo del cibo. Saddam non era d'accordo e

gli scrisse una lettera nella quale diceva di mandargli per posta un paio di salami, prosciutti ecc... George gli rispose di fare i salami e i prosciutti con sua moglie e se per caso gli restassero indigesti allora di berci sopra anche un bel pozzo di coca cola per digerirli meglio. Sfortunatamente la moglie di Bush era in vacanza nel Kuwait: Saddam la prese per farne delle salsicce.

Bush disse al cuginetto che se non gli ridava subito la moglie gli avrebbe dichiarato guerra. Il giorno dedicato alla produzione delle mortadelle e dei prosciutti marchiati «casa Bush» il povero Saddam al solo vederla prese ribrezzo e la rispedì subito a George. In questo modo si evitò la guerra nel Golfo.

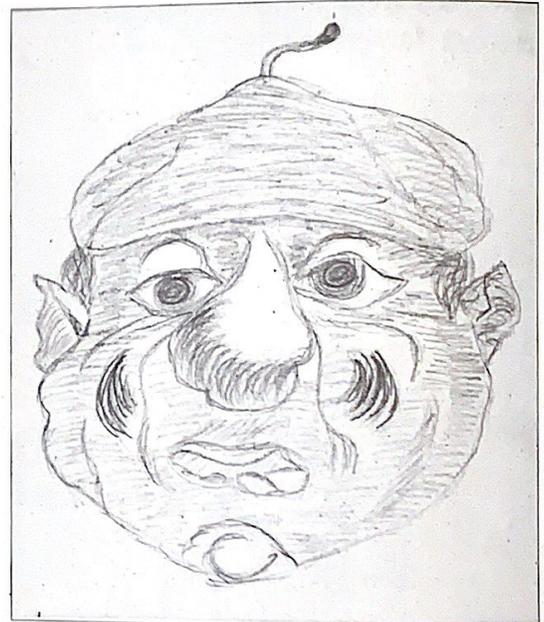
Eugenio Paganini
(2^a avv. Brusio)

Missione su un Tornado

A lungo avevo rincorso quel momento, quell'occasione, quel sogno. Ormai ero rassegnato, non si sarebbe mai avverato, quando invece improvvisamente ebbi un sogno meraviglioso. Ero con una pattuglia aerea di Tornado, io mi trovavo sul «K 25» in rotta verso la catena di montagne chiamata Alpi Dinariche. Lì quasi sulla vetta più alta della catena si trovavano dei bersagli ben visibili, e i più difficili che avevo incontrato nella mia professione di comandante di Tornado. Abbassai la cloche e mi diressi verso il bersaglio che era tra una montagna e l'altra. Dissi al mio compagno di posizionare le mitragliatrici sul bersaglio,

presi la mira sul monitor e sparai, ma mancai, allora feci un giro della morte, dissi di nuovo al compagno che sedeva dietro di me di preparare i missili al lancio, e questa volta ero certo che ce l'avrei fatta al primo colpo. Feci le stesse manovre di prima e; fuori il primo, fuori il secondo. Lì avevo colpiti tutti e due proprio al centro del cartellone, rientrai alla base soddisfatto e dopo venni a sapere che ero stato l'unico a centrare tutti e due i bersagli. Il giorno dopo ci fu la premiazione per passare da sergente a capitano e io fui l'unico che ricevette la medaglia.

Carlo Pianta
(1^a avv. Brusio)



Caricatura di Villaggio **Valerio Mattaboni** (1^a avv. Brusio)

La neve e poi la primavera

*Scende, scende, lentamente
cade soffice, soffice
sul suolo come se fosse
una piuma nel vento
è bianca è pura come
l'anima nel mio cuor.*

*Soffia un vento candido come
il sole sui prati verdi come se
fosse una corrente trascinata
dal vento soffice. Soffice come
una piuma nel vento, svoltizza
via senza perder tempo.*

L'autunno

L'autunno con i suoi rami spogli e candidi, sotto lo specchio del colore che se n'è andato, con il passar del tempo e delle stagioni. I rami brulicano di frutti un po' opachi che ormai nessun li ricorda più.

Gianni Iseppi
(2^a avv. Brusio)

Semplicemente noi: la III^a TG

L'attuale classe T/G prima si chiamava B/G. In prima eravamo in diciotto all'inizio della seconda Miriam ha fatto fagotto, ma dopo qualche giorno di malinconia è tornata nella nostra affiatata compagnia. Tutti insieme ad Oga siamo andati da maestri e maestra accompagnati. In terza Emerson, Flavio, Marcel e Otmario li abbiamo scambiati con un altro scolaro. Luca, da noi è arrivato un po' spaesato ma in poco tempo si è ambientato. Fabrizio che a mezz'anno ci ha abbandonati a italiano ci ha lasciati impacciati. Durante le lezioni di tedesco lavoriamo in modo pazzesco. Ad aritmetica non sempre attenti siamo e quindi rispondere al maestro non riusciamo. Quando leggiamo una lettura in francese le orecchie del maestro vengono tese. A geometria per mezzo del «dato e cercato» non facciamo mai sbagliato. Se parliamo di attualità e storia per Beti è vera gloria. Abbiamo studiato la Cina, l'India, l'Indonesia e il Medio Oriente ora a geografia trattiamo l'Australia fiorentina. Studiare il fungo a biologia è affascinante noi vorremmo un tema più interessante. Religione per noi vuol dir riposo parlare finché il maestro diventa fuocoso. Il film di Mozart con le sue trovate a canto ci ha fatto fare belle risate. A ginnastica veniamo separati e fra la III^a AB e avviamento siamo mischiati.

Tre anni fa un lunedì mattina alle otto la I.BG si radunò per la prima volta in un camerotto. Tutti emozionati, curiosi e composti i 18 ragazzi si sedettero ai propri posti. Or che in terza siamo un po' meglio ci conosciamo, ma presto ci dovremo separare e di nessuno ci vorremmo dimenticare. Per questo, alcuni versi componiamo con sincerità senza che nessuno offendersi dovrà:

- Se di storia si comincia a parlare Otmario la sua opinione deve dare.
- Bonto la più corteggiata è dai ragazzi i quali per lei diventano pazzi.
- Paola è bravissima in disegno anche senza metterci tanto impegno.
- Se a Coira la 1^a magistrale faranno Leo e Michele a lungo viaggiare dovranno.
- Se a San Carlo e a Poschiavo vuole abitare, Cindy dovrà traslocare.
- Giorgio, se un gran maestro diventare vorrà, a Poschiavo restare dovrà.
- Luca, che Bonto tutta sua vorrebbe ancora tanta strada fino a lei fare dovrebbe.
- Paco, del calcio è un grande ammiratore ora che nell'ACP è entrato come giocatore.
- Claudio di benzina s'intende quando dei lavori con noi intraprende.
- Una tifosa così fanatica del Milan non esiste e quando perde, Vane è molto triste.
- Massimo coi maestri sa parlare e per loro tutto vuole fare.
- Il primo di tutti che ci ha voluto lasciare è stato Fabrizio, che Coira voleva esplorare.

15 scolari per una classe retta ne esce teoricamente una classe perfetta. Claudio che agli altri del Gruyère vuol dare non s'accorge che al calcetto non ci sa fare. Daniela con le sue risate irrilevanti ci rende tutti allegri e pimpanti. Massimo che coi maestri sa trattare le sue proposte fa sempre accettare. Michele che al più presto Poschiavo vuol lasciare alla quarta qui da noi vuol rinunciare. Da Mulinel Beti in corsa scende. E il maestro, nel match di storia stende. Patrik ha un fisico possente, ma la testa è vuota completamente. Vanessa, scolaro molto irascibile è ragazza con l'orecchio sensibile. Bonto è una ragazza molto fortunata che a S. Valentino da tutti è desiderata. Paola che è detta da tutti una gran seccione sa perdere la testa per un clown come Maradona.

Claudio Luca Giuseppe
Patrik
Betib danielo P
Vanessa Otmario
Paga michele Leo
Miriam Daniela



Cindy che per il «mistipisci» va pazzo passeggia volentieri da Cimavilla fino in piazza. Le barzellette di Miriam son bizzarre e strambe e... vuole di Pippi Calzelunghe le trecce e le gambe. Leo che del suo Hockey è orgoglioso, molte volte a scuola fa lo spiritoso. Con Fabrizio tutti noi siamo arrabbiati perché per Coira ci ha lasciati.

C'è chioma il capoclasse che deve guidare tutti con classe poi c'è Beti il più piccolino che da grande vuol fare il contadino e Paco che gioca nell'ACP con volontà sperando di fare goal con facilità. C'è anche Vanessa Teresa, è milanista e spera che il Milan diventi finalista, è arrivato anche Groviera che a calcetto ha avuto una giornata nera; Grop il più seccello studia il latino come un asinello. Il sorriso di Paga è sempre felice e contagia tutti come una forza motrice, Massimino che meccanico vuole diventare l'officina del padre vorrà smontare. Cindy che porta i jeans firmati ai negozi molto li ha pagati! La Bonto, la futura infermiera porta sempre una bella crieria. Leo maestro vuole diventare e nella scuola di Le Prese vuole insegnare. Michele pure lui il maestro vuole fare e a Coira vuole studiare. Mimi che porta le lenti a contatto il prossimo anno con la società avrà un impatto. L'euforica e secciolina Pablita mangia sempre solo banane Ciquita. L'ordine dalle frasi è messo a caso e tutti ci possono ficcare il naso!

La III TG per noi è la più simpatica, dello studio e della scuola va fanatica. Le lezioni sempre con armonia affrontiamo, difficoltà ed esami con facilità superiamo. Molte avventure abbiamo affrontato che bei ricordi ci hanno lasciato. Questi anni felici son passati, ma per tutta la vita non saranno dimenticati. In prima quasi tutti del latino eravamo gasati, in seconda due ci hanno lasciati. In undici il secondò anno di latino abbiamo affrontato, ma in terza solo due non l'hanno lasciato. Purtroppo Fabrizio a febbraio se n'è andato e Giorgio a latino da solo è restato. È stata una bella esperienza e del ricordo per tutta la vita non faremo senza. Paga, Leo e Michele la magistrale a Coira vogliono fare, ma per andarci dopo la 3^a difficoltà dovranno affrontare. Anche Giorgio la magistrale vuole fare, ma in valle la quarta vuole frequentare. Miriam tra la «Frauensschule» e la magistrale è indecisa, Vanessa con Daniela a far la commerciale è già decisa. Patrik e Paola vogliono fare la matura, e Beti va al Plantahof per conoscere la natura. Luca ha deciso per disegnatore catastale perché la «Schnupperlehre» non l'ha fatto star male. Chioma con Cindy il diploma a Coira farà, e Massimo il miglior meccanico diventerà. Speriamo che ognuno la sua via possa trovar e che tanta felicità possa loro portar.

Quelli della III TG siamo noi e prenderci in giro non puoi poiché siamo tutti onesti, e quel che più conta modesti.

- Chioma, ragazzo apparentemente per bene, bisognerebbe prenderlo e attaccarlo alle catene.
- Cindy, che in fondo è francesina, qui da noi si sente poschiavina.
- Beti, che dalle montagne scende giù ha sempre problemi a ritornare su.
- Vanessa, che nelle poste vuol lavorare, presto alla mattina si dovrà alzare.
- Michele, che in suo favore i maestri sa piegare, alla magistrale avrà molto da lavorare.
- Miriam, che ci dà un gran da fare, ormai la testa ci ha fatto scoppiare.
- Luca, che nella nostra classe abbiamo accettato, dovrà comportarsi da bambino educato.
- Paola, che la suora dovrebbe fare architetta vuol diventare.
- Giorgio, il più seccione della classe, in latino ha una gran classe.
- Leo, abituato troppo bene col mangiare, alla magistrale si dovrà adattare.
- Paga, il (r) umore della brigata i muri fa tremare con la sua risata.
- Bonto, con le sue pettinature stravaganti, infrange i cuori di tutti i suoi spasmantini.

È una classe un po' matta che per 3 anni è stata compatta. Fra studio e tormento ha sempre trovato il divertimento. 14 sono gli scolari studiosi che in ogni momento sono favolosi. Solo Fabrizio ci ha lasciati per raggiungere i laureati. Otmario ha una buona memoria e di terza è il più bravo a storia. Daniela Paganini che ha una risata fatale risveglia ogni povero mortale. Miriam che è tutta ricciolina assomiglia ad una pecorina. Daniela B. che a scuola è troppo attenta per le vie è sempre contenta. Michele che maestro vuol diventare tanti problemi dovrà affrontare. Paola che a Coira vuole andare architetto potrà diventare. Luca ha cambiato sezione e con noi si è trovato benone. Leo che viene da Le Prese si è adattato senza tante pretese. Patrik che del calcio è gasato un paio di giorni di scuola ha tralasciato. Claudio che economo diventare vuole ha già la testa che gli duole. Massimo che dal papà non vuole lavorare avrà tante gatte da pelare. Giorgio che col seccio in testa è nato da tutti noi è ammirato. Questa di terza al completo è la banda che tanti saluti e baci vi manda!

Cindy, Daniela, Otmario, Claudio, Luca, Massimo, Giorgio, Miriam, Paola, Patrik, Vanessa, Michele, Leo e Daniela P.

(3 TG Poschiavo)

Perché le zebre sono bianche e nere?

Forse perché sono juventine, ma il motivo è un altro. La zebra era un animale tutto simile a quello che c'è adesso, ma con un'unica differenza: era di colore bruno. A quei tempi le zebre si annoiavano a morte, non sapevano mai cosa fare, non c'erano neanche i leoni che le inseguivano, perché essi erano erbivori. Solo più tardi diventarono carnivori, ma quella è un'altra storia. Tutto ciò si protrasse fino al giorno in cui nacque una zebrina un poco più intelligente delle altre, perché la zebra era un animale abbastanza stupido (una volta!). Questa zebra decise di fare tante squadre per poi organizzare delle partite di calcio, di rugby e altro ancora. Per non confondersi, ogni squadra aveva il pelo dipinto di diversi colori. La zebra che inventò lo sport era nella squadra a righe bianche e nere e fu proprio questa squadra che vinse il «caches d'oro» per aver battuto nella gran finale le zebre rosso-nere.

Da allora le zebre sono sempre restiate bianco-nere, forse per ricordare la zebra genio o semplicemente perché è la squadra più forte. Al giorno d'oggi le zebre non si dipingono più; hanno inventato qualcosa'altro: le magliette.

Giulia Maurizio
(2^a sec. Stampa)

La felicità

Ancora
Bisogna
Cercarla
Dovunque
E
Finché un
Giorno, se qualcuno
Ha la fortuna, la troverà.
I problemi e
Le difficoltà non
Mancheranno.
Non tutti
Osano
Provare a cercarla
Qualcuno
Rischia troppo, la
Sogna, però non la
Trova.
Uomini
Vogliono troppo e si az-
Zuffano a vicenda.

Anita Rezzoli
(2^a sec. Stampa)



Fabio Iseppi (2^a avv. Campascio)

Perché esistono ricchi e poveri?

Molti anni fa sul pianeta Eter 3 fu dichiarata la dittatura. Il colonnello Salam Russein con un colpo di stato si portò al potere del pianeta. Egli abolì la libertà di stampa e censurò qualsiasi cosa ricordasse la democrazia. Confiscò tutti i beni agli abitanti del pianeta e obbligò tutto il popolo etertresiano a vestirsi di giallo, a non possedere né più né meno di venti piastre d'argento, ad abitare in una casa gialla di cinque metri per quattro, ad essere sposati e avere due figli. Il dittatore impose tanti altri simili assurdi decreti e con la forza e la violenza li fece rispettare a tutti.

Perciò sul pianeta Eter 3, gli abitanti si ritrovarono tutti uguali: né ricchi né poveri, né cattivi né buoni, né belli né brutti. Questa situazione andò avanti per un po' di tempo. E non si sapeva se erano contenti o infelici, perché era proibito dire qualcosa di personale, anche dei propri sentimenti. Ma ci fu un giorno in cui alcuni giovani, stufo del giallo, stracciarono i loro vestiti e se ne misero di variopinti, altri ancora scioperarono. Furono arrestati e gettati in cella.

Queste rappresaglie contro i giovani svegliarono la gente dal torpore in cui si era immersa. Infatti costretti a seguire norme sempre più assurde, andarono perdendo l'uso della comunicazione e del pensiero; stavano diventando una massa di robot.

Ora però la gente si svegliava; dappertutto si udivano, prima sottovoce, poi sempre più forte, dei mormorii, delle discussioni e infine degli slogan che chiedevano giustizia a piena voce. Il movimento si propagò nel paese in un batter d'occhio e la sera dopo gli arresti dei giovani, l'intero paese era in fermento.

Il giorno dopo un'immensa folla, guidata da coraggiosi, irruppe violentemente nel palazzo di Salam, portando morte e rovina dovunque passasse. Alla sera non un solo filosalamista era vivo. Eter 3 era libera.

Non più tenuto a freno, il popolo etertresiano si lasciò andare completamente. Furti omicidi erano il pane quotidiano. Tanta gente smise di lavorare, abbandonò la campagna e andò a formare immense bidonville alle periferie

PAMBARABACIGCICOCORAD
MERLAOSROIOMBRALCORAEU
PLFIENONOCNLZMCOASONLM
OEAIELAOCAELULACCNLT.AIB
SFNAVEVENAVLCPAICEERECCO
CATNEVENAAAEEDNAIHGOLAL
HNAZTTTLAALBLOSHPIIOOSO
ITSONOMERLLOCLSERARISOG
AEMTEROEEOCPERAOPOLLON
VLASPOICCIARLASILOOTORTA
OOIEROMAOLAVOROLEORUUB
ATACEELOMELONECONOMRF
SNCLSTADIOMESESSERDMOBU
AAIATONOOOPSOROMBOORA
CCNCARAOPRCONIHELLEERC
AEERBAI LUCANI CHELLTIAO
RRMACOONLOSERRAGLI OJNO
LAANACFI LASTROCCALORIO
AMIOPCULALATALPALLACRC
MECRRRHMONAAICNARADLIAI
RROSAIOEASPUGNAMI AENNA
ORNI TORINCOBANCO COPACO

Ambarabaciccocco	Lei	Pino
Aria	Lana	Poschiavo
Angolo	Leo	Piccolo
Aio	Laghi	Pollo
Animale	Lino	Pera
Arcobaleno	Lavoro	Palla
Arancia		Pro
Anno	Molle	
Asilo	Melone	Rombo
Ali	Maloja	Rumore
Aare	Merla	Remare
Arco	Melo	Radio
Arma	Moro	Rio
	Molto	Roma
Banana		Riso
Banco	Emesse	Ricci
	Neve	Rona
	Nocciola	Rosa
Casa	Filastrocca	Rana
Cara	Fantasma	Rospo
Cassa	Fuoco	
Cile	Fieno	
Colla	Fumo	Notai
Coala		Nilo
Cere	Girotondo	Noce
Carla	Ghiande	
Cavallo	Girasole	Orbe
Canto	Gelso	Orso
Ciao	Gola	Oca
Cane		Ornitornico
Cesto	Iran	Ombr
Cina	Irma	Opaco
Cina		Orco
Calcio	Lupo	Occhio
Cinema	Lucaniche	Olio
Cacciatore	Lepre	Orma
Capra	Luce	Ora
Caso	Loro	Orto
Cape		Torta
		Toro
		Talpa
		Tordo
		Turba

Le lettere rimanenti daranno il nome di un'ambita cima per scalatori provetti.

Anita Rezzoli, Corina Roth, Manuela Salis
(2^a sec. Stampa)

La vecchiaia

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per amare e un tempo per essere amati; e un altro tempo, quello di essere giusti ed essere giudicati aspettando la vita che sta per andarsene.

M. Brunner
(2^a sec. Stampa)

Gianni Iseppi
(2^a avv. Brusio)

Il Golfo

A
Bush
Come a
Demita
E
François Mitterand
Girano le scatole!
Hanno
I
Languori allo stomaco
Manca il
Nobile
Oleoso
Petrolio.
Questo
Rompiscatole di
Saddam!
 Poi si sente dire:
Tutti
Uniti
Voi
Zombi, eh?

Bisogna
Uccidere
Saddam
Hussein

Franco Giovanoli
 (2^a sec. Stampa)

Il Golfo

Anche a
Bagdad
Ci sono
Dei grandi
E numerosi
Fracassi dei
Giganteschi aerei che
Hanno
Incominato a
Lanciare
Missili.
Non tutto è stato distrutto.
Ora la gente va gridando:
 «Pace!»
Quando
Ricominciano a
Suonare le sirene.
Tutti si rifugiano nei bunker
Urlando e mettendosi
Velocemente la maschera,
 rimanendo
Zitti.

Barbara Giovannini
 (2^a sec. Stampa)

Bucce

Il piccolo cannibale rivolto al padre:
 — Che mal di pancia!
 — Ti sta bene, avresti dovuto togliere la buccia a quel sommozzatore...

La disperazione

Abbandonato nel
Bosco
Con
Delle
Enormi
Frendifere
Girovagavo sperduto e pensavo:
Hanno qualcosa in comune
I malcapitati come me? avevo
L'illusione che qualcuno
Mi cercasse
Nonostante fossero trascorse solamente due ore e
Oрмаi calava la notte.
Poi provai
Quasi inutilmente a
Rifare la
Strada al contrario
Tutto inutile: mi sentivo
Un
Vagabondo. Mi ero perso e
Zitto mi sedetti sotto un albero.

Mirko Pietrobelli (2^a sec. Stampa)

Perché la neve è bianca?

Tanto tempo fa la neve era rossa. E anche le nuvole. Sopra quest'ultime vivevano gli dei e le dee. Un giorno gli dei erano in viaggio per una conferenza. Tre giorni dopo sarebbero dovuti ritornare. Nel «Tempio Cielo» erano tutti agitati. Le dee correvano di qua e di là, gli dei bambini le rincorrevano perché volevano il biberon; i cani abbaivano dalla grande confusione. La dea «Bianca» stava montando la panna per il dessert. In quel momento entrò dea «Diana», con tre dei bambini che la seguivano, e le do-

mandò: «Vieni per favore in fretta in salotto? Dobbiamo pulire tutto insieme; la panna puoi montarla anche dopo!» Così corsero in salotto senza pensare ai bambini, i quali salirono, aiutandosi l'un l'altro, sul tavolo. Si misero a mangiare golosamente la panna solo che... la scodella con la panna cadde sulle nuvole e queste diventarono bianche. Da quel giorno la neve è bianca, perché viene dalle nuvole.

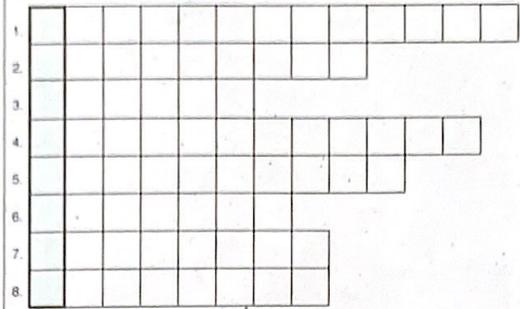
Corina Roth
 (2^a sec. Stampa)

L'Eden

Abbandonato giardino
Bagnato dai
Caldi raggi
Del sole.
Essò
Fu abitato dai
Gentili coniugi Adamo ed Eva che
Hanno disobbedito!
Innocentemente Eva s'è
Lasciata tentare.
Ma quando stava per mangiare la rossa mela
Nei pressi
Ove sorgeva il centenario melo,
Proprio lì apparve Iddio;
Quando li vide
Rimase di stucco e dal giardino
Se li volle scacciare.
Tre angeli li scortarono fino ad
Una porta. Da qua un deserto sentiero scendeva
Verso la valle a
Zig Zag!

Emma Salis (2^a sec. Stampa)

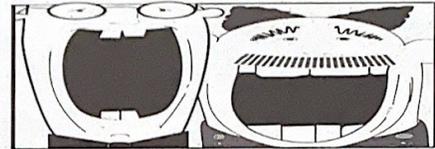
Cruciverba



1. Mercenario tedesco
2. Abitante dell'Honduras
3. Mandriano
4. Titolo onorifico
5. Interista
6. Anticonformista
7. L'acquistare in negozi
8. Levarsi di torno

Nelle caselle colorate, dall'alto in basso, si potrà leggere il nome di un lago famoso col mostro...

B. Minti (2^a sec. Stampa)



Curiosità

- Mamma, è vero che quando si muore di diventa polvere?
- Sì, tesoro!
- Allora, guarda sotto il mio letto: ci dev'essere un morto!

Frigorifero

- Due vecchi amici si incontrano in paradiso.
- Salve, come mai anche tu qui? — chiede uno all'altro. —
 - Oh, sapessi, una gran brutta storia: una sera sono rientrato in anticipo e ho trovato mia moglie seminuda sul letto, sospettando che mi tradisse, ho messo sottosopra tutta la casa...
 - E poi, cos'è successo?
 - Non avendo trovato nessuno, per la troppa felicità il mio cuore non ha retto...
 - Ma — l'interruppe l'amico — nel frigorifero ci hai guardato?
 - No, perché?
 - Perché, se ci avessi guardato, a quest'ora saremmo vivi tutti e due!

Tra matti

- Quante mele riesci a mangiare a digiuno?
 - Almeno quattro! —
 - Ma no, è impossibile, ne puoi mangiare solamente una, perché dopo non sei più a digiuno... —
- Un po' mortificato la vittima dello scherzo si allontana, ma medita di rifarsi facendo questo gioco a un altro:
- Dimmi un po' quante mele riesci a mangiare a digiuno?
 - Tre!
 - Peccato se avessi detto quattro ti avrei fatto uno scherzo niente male...

Fabrizio Ruinelli (2^a sec. Stampa)

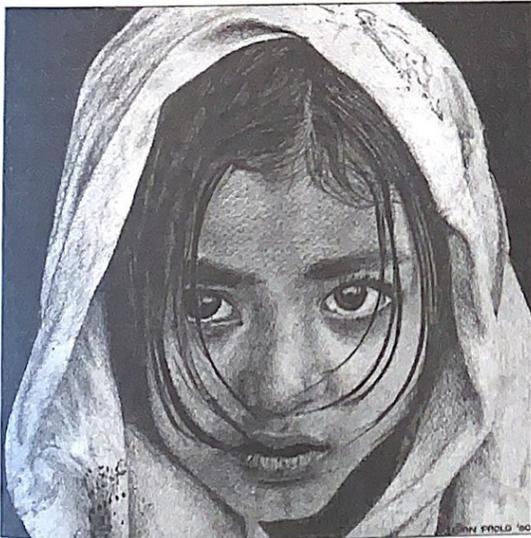


«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti...»





(dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo")



2^a sec. sez. B/G
Poschiavo



La triste realtà del Natale

Da ogni persona aspettato il Natale è arrivato. Tutti corrono ai grandi magazzini per comprare regali grandi e piccoli. Oggetti inutili vengono acquistati mentre i poveri sono dimenticati. Il consumo è grande dagli Appennini alle Ande. Ormai fra champagne e caviale il consumo si spande per tutto il viale. Per le strade c'è una bella atmosfera nell'attesa della Santa Sera. I poveri i nostri regali attendono quando nelle ville le candele si accendono. Natale: una volta significava tranquillità ora vien scambiato con la "nervosità." Che bel regalo! Che bel sorriso! Che gioiello prezioso! Ma chi potrebbe pensare che anche in questo giorno festoso 40 mila bambini muoiono di fame sul viale tenebroso?

Miriam Gervasi e Daniela Paganini
(3^a sec. TG Poschiavo)

Natale

Natale ormai stai degenerando, sembra lo dica pure il vento cantando. I bambini aspettano solo i regali tralasciando per questo i valori morali. In questi giorni di pace infinita, molta gente perde la vita. Porti con te non solo l'amore, ma anche odio e tanto dolore. Questo periodo camuffato di gioia, pian piano, potrebbe trasformarsi in un mare di noia; Natale, dovresti essere un simbolo di purezza, ma si vede che lo stress ti disprezza. Invece di lasciarti stare, continua a perseguitarti, facendoti stancare. Caro Natale, una volta tu eri il migliore, ma con l'invecchiare, hai perso il tuo valore. Sei diventato per l'umanità, un altro sfogo d'avidità. Ti prego non lasciarti distruggere, non far la fine del pesce, che si è fatto friggere.

Patrik Cramer e Leo Calzoni (3^a sec. TG Poschiavo)

Il pupazzo di marzo

Goffo, deforme, simpatico e grasso costruito con legna, carta e un materasso strappa un sorriso a chiunque...
... e chi non sa chi è, lo scoprirà comunque! Capelli al vento, naso a patata, bocca rossa sul volto ma la sua «vita» non durerà molto, perché presto verrà bruciato e al deposito dell'immondizia verrà portato. Del pupazzo sicuramente non rimarrà più niente ma i ricordi li avremo sempre in mente specialmente le giornate di lavoro in compagnia che quasi sono diventate una mania. Un sorriso a Cimavilla e uno ai Cortini felici faremo tutti i bambini, ma speriamo che anche gli adulti contenti saranno perché fino al prossimo 1^o marzo ci vorrà ancora un anno. Se arriverà la primavera nel giusto momento, dipende quasi tutto dal nostro coordinamento, se non ci fossero le terze secondarie e avviamento ancora in agosto la neve verrebbe portata dal vento...

Daniela Paganini (3^a sec. TG Poschiavo)

Notte santa

Notte santa di Natale,
Notte piena di vero amore,
Lunga notte solenne e regale,
Magica notte senza dolore.
L'immenso cielo ricoperto da stelle,
La terra da un soffice manto,
Le nevi son sempre più belle
E s'odon le genti innalzare un canto.
Lontano nella grotta abbandonata,
S'ode di pecore il belar,
Sorridente la cometa illuminata,
Vuole la ninna nanna cantar.
È nato il bambino Gesù,
tra il bue e l'asinello e tanta povertà.
A Betlemme, è venuto quaggiù,
Portatore d'immensa bontà.
Dolce Natale, dolce visione,
Diventi agente del continuo progresso,
C'è ancor chi ti vive con dedizione,
Ma ormai non sei più lo stesso.
Luci, bagliori, stelle filanti,
Ciò che rimane del tuo messaggio
Doni, regali, sorprese giganti,
Diventan per Dio un grave oltraggio!

Luca Zanolari e Giorgio Lardi
(3^a sec. G/T Poschiavo)

Al pupocc da marz

L'è na bela tradizion,
ca sa festegia in dala nosa region,
l'è na vegia invenzion,
par ciamà la nova stagion.
Già dai prim da fevrè,
gam tücc stu pensè:
al pupocc l'è da esa grand, bel e maestus,
par ésa e diventà famus.
In dal '91, l'è na gara sana,
par ciapà dala PGI un po' da grana.
St'an, al sarà da sa impegnà,
sa volum vingia anca al premi par la müsicalità.
Cun campani, campanasch e campanon,
ga faram vigni la testa a tücc come 'n balon.
l'è la prima volta ca la nosa sezion,
la susten sta manifestazion.
Anca sa l'è 'na roba facultativa,
l'è comunque impegnativa,
E sperum ca la pupulazion,
la sias cuntenta da la nosa prestazion.

Leo Calzoni
(3^a sec. TG Poschiavo)

Il rito del pupazzo!

La neve già se ne deve andare perché il primo marzo sta per arrivare. È una festa ormai tradizionale che arriva dopo il Natale. Per quelli di terza è una bella esperienza sarebbe un peccato dover farne senza. Con i campanacci gli scolari chiamano la primavera e intanto il pupazzo brucia fino a sera. Un lungo corteo in festa girerà per il paese nella speranza che l'inverno scompaia a fine mese. I ragazzi stanchi a casa ritorneranno e di questa bella tradizione si ricorderanno.

Cindy Knaebel
(3^a sec. TG Poschiavo)

I colori dell'autunno

Vedo, magro e smilzo un vecchietto dal piano venire, sale verso il bosco in su la via tortuosa con fatica, porta con sé un cavalletto, una tela, dei colori si ferma, riprende fiato, contempla il paesaggio autunnale. Continua la sua strada, giunge sul poggio; sul cavalletto posa la tela, si siede su un sasso. È pensieroso. Poi una luce si accende nei suoi occhi e un velo di malinconia gli lascia schizzare lentamente i contorni di un disegno: alberi d'autunno. Prende forma il ciliegio sotto le sue vigorose pennellate. Anche l'ippocastano, la quercia, il noce acquistano espressione. Sullo sfondo: secchi campi di grano. È questo l'autunno, i colori vivi che dimostrano lo splendore della natura. Il giallo dorato, il rosso, il vermiglio, il verde opaco sottolineano mischiandosi la forte personalità dell'autunno. Nei colori e nelle tinte egli, prima di morire, vuole essere il migliore. Vedo il quadro, il bosco, la tavolozza dei colori. Tutto esprime la bellezza dell'ultima stagione viva dell'anno. E presto il silenzio avrà il sopravvento...

Fabrizio Baumann
(3^a sec. TG Poschiavo)

I colori dell'autunno

Al buon pittor venne finalmente la voglia di impastare il color e dipingere la prima foglia. Un po' di giallo a sinistra e a destra, rosso sopra e sotto, gli sembra di guardar dalla finestra e di vedere un arcobaleno rotto. C'è anche il grigio ed il nero per render tutto più vago. Però adesso sembra più vero, come se l'avesse fatto un mago.

Michele Compagnoni
(3^a sec. T. Poschiavo)

Pappagallo

Una giovane entra in un negozio di animali per comprare un pappagallo:

- Guardi — gli dice il proprietario — questo è l'unico esemplare che mi è rimasto. Un esemplare unico, eccezionale! Pensi che fa le uova quadrate!
- Davvero? — esclama la donna. — E mi dica, parla?
- Purtroppo dice una sola frase: «Ahi, che male!»

Lostallo, 22 marzo 1991

2° Computer-Camp per la Gioventù Svizzera

Gentile Redazione
 Il Computer-Camp effettuato l'anno scorso a Lostallo (Grigioni) ha avuto un eco positivo presso i 250 partecipanti, i media e le autorità. Per questo motivo gli organizzatori sono lieti di poter organizzare anche quest'anno, nel periodo dal 30 giugno al 17 agosto, un campeggio vacanze sotto il tema computer. Per questa seconda edizione le capacità sono state ampliate in base alla richiesta già esistente. Come novità i corsi d'informatica verranno effettuati in tedesco, francese ed italiano. Dunque è anche uno degli scopi di questi corsi, creare un legame fra i giovani provenienti dalle diverse regioni linguistiche.
 Distinti saluti
 Thomas Weber



Caro amico
 ti scrivo



Poschiavo, 27 marzo 1991

Caro Redattore,
 siamo fans del Giornalino, ci siamo dati gran pena e ti consegnamo questa nostra poesia di classe. Non dubitiamo minimamente che verrà pubblicata anche se è un po' lunga, ma possiamo dare tutte le garanzie che si tratta di un'opera semplicemente straordinaria.
 Cogliamo l'occasione per porgere a Te e a tutta la redazione buona Pasqua e favolose vacanze.
 La III TG

Commodore Amiga Club

15 marzo 1991

Abbiamo l'intenzione di raggruppare amatori di informatica in un club postale che offrirebbe scambi di vari software come: giochi, programmi di disegno, musica, programmi anti virus ecc. Sono già in vendita diversi soft per amiga e commodore 128/64. Sono disponibili per 3.50 fra l'uno pagando le spese postali. Richiedete la lista (3 fr) dei soft per posta oppure per telefono. Sono ben accolti principianti, amatori e anche intenditori per fare nuove conoscenze nel tema computer.

Amiga 1000, Compatibile IBM
 Durigh Ehrensperger 7602 Casaccia (GR)
 Tel. 082/4'33'61

Amiga 2000
 Mirko Pietrobelli 7606 Promontogno (GR)
 Tel. 082/4'16'43
 Commodore 128/64
 Marcello Giovannini 7602 Casaccia (GR)
 (082/4'33'09)

SOLUZIONE DEI GIOCHI GIORNALINO NO. 2

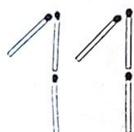
LE 4 OPERAZIONI (p. 3):

9	x	2	+	6	=	24
+		+		+		-
5	+	8	-	9	=	4
:		+		:		:
7	+	8	:	3	=	5
=		=		=		=
2	+	18	:	5	=	4

36	:	6	+	5	=	11
:		+		+		+
12	+	4	:	8	=	2
x		:		-		-
3	+	5	-	3	=	5
=		=		=		=
9	x	2	-	10	=	8

GIOCA CON I FIAMMIFER (p. 15):

con sei fiammiferi:



con tre fiammiferi:



con quattro fiammiferi:



Sposta il fiammifero più in basso, come mostra la figura sopra, fino a che formerà un quadrato

CRUCIVERBA (p. 11):

1	V	2	I	3	O	4	L	A
5	A	R	T	E				
6	L	A	R	G	A			
7	A	T	E	A				
8	N	O		9	T	10	A	
	G		11	O	I	L		
12	A	M	I					

QUADRATI MAGICI (p. 25):

N	E	P	A	L
E	S	O	D	O
P	O	K	E	R
A	D	E	L	E
L	O	R	E	N

M	A	M	M	A
A		A	E	
M	A	T	T	O
M	E	T	E	O
A		O	O	

F	L	A	S	H
L	E	S	T	O
A	S	C	O	T
S	T	O	L	E
H	O	T	E	L

CRUCIVERBA (p. 23):

1	P	2	O	3	C	4		5	M	6	I	7	N	8	I	9	O	A
10	A	M	A	N	D	A				12	A	B	A	C	O			
14	L	E	S		15	O	L	I	O			I		G				
16	E	R	O	I	N	A		18	N	E	G	A	R	E		20		21
22	R	T		23	S	A	R	C	O	L	E	M	M	A				
24	M	A	L	A	T	I		26	R	B		27	B	M				
	O		28	A	R	I	A		29	E	A	I	O		30	A		

SCOPRI LA PAROLA MAGICA (p. 27):

1	A	M	O	R	E						
			I								
3	C	E	N	A							
			L		M						
5	C	A	N	E							
Z	I	I									
		A									
8	C	O	R	D	E						
5	A										
		1	Z	A	P	P	A		S		
R							E		O		
							R		C	L	
4	T	E	L	E	V	I	S	I	O	N	E
6	G	A	T	T	O				N	L	A
L											
I											

L'ALBERO MISTERIOSO (p. 4):

Pace e felicità

INDOVINELLI (p. 4):

12 auto e 8 motociclette
 L'usignolo

TEMA INDOVINELLO (p. 7):

L'istrice / la chiave / il dente

INDOVINELLI (p. 9):

1. il sangue; 2. la scopa;
 3. i piselli; 4. il gallo

MESSAGGIO CIFRATO (p. 11):

«Chi legge è un asino»

REBUS (p. 15):

Minestra di cereali;
 Testi greci di autore poco noto

IN GITA SCOLASTICA (p. 15):

Francesco e i suoi amici sono andati allo zoo

DOMINO INDOVINELLO (p. 15):

roba, Bari, sole, stola, mago, tara, moto, Rita, schede, scope, sano, dote, stare, nero

ANAGRAMMI (p. 32):

1. Luisa Veronica Ciccone
 2. Maria Giovanna Elmi
 3. Girasole / rosa
 4. Tulipano nero

CAPITALI INCROCIATE (p. 32):

1. Belgrado
 2. Buenos Aires
 3. Guatemala
 4. Copenhagen
 5. Città del Messico
 6. Tegucigalpa
 7. Bangkok
 Capitale della Siria: Damasco



INFORMAZIONI

Nell'ambito del programma di educazione stradale dell'ACS in Ticino nel 1991 due sono gli appuntamenti in calendario: dal 30 giugno al 6 luglio il 10° «Auto campo scuola» al Monte Ceneri cui possono iscriversi i giovani nati dopo il 1973. Il programma prevede un corso teorico di circolazione, un corso soccorritore valido per la patente, un corso pratico di guida e diverse conferenze sulla sicurezza stradale. Il corso è abbinato a Gioventù + Sport. I formulari d'iscrizione (tassa 250 franchi tutto compreso) sono ottenibili presso gli uffici ACS del Cantone. Inoltre, dal prossimo 9 settembre e fino al 13 dicembre nelle scuole elementari ticinesi e del Grigioni italiano saranno impartite delle lezioni, teoriche e pratiche, di educazione stradale.

.....

Sui Celti tutto quello che vorremmo conoscere

Grandiosa mostra a Venezia, Palazzo Grassi

«Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam Aquitani, tertiam qui ipsorum lingua Celtae, nostra Galli appellantur». Nel celeberrimo inizio del De bello gallico Giulio Cesare precisa (siamo nel 50 a. C.) che «La Gallia nel suo insieme è suddivisa in tre parti, una abitata dai Belgi, una dagli Aquitani, la terza da quelli che nella loro lingua si chiamano Celti e nella nostra Galli». Era pacifico quindi già in età classica identificare con il nome più noto a noi di Galli, le popolazioni celtiche.

Per sapere cosa c'è in noi di celtico e poi tante altre cose ancora non si deve mancare

una visita alla mostra che si inaugura oggi a Venezia, Palazzo Grassi, dal semplice e inconfondibile titolo «I Celti». C'è tempo fino all'8 dicembre, tutti i giorni (sabati e domeniche compresi) dalle 9 alle 19 orario ininterrotto, ma è meglio affrettarsi intanto che si può, perché si preannuncia un'autentica folla. Per i Fenici tre anni fa la visitammo in 750'000, che se non è un record mondiale poco ci manca, stavolta rischiamo di essere anche di più.

.....

La Galleria Gottardo apre la stagione 1991 con l'abituale **mostra fotografica** che, organizzata dalla Fondazione Svizzera per la Fotografia di Zurigo, sviluppa questa volta il tema dell'infanzia. «I primi dieci anni» propongono questo viaggio.

Sono circa cento fotografie, sottolinea nel catalogo Hugo Loetscher, presidente della Fondazione — su ciò che significano i primi dieci anni di vita di un bambino, su ciò che possono o che potrebbero significare. In un mondo nel quale i bambini nascono senza averlo chiesto e del quale affrontano la scoperta. Possiamo così scoprire discariche di rifiuti in grado di assicurare la loro sopravvivenza, ma potrebbero anche fare scoperte del tutto diverse, come quella di un bambino che tende il viso ad un ciliegio in fiore».

Fino al 15 giugno. Martedì, mercoledì e venerdì: 10.00 - 19.00; giovedì: 10.00 - 21.00; sabato: 10.00 - 17.00; chiuso domenica, lunedì e giorni festivi.

.....

Il **Festival del fumetto '91** organizza un concorso per bambini, in collaborazione con i grandi magazzini La Placette.

Il tema del concorso si richiama al mondo delle fiabe e a tutti i folletti e animali amici dei bambini. Questi ultimi sono invitati a realizzare, su di un foglio formato A3, con l'impiego della tecnica del collage, un piccolo fumetto di una o più sequenze che raccontino una storia di cui l'eroe è uno dei personaggi mitici che più suscitano la loro immaginazione.

I disegni sono da inviare entro il 21 maggio prossimo al Centro Commerciale La Placette, sig. Hess, 3976 Noës-Sierre.

.....

6° Torneo eurovisione dei giovani musicisti

I termini di partecipazione in Svizzera (le iscrizioni scadono il 30 giugno) Nel mese di giugno del 1992 sugli schermi televisivi di tutta Europa si potrà seguire da Bruxelles la «6ª edizione del Torneo Eurovisione dei giovani musicisti».

La Società Svizzera di Radiotelevisione (SSR), che da quest'anno sarà affiancata dalla Gioventù Musicale Svizzera, ha optato per una selezione pubblica trasmessa in diretta dalla radio e dalla televisione. I candidati, superate le fasi preliminari, si affronteranno nell'esecuzione di un brano da concerto, accompagnati dall'Orchestra della Svizzera Italiana, il 6 marzo 1992 a Lugano. Sono ammessi al concorso giovani di nazionalità svizzera nati non prima del 1º gennaio 1973. Sono prese in considerazione tutte le categorie di strumenti, ad eccezione dell'organo.

Il regolamento ed il modulo d'iscrizione possono essere richiesti a: Società Svizzera di Radiotelevisione (SSR) - Direzione dei servizi di programma «Torneo EV Giovani Musicisti» - Casella Postale 3000 Berna 15

Oppure a: Gioventù Musicale Svizzera - Maison de la Radio - C.P. 233 - 1211 Ginevra 8. Il termine d'iscrizione scade il 30 giugno prossimo.

.....

Computer, sole, giochi & divertimento per la seconda volta:

Natura e PC nel campeggio gioventù!

Per ben la seconda volta si terrà quest'estate dal 30 giugno al 17 agosto il «Computer-Camp per la Gioventù Svizzera». Nel paesino di Lostallo/GR si incontreranno alcune centinaia di giovani tra i 9 ed i 16 anni, per vivere in un'atmosfera mediterranea sotto il motto «Computer, sole, giochi e divertimento...»

Nel «Computer-Camp per la Gioventù Svizzera» vengono trattate le nozioni di pura informatica sulla base del programma d'introduzione per principianti «Logo» ed il programma, largamente conosciuto, per l'amministrazione d'ufficio «Framework III». I partecipanti vengono animati, affinché adoperino i programmi come utili strumenti per le proprie necessità. Per i computer-cracks di domani l'organizzazione offre anche il metodo di programmazione «Pascal». In occasione di questi campeggi vacanze di 1 settimana non mancheranno assieme all'istruzione in tre lingue per e con il computer, nemmeno il divertimento e la creatività: per esempio con la realizzazione del giornalino del campeggio, durante le discussioni per il copione del video sul campeggio, durante il reportage fotografico ed in

Impressum

2 numeri
maggio - gennaio

Editrice

Sede Centrale della
Pro Grigioni Italiano

Redazione

Giancarlo Sala
Salulerstr. 23
7000 Coira

Stampa e composizione

Tipografia Menghini
Poschiavo

Distribuzione

gratuita a tutti gli scolari del Grigioni Italiano; se desiderato, anche i ragazzi grigionitaliani, in età scolare, sparsi nel resto della Svizzera, possono farne richiesta alla Tipografia, fino ad esaurimento.

occasione della serata ricreativa si offriranno ai partecipanti le più svariate possibilità. I corsi di libera scelta, video, fotografia, cartoni animati, ballo, comando robot, calcio ed il giornalino del campeggio completano in modo ideale la vasta offerta per l'apprendimento dell'informatica. Gli instancabili potranno trascorrere il tempo libero con dei giochi d'avventura tipo Indiana Jones, partecipando a dei picnic presso il laghetto arginato appositamente per il campeggio oppure con una partita a ping-pong. Potrete ricevere la documentazione riguardante il Computer-Camp presso: Computer-Camp per la Gioventù Svizzera, 6558 Lostallo/GR, Tel. 092/86'14'88.



NOTE DELLA REDAZIONE

- Il termine d'invio per il prossimo numero è il **31 ottobre 1991**. Potete però inviare già sin d'ora i Vostri contributi, per evitare l'estenuante 'pigia pigia' dell'ultimo momento... Grazie a tutti.
- Le soluzioni dei quiz e dei cruciverba appariranno sul No. 4.
- Auguro a tutti degli ottimi esami, un'eccellente fine d'anno scolastico, ma soprattutto: **Buone vacanze** e a risentirci col prossimo numero!